

60.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
ADAMO: Per un accertamento delle responsabilità degli amministratori della fabbrica di laterizi Berardino di Manocalzati (Avellino) in relazione alla crisi dell'azienda e al mancato rispetto dei diritti dei lavoratori (4-03152) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2032	AMARANTE: Sulla mancata istituzione di sedi decentrate dell'INPS nei comuni di Battipaglia, Sala Consilina, Sapri e Vallo della Lucania (Salerno) (4-04424) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2035
ADAMO: Per la ripresa produttiva del pastificio Pallante di Lioni (Avellino) e sui finanziamenti concessi a tale azienda (4-04134) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2033	AMARANTE: Per la definizione, da parte del Ministero della marina mercantile, delle pratiche relative alle richieste di contributi per i pescatori, non evase dal FARP (Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca) causa l'imminente scioglimento dell'ente stesso (4-04510) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>).	2036
ALMIRANTE: Sui motivi della permanenza in carica del sindaco di Farini d'Olmo (Piacenza), nonostante l'azione civile da questi iniziata contro l'amministrazione comunale (4-04180) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	2034	ANGELINI: Per la revoca del decreto del commissario prefettizio al consorzio universitario ionico (4-03909) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	2037
AMALFITANO: Sul mancato rispetto, da parte dell'ENEL, della graduatoria degli idonei al concorso per ragioni bandito nella provincia di Taranto, nei confronti di Carmine Balzano, impegnato nell'assolvimento degli obblighi di leva al momento della chiamata in servizio (4-03989) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2034	BACCHI DOMENICO: Per autorizzare lo sdoppiamento delle classi d'insegnamento, la creazione di ulteriori corsi di doposcuola e per lavoratori nella provincia di Palermo, e per accertare eventuali irregolarità nella formazione delle graduatorie per le scuole medie inferiori (4-03731) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2038
		BALDASSARI: Sul numero degli idonei del concorso a 362 posti ULA, che hanno effettivamente prestato servi-	

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

	PAG.		PAG.
zio presso l'Amministrazione postale, e sui motivi del mancato espletamento di concorsi compartimentali (4-03678) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2039	BINI GIORGIO: Per il mantenimento dell'impegno assunto dal ministro della pubblica istruzione di inviare copia dei provvedimenti emanati dal ministro stesso ad ogni deputato membro della Commissione istruzione della Camera (4-04125) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2043
BARDELLI: Per un intervento volto a dotare la scuola casearia di Pandino (Cremona) del nuovo caseificio necessario per le esercitazioni pratiche degli allievi (4-03601) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2040	BOCCHI FAUSTO: Sullo stato del ricorso presentato da Antonio Mazzoni di Parma, appuntato in congedo della guardia di finanza (4-04048) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2043
BARTOLINI: Per la concessione della pensione di guerra a Fausto Mosca Proietti di Spoleto (Perugia) (4-04550) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2040	BOFFARDI INES: Sul ritardo nella promozione a maresciallo maggiore di circa 500 marescialli capo dell'esercito (4-04608) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2043
BIAMONTE: Per la cancellazione delle scritte fasciste lungo le strade Positano-Salerno e Salerno-Avellino (4-02387) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	2041	BORROMEO D'ADDA: Sull'uso indiscriminato di megafoni ed altoparlanti, nelle principali piazze di Roma, con particolare riferimento a piazza Navona (4-03850) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	2044
BIAMONTE: Per la costituzione della commissione di avviamento al lavoro nel comune di Bracigliano (Salerno) (4-03702) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2041	BOSI MARAMOTTI GIOVANNA: Sulla mancata diffusione del programma per le elezioni degli organi collegiali della lista n. 2, da parte della preside della scuola media Guido Novello di Ravenna (4-04127) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2044
BIAMONTE: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità in favore di Rosa Vitalone, vedova Di Palma, di Sicignano degli Alburni (Salerno) (4-04497) (risponde ANTONIO MARIO MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2042	BOZZI: Per il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza ai guardiacaccia e guardiapescia dipendenti dalle amministrazioni provinciali (4-04246) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	2045
BINI GIORGIO: Sulla illegittimità dell'utilizzazione dei bilanci degli istituti scolastici per finanziare riviste e sull'utilità del diploma rilasciato ai partecipanti al convegno di studio dei dirigenti scolastici del Lazio, promosso dalla rivista <i>Il contributo</i> (4-03911) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2042	BOZZI: Per l'estensione ai trattamenti di reversibilità a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali della normativa prevista in materia per i dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica	

	PAG.		PAG.
29 dicembre 1973, n. 1092 (4-04414) (risponde ANTONIO MARIO MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2046	CASTOLDI: Per un intervento volto a porre termine agli scavi effettuati nella zona di Varallo Pombia (Novara) (4-02639) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2050
BOZZI: Sullo stato dei lavori delle commissioni preposte all'attuazione della parte economica del trattato di Osimo, e per una diversa ubicazione, rispetto al Carso triestino, della zona franca industriale prevista dallo stesso trattato (4-04532) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2046	CICCHITTO: Per la tutela del posto di lavoro dei dipendenti della clinica Moscati di Roma di proprietà della <i>Association Columbus</i> , in relazione alla ventilata trasformazione della casa di cura (4-03962) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2052
CARUSO ANTONIO: Per ristabilire l'ordine pubblico a Mantova (4-00142) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	2047	CITARISTI: Per garantire l'applicazione dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ove si attribuisce ai comuni la facoltà di rilascio delle licenze per l'esercizio dell'insegnamento dello sci (4-04106) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	2053
CASALINO: Sulla mancata utilizzazione della intera superficie espropriata dal consorzio ASI di Lecce al comprensorio di riforma dell'Arneo-Nardò per la costruzione di uno stabilimento della società FIAT-SASN, e sulla mancata assunzione presso detta società dei coltivatori diretti espropriati (4-03739) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	2048	CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Per la sollecita evasione della pratica di pensione privilegiata riguardante il maresciallo dei carabinieri Raffaele Armando Verdesca di Veglie (Lecce) (4-04334) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2054
CASALINO: Sugli eventuali finanziamenti concessi dalla Cassa per il mezzogiorno alla DIBA di Lecce (4-04371) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	2049	CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del carabiniere in congedo Luigi Raganato di Copertino (Lecce) (4-04517) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2055
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità a favore di Maria Assunta Calò, vedova di un dipendente comunale di Martano (Lecce) (4-04420) (risponde ANTONIO MARIO MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2049	CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del militare in congedo Nicola Cordella di Copertino (Lecce) (4-04518) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2055
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Antonio Giacari di Galatina (Lecce) (4-04620) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2050	COSTA: Sulle gravi conseguenze, per la popolazione scolastica di Catanzaro, della delibera della giunta provinciale con cui è stato rescisso il contratto di locazione dell'immobile nel	

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

	PAG.		PAG.
quale era ospitato l'istituto di Stato per il commercio (4-04012) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	2055	COSTAMAGNA: Per l'istituzione di una sede INPS a Borgosesia (Vercelli) (4-04326) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2060
COSTAMAGNA: Per ottenere assicurazioni, da parte delle autorità elvetiche, sugli eventuali danni derivanti alle zone di Milano, Novara e Vigevano (Pavia), dalla creazione, presso il comune di Airolò, di depositi di scorie radioattive (4-01731) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2056	COSTAMAGNA: Per lo stanziamento di un contributo per i lavori di salvaguardia della chiesa di San Bernardino a Vercelli (4-04459) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	2061
COSTAMAGNA: Per un intervento volto ad evitare lo spostamento dell'argine sinistro del Po nella zona di Lombriasco (Torino) (4-02350) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	2057	FERRARI MARTE: Sui motivi dei gravi disservizi dell'ENPDEDP (4-03103) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2062
COSTAMAGNA: Sull'assegnazione di una cattedra, divisa fra tre scuole medie di Capri, Anacapri e Napoli, ad un'unica insegnante (4-04043) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2058	FERRARI MARTE: Per il blocco dei lavori di costruzione di un parco privato per <i>roulottes</i> a Piano di Spagna, nel comune di Gera Lario (Como) (4-03507) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	2063
COSTAMAGNA: Sulle carenze di organico presso i provveditorati agli studi, compreso quello di Forlì, per la semplificazione delle schede in dotazione presso le scuole medie ed elementari, e per la regolamentazione dei congedi straordinari e delle festività soppresse degli insegnanti (4-04044) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2058	FERRARI MARTE: Sul mantenimento, da parte del provveditore agli studi di Sondrio, Enrico Rossi, dell'istituzione di una pluriclasse con soli sette alunni presso la scuola elementare di Arquino, frazione di Sondrio (4-04210) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2064
COSTAMAGNA: Sullo spreco di energia elettrica avvenuto ad Albiano (Torino) (4-04171) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2060	FERRARI MARTE: Sui provvedimenti presi dall'ispettorato del lavoro in seguito a due incidenti mortali sul lavoro verificatisi presso la ditta Metallurgica Martinelli di Morbegno (Sondrio) (4-04313) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2065
COSTAMAGNA: Sulla mancata designazione del rappresentante dello SNAAL (Sindacato nazionale autonomo artisti lirici) nella commissione centrale musica (4-04299) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2060	FLAMIGNI: Sulla mancata corresponsione, a numerosi ex appartenenti all'arma dei carabinieri, della riliquidazione della pensione in applicazione della legge 15 novembre 1975, n. 572, con particolare riferimento alla provincia di Brescia (4-04402) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2066

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

PAG.	PAG.
FLAMIGNI: Sulla mancata corresponsione, ai pensionati delle forze di polizia, dei benefici previsti dalla legge 27 maggio 1977, n. 284 sul riordinamento delle indennità alle forze di polizia e al personale civile degli istituti penitenziari (4-04403) (risponde ANTONIO MARIO MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	FRANCHI: Sul mancato riconoscimento a Raul Di Fiorino di Forte dei Marmi (Lucca), insegnante elementare attualmente in pensione, delle campagne di guerra effettuate (4-04178) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).
2067	2070
FORMICA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata ad Enrico Santoro di Trentola Ducenta (Caserta) (4-04528) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	FRANCHI: Per l'attuazione, da parte del Ministero del tesoro, di quanto richiesto dalla Corte dei conti per la definizione del ricorso presentato da Aristide Marchi di Pisa (4-04442) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).
2067	2070
FORNI: Per la revoca della circolare ministeriale del 6 agosto 1977 del ministro della pubblica istruzione, che prevede il comando presso i provveditorati agli studi di presidi, direttori didattici ed insegnanti elementari e medi, con funzioni di coordinamento delle attività di aggiornamento e sperimentazione (4-03829) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	FRASCA: Per un intervento presso il Ministero della pubblica istruzione volto a garantire l'istituzione a San Vito sullo Ionio (Catanzaro) di una scuola professionale di Stato per l'industria e l'artigianato (4-03329) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).
2068	2071
FRACCHIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere funzionali gli archivi della Corte dei conti (4-04126) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	FRASCA: Per l'adozione di provvedimenti in favore di giornalisti e tipografi de <i>Il Giornale d'Italia</i> , in relazione al mancato rispetto degli accordi raggiunti in sede sindacale da parte del proprietario Attilio Monti (4-04184) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).
2069	2072
FRANCHI: Sul presunto riciclaggio di somme provenienti da azioni delittuose effettuate da elementi legati all'emigrazione sarda nel volterrano (Pisa) (4-03771) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	FURIA: Sui ritardi con cui vengono corrisposti gli stipendi al personale non insegnante delle direzioni didattiche della provincia di Vercelli (4-04093) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).
2069	2074
FRANCHI: Sui risultati delle indagini relative ai tre colpi di rivoltella sparati a Pisa, la sera del 1° ottobre 1977, da Roberto Renieri, militante di <i>Lotta continua</i> , contro quattro giovani, con il conseguente ferimento di uno di essi (4-03931) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	FUSARO: Per la revoca delle disdette delle convenzioni tra l'INADEL e gli ospedali cui era stata delegata l'erogazione dell'assistenza sanitaria dei dipendenti in attesa dell'entrata in vigore della riforma sanitaria (4-03826) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).
2070	2074

PAG.	PAG.
<p>GALASSO: Sui motivi del ritardo nel bando del concorso a cattedre nelle scuole elementari (4-03523) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 2075</p> <p>GARGANI GIUSEPPE: Per il riconoscimento del servizio non di ruolo prestato dalle maestre di scuola materna presso scuole non statali (4-04256) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 2076</p> <p>GARGANO MARIO: Per porre fine al fenomeno della morosità tra gli inquilini di alloggi IACP, in relazione ai danni provocati alla collettività (4-01334) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 2076</p> <p>GRASSUCCI: Sui motivi della mancata concessione, da parte del commissario del comune di Ventotene (Latina), dell'uso di alcuni locali per la realizzazione di un circolo culturale (4-03543) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 2077</p> <p>GRASSUCCI: Per la concessione di contributi straordinari al comune di Ponza (Latina), al fine di consentire la sollecita rimozione delle macerie per i crolli verificatisi nel centro storico (4-03565) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 2078</p> <p>GUASSO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Mascaro, residente a Chivasso (Torino) (4-04484) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2078</p> <p>IANNIELLO: Per la revoca della concessione di spiagge demaniali al proprietario del Negombo sito sulla baia di Sanmontano nel comune di Lacco Ameno (Isola d'Ischia) (4-03238) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>). 2078</p>	<p>LAMORTE: Per la soluzione del problema del precariato nelle scuole elementari, in relazione al divieto di inclusione nelle graduatorie permanenti degli idonei nell'ultimo concorso magistrale ed al blocco dei concorsi magistrali sino al 1980 (4-04318) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 2079</p> <p>MANFREDI GIUSEPPE: Per un intervento presso il governo dell'Argentina volto ad ottenere l'estradizione di padre Gianfranco Testa, detenuto in quel paese per la sua opera di evangelizzazione fra le popolazioni indigene (4-04488) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 2079</p> <p>MARTON: Sul provvedimento preso dal preside della scuola media Ugo Foscolo di Cavarzere (Venezia), di lasciare a casa per tre giorni alla settimana gli alunni di alcune classi per mancanza di insegnanti (4-03636) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 2080</p> <p>MARTON: Per l'emanazione di disposizioni concernenti l'individuazione dell'ufficio competente e le modalità di distribuzione delle pagelle scolastiche, in vista della soppressione dell'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche (4-03982) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 2081</p> <p>MENICACCI: Sull'inopportunità della realizzazione di un supermercato a Pissignano, frazione di Campello sul Clitunno (Perugia) (4-04534) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 2081</p> <p>MICELI VINCENZO: Per una maggiore efficienza delle strutture sanitarie militari, con particolare riferimento al decesso dell'aviere Vito Di Troia avvenuto a Trapani (4-04154) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 2082</p>

	PAG.		PAG.
MONDINO: Sul ritardo nel pagamento delle retribuzioni al personale non insegnante della provincia di Vercelli (4-04097) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2083	SCALIA: Sul testo dei temi assegnati presso la terza classe della scuola Ippolito Nievo di Roma e per una maggiore collaborazione tra gli insegnanti e le famiglie degli studenti (4-04004) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2090
MONTELEONE: Sulla veridicità delle notizie riguardanti un rapporto informativo sulle collusioni esistenti tra la mafia ed alcuni dirigenti DC di Reggio Calabria, in relazione all'arresto di Renato Montagnese (4-02641) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	2084	SCALIA: Sulla ventilata soppressione della compagnia dei carabinieri di Mistretta (Messina) (4-04374) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2091
PANNELLA: Per la nomina di un commissario presso l'ENAOLI (4-04600) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2084	SERVADEI: Sui motivi del trasferimento della posizione previdenziale dei dipendenti dell'istituto di tecnica e propaganda agraria dalla categoria dell'industria a quella degli enti pubblici (4-02717) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2091
PERRONE: Sull'annullamento da parte del tribunale amministrativo regionale del Lazio delle promozioni a direttore di divisione effettuate dall'INADEL (4-04152) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	2086	SERVADEI: Sulle illiceità commesse dagli organismi direttivi dell'ICE, con particolare riferimento alle promozioni di funzionari disposte dalla commissione per il personale di detto ente (4-03830) (risponde OSSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	2091
PRETI: Per una valutazione dell'attività svolta dall'ASMI (Accademia di sanità militare interforze), con particolare riferimento al mantenimento dei suoi corsi presso istituti e scuole già esistenti, quali quelli di Firenze e Livorno (4-03616) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2086	SERVADEI: Sul dilagare dell'uso di droga tra i giovani in servizio di leva, con riferimento a quanto denunciato dal comando della quarta armata e dal sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Trento, in contrasto con i dati forniti dal ministro della difesa in risposta a precedente interrogazione (4-04373) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2093
ROSSI DI MONTELERA: Per la designazione di un rappresentante dello SNAAL (Sindacato nazionale autonomo artisti lirici) nella commissione centrale per la musica (4-04066) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2089	STEGAGNINI: Sulla mancata designazione del rappresentante dello SNAAL (Sindacato nazionale autonomo artisti lirici) nella commissione centrale per la musica presso il Ministero del turismo e spettacolo (4-04457) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2094
SANTAGATI: Per la sollecita promozione al grado di maresciallo maggiore di 500 marescialli capi dell'esercito, già in tale grado dal 1° settembre 1971 (4-04415) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2090		

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

	PAG.		PAG.
TOCCO: Per l'accoglimento delle raccomandazioni contenute nella risoluzione del 20 gennaio 1976 del Consiglio d'Europa, relative alla istituzione di servizi di sicurezza ed igiene sul lavoro nell'ambito delle imprese industriali, commerciali, ed altre (4-03997) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2094	VALENSISE: Sul trattamento di quiescenza praticato dall'ENPAS a favore dei medici generici ambulatoriali, con particolare riferimento al caso del dottor Giuseppe Ardissoni di Reggio Calabria (4-04069) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2110
TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Elisabetta Malvasi di Pisticci (Matera) (4-04231) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2095	ZANIBONI: Per l'adozione di misure volte a garantire l'ordine pubblico a Mantova (4-00087) (risponde COSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	2110
TREMAGLIA: Sulle iniziative intraprese per favorire il rimpatrio degli emigrati friulani per la ricostruzione delle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia, e sul numero degli immigrati iugoslavi e dei paesi del terzo mondo utilizzati in tale opera (4-04234) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2096	ZANONE: Per la designazione di un rappresentante dello SNAAL (Sindacato nazionale autonomo artisti lirici) in seno alla commissione centrale per la musica, in base a quanto previsto dalla legge 14 agosto 1967, n. 800 (4-04189) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2111
TREMAGLIA: Sull'entità e sui destinatari dei finanziamenti del fondo sociale europeo per l'addestramento professionale (4-04243) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2098	ZOLLA: Per l'annullamento degli atti del concorso per ispettori centrali di educazione fisica, al fine di consentire la predeterminazione dei titoli valutabili, prevista dall'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (4-04020) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2111
URSO GIACINTO: Sui motivi del ritardo, da parte dell'ONPI, nella costruzione della casa per pensionati a Lecce (4-03804) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2109		
VAGLI MAURA: Per il riconoscimento, quale periodo di servizio, delle borse di studio per gli Stati Uniti d'America assegnate in base al programma di scambi culturali Fulbright-Hays, con particolare riferimento al caso di Maria Pia Pieri Calabretta (4-04332) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2109		
		ADAMO. — <i>Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.</i> — Per sapere se siano a conoscenza della grave crisi nella quale versa la fabbrica di laterizi Berardino di Manocalzati (Avellino), nella quale lavorano circa cento operai. Da qualche settimana il lavoro nella fabbrica, per decisione padronale, è del tutto fermo e gli amministratori non hanno fatto ancora conoscere i motivi della detta grave decisione. Ad un incontro promosso dall'amministrazione provinciale di Avellino, presente la regione, forze politiche e sindacali, gli amministratori della Berardino sono stati an-	

cora una volta assenti. Va emergendo chiara la dimostrazione di un irresponsabile abbandono di doveri e di impegni da parte dei datori di lavoro assieme al mancato rispetto di accordi sottoscritti nel corso di una precedente crisi scoppiata nell'autunno dello scorso anno, allorquando gli operai si fecero carico di sacrifici nei ritmi e tempi di lavoro ed anche accettando dilazioni nella riscossione dei salari.

Si chiede di conoscere quali iniziative si intendano intraprendere per accertare responsabilità presenti e passate in ordine all'impiego di finanziamenti pubblici che l'azienda ha ottenuto e nella considerazione che trattasi di una industria produttiva per i vantaggi che scaturiscono dalla presenza *in loco* della materia prima e per le buone possibilità di smercio dei prodotti sui mercati campani.

Si chiede, altresì, che vengano accertate responsabilità anche in ordine al mancato rispetto di precise norme della legislazione sociale sul lavoro in materia di trattamento economico e per la mancata corresponsione di salari. Se infine i ministri ritengano di dover predisporre una indagine per verificare la reale situazione economica dell'industria e le cause della crisi, base utile per l'accoglimento della richiesta avanzata dalle maestranze per la gestione diretta della fabbrica, nell'interesse del quadro produttivo complessivo della provincia di Avellino. (4-03152)

RISPOSTA. — La vertenza, insorta presso la fabbrica di laterizi Berardino Carmine di Manocalzati a seguito della decisione aziendale di sospendere l'attività, ha formato oggetto di ampio esame in diversi incontri promossi dall'ufficio provinciale del lavoro e dagli enti locali tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori e i responsabili dell'azienda i quali hanno sostenuto che l'adozione della predetta decisione si era resa necessaria per la mancanza di commesse e per la notevole giacenza di manufatti rimasti invenduti per la persistente crisi del settore edile.

In un successivo incontro svoltosi presso l'amministrazione provinciale di Avelli-

no, le parti interessate hanno deciso di nominare un comitato ristretto per la elaborazione di un piano tecnico-finanziario allo scopo di esaminare concretamente la possibilità della gestione diretta dell'azienda da parte delle maestranze. Si è così giunti alla costituzione, tra i lavoratori dipendenti della ditta Berardino, della cooperativa COLAIR che ha preso in locazione, per la durata di tre mesi a decorrere dal gennaio 1978 il complesso aziendale, accollandosi i debiti accumulatisi nel corso della gestione della predetta impresa, tra cui quelli verso i lavoratori e gli istituti previdenziali. Per venire incontro alle conseguenti difficoltà di avviamento dell'attività della cooperativa, l'amministrazione provinciale di Avellino e quella comunale di Atripalda (Avellino) stanno esaminando la possibilità di erogare un congruo contributo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

ADAMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza della forte agitazione dei lavoratori del pastificio Pallante di Lioni (Avellino), contro i licenziamenti e la smobilitazione dello stabilimento messi in atto dai proprietari dell'azienda. L'agitazione ha già trovato larga solidarietà fra tutte le forze politiche democratiche e sindacali, come dimostra la manifestazione unitaria di lotta che ha avuto luogo a Lioni per salvare lo stabilimento e per portare avanti un progetto di recupero produttivo dell'*hinterland* e dell'intera zona dell'alta Irpinia.

Per sapere, altresì, quali interventi si intendano promuovere in appoggio alla piattaforma sindacale che rivendica il ritiro dei licenziamenti, la ripresa produttiva, la eventuale contrattazione dei modi e dei tempi per il ricorso alla Cassa integrazione guadagni e l'impegno da parte dell'azienda a presentare un organico piano di ristrutturazione dello stabilimento.

Per conoscere, infine, quali e quanti finanziamenti pubblici l'azienda abbia ricevuto e gli impegni occupazionali e di produzione assunti a seguito dei suddetti pubblici interventi. (4-04134)

RISPOSTA. — La vertenza di lavoro insorta presso il pastificio Pallante con sede in Lioni (Avellino) è stata risolta col raggiungimento del seguente accordo:

- 1) pagamento alle maestranze della 13a mensilità già maturata;
- 2) revoca dei licenziamenti effettuati;
- 3) collocazione in Cassa integrazione guadagni della manodopera;
- 4) impegno della ditta a presentare un piano di ristrutturazione aziendale.

Per quanto concerne i finanziamenti pubblici, si precisa che la Cassa per il mezzogiorno ha concesso alla ditta in questione per la realizzazione di un molinopastificio in Lioni (Avellino) un contributo industriale in conto capitale di lire 33 milioni 637.000 erogato in data 8 luglio 1966 e — per un successivo ampliamento — un ulteriore contributo di lire 17.327.000 erogato il 5 ottobre 1971. La prevista occupazione per la prima iniziativa è di 54 unità, per la seconda di 60.

Alla ditta in questione è stato, inoltre, concesso un contributo in conto interessi relativo al finanziamento IMI di lire 78 milioni 150.000.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) come mai sia ancora in carica il sindaco di Farini d'Olmo (Piacenza) che ha causa civile attualmente iscritta presso il tribunale di Piacenza, sia contro cittadini di Farini d'Olmo sia contro la stessa amministrazione comunale;

2) quali provvedimenti urgenti intenda prendere il ministro in proposito e se il sindaco dottor Gianfranco Squeri abbia a suo tempo fatto e in quali termini la sua dichiarazione di non incompatibilità

con la carica di sindaco all'atto del suo insediamento in tale sua veste e qualità. (4-04180)

RISPOSTA. — Il dottor Gianfranco Squeri è stato eletto sindaco del comune di Farini d'Olmo in data 26 luglio 1975. Sin dal 16 dicembre 1968 lo stesso ha promosso causa civile contro alcuni cittadini del comune, tuttora pendente presso il tribunale civile di Piacenza.

Non risultano, per altro, instaurati altri procedimenti civili o penali, da parte del dottor Squeri, nei confronti dell'amministrazione comunale o di altri cittadini, né sono state promosse cause civili o penali contro lo stesso sindaco.

È da precisare, inoltre, che nel dispositivo della deliberazione adottata dal consiglio comunale in data 26 luglio 1975, relativa alla elezione del sindaco, si dava atto che lo stesso non si trovava in alcuno dei casi di ineleggibilità previsti dall'articolo 6 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Non si ha, pertanto, alcun provvedimento da promuovere nei riguardi del sindaco in questione, il quale, per altro, non versa neppure nelle condizioni previste dalla legge 1° giugno 1977, n. 286, contenente norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali.

Il Ministro: COSSIGA.

AMALFITANO, BURO MARIA LUGIA, PISICCHIO E CASADEI AMELIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto segue: il signor Carmine Balzano, nato a Crotona (Catanzaro) il 27 agosto 1953, residente in Taranto alla via Crispi, 78, ha partecipato al concorso n. 109 del 1° marzo 1974 bandito dall'ENEL per cinque ragionieri nella provincia di Taranto e per il quale è stata redatta la graduatoria di 37 elementi idonei fra i quali egli occupava il ventiquattresimo posto.

Nel bando di concorso in oggetto l'ENEL si riservava di effettuare l'assun-

zione di altri candidati risultati idonei, in numero eccedente quello previsto dal bando, in relazione ad ulteriori occorrenze che si manifestassero entro il 31 dicembre 1977. Detto ente si riservava, altresì, di riprendere in esame, in ordine di graduatoria, le candidature di coloro che, classificatisi in posizione che avrebbe precedentemente consentito il loro inserimento in servizio, non avessero potuto presentarsi alla data stabilita dall'ente in quanto impegnati a causa degli obblighi derivanti dal servizio di leva.

Il Balzano, risultato idoneo alle prove di selezione relative al concorso in oggetto, non ha potuto presentarsi alla data del 31 ottobre 1975, stabilita dall'ente, in quanto assolvente l'obbligo del servizio di leva. Sottoscriveva, comunque, dichiarazione di impegno temporaneo per obblighi di leva e si impegnava ad informare l'ENEL della fine dell'assolvimento dell'obbligo entro 30 giorni dalla data di congedo. Benché si sia posto immediatamente a disposizione dell'ENEL appena congedato, giugno 1975, era tuttavia già scavalcato da altri concorrenti idonei situati dopo di lui in graduatoria (assunti elementi classificatisi al ventinovesimo e al trentesimo posto) agevolati dal fatto di non essere impegnati con il servizio di leva e assunti prima del congedo stesso.

Di fronte a quanto detto, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti e iniziative si intendano intraprendere per evitare che il dovere del cittadino, secondo l'articolo 52 della Costituzione, di fatto non pregiudichi, contro il volere della stessa Costituzione, la posizione di lavoro. È innegabile che quanto avvenuto per il Balzano costituisce inoltre una vera e propria ingiustizia ove si consideri che i vincitori di concorsi in possesso dei requisiti e delle capacità richiesti e più meritevoli, solo perché momentaneamente impediti dal servizio di leva, debbono essere scavalcati da altri concorrenti meno meritevoli, in quanto classificatisi dopo i primi, avvantaggiati e privilegiati dal fatto di essere indenni da quegli obblighi o, addirittura, esentati dal loro adempimento.

Ciò costituisce, fra l'altro, una chiara violazione del principio di eguaglianza (articolo 3 della Costituzione), violazione aggravata dal fatto che il cittadino che adempie al dovere della difesa della patria viene addirittura punito rispetto a quello non impegnato da tale obbligo e la sanzione è costituita proprio dalla esclusione dall'esercizio del diritto al lavoro che secondo una programmatica enunciazione della Costituzione, dovrebbe costituire il fondamento di tutto l'ordinamento politico. (4-03989)

RISPOSTA. — La situazione del ragioniere Carmine Balzano, secondo quanto ha riferito l'ENEL, è la seguente: il Balzano partecipò al concorso n. 109 emesso dal compartimento ENEL di Napoli nel 1974, classificandosi ventiquattresimo nella graduatoria dei 37 idonei; invitato a presentarsi per il 31 ottobre 1975 non ha potuto assumere servizio perché impegnato nell'assolvimento degli obblighi di leva; congedatosi nel giugno 1976 si è messo a disposizione dell'ENEL nel luglio successivo, ed è stato assunto in servizio il 31 dicembre 1977. La procedura seguita è quella riportata dai bandi di concorso dell'ENEL. In base alla stessa coloro che, pur essendosi classificati in posizione tale da consentire la loro assunzione, non possono assumere servizio perché impegnati ad assolvere gli obblighi militari, sono presi in esame successivamente, ed in ordine di graduatoria, per ulteriori occorrenze di personale.

È ovvio, per altro, che l'interessato qualora lo ritenga ha la possibilità di chiedere al giudice ordinario la tutela dei diritti che ritenesse violati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della richiesta, avanzata dalle amministrazioni comunali

della zona di Vallo della Lucania (Salerno), per la sollecita istituzione di una sede decentrata dell'INPS, come da proposta avanzata dal comitato provinciale di Salerno dello stesso INPS fin dal 18 novembre 1975;

2) con precisione quali siano i motivi che non hanno consentito finora l'effettiva istituzione delle sedi decentrate INPS nei comuni di Battipaglia, Sala Consilina, Sapri e Vallo della Lucania (Salerno), sedi proposte con la citata deliberazione del comitato provinciale INPS di Salerno.

Gli interroganti segnalano il vivo malessere che la mancata istituzione delle dette sedi decentrate ha generato nelle rispettive zone tra i lavoratori i quali vedono tuttora insoddisfatta una esigenza annosa ed aggravato un serio disagio da lungo tempo sofferto. (4-04424)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'INPS ha approvato il 23 gennaio 1976 per la provincia di Salerno il piano di massima di decentramento territoriale dei servizi con il quale è stata prevista l'istituzione di cinque sedi zonali da dislocare nei comuni di Sapri, Nocera Inferiore, Battipaglia, Sala Consilina e Vallo della Lucania (Salerno). Di tali sedi è stata aperta al pubblico quella di Nocera Inferiore, mentre per la realizzazione delle altre è stata finora di ostacolo la nota carenza di personale che affligge da tempo l'istituto.

Recentemente il consiglio di amministrazione, nell'impossibilità di soddisfare integralmente e contemporaneamente le richieste formulate dai comitati provinciali a causa della scarsità di personale disponibile e degli ingenti oneri da sostenere per l'acquisizione degli stabili per gli uffici, ha approvato un piano di decentramento a breve e medio termine, con cui è stata data priorità alla realizzazione di quelle sedi zonali per le quali più pressanti sono le esigenze, in considerazione dell'elevato numero di utenti a servizio dei quali debbono svolgere la propria attività. In tale contesto, per la provincia di Salerno è stata prevista la realizzazione

delle sedi zonali di Sala Consilina e Battipaglia, in quanto aventi ciascuna un numero complessivo di utenti superiore a quello che risulta gravitare sulle circoscrizioni di Sapri e di Vallo della Lucania. Da quanto precede ne deriva che la realizzazione di queste due ultime sedi zonali è da ritenersi per il momento rinviata e collegata pertanto alla definizione di un successivo programma di decentramento.

In ogni caso, non avendo il piano approvato dal consiglio carattere di assoluta rigidità, non sono da escludere eventuali adattamenti che le situazioni concrete potranno suggerire, soprattutto se saranno risolti i problemi relativi all'acquisizione degli immobili e alla disponibilità del personale.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

AMARANTE E GUERRINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca (FARP), immediatamente dopo la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1978, n. 616, ha comunicato ai pescatori che avevano richiesto contributi per l'acquisto di attrezzature che l'imminente soppressione dell'ente ha determinato la sospensione di ogni attività concernente nuove iniziative e che la richiesta di credito per acquisto di attrezzature per l'esercizio della pesca verrà rimessa al Ministero della marina mercantile;

2) inoltre, quante richieste siano state finora trasferite dalla suddetta FARP al Ministero e per quale importo complessivo;

3) infine, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per la sollecita definizione delle richieste medesime. (4-04510)

RISPOSTA. — La Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca (FARP) ha effettivamente cessato l'attività creditizia in favore di nuove iniziative nel settore del-

la pesca marittima subito dopo la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che ha disposto la soppressione della fondazione stessa alla data del 31 dicembre 1977.

La cessazione dell'attività creditizia prima di tale data è stata decisa dalla fondazione nella propria autonomia deliberativa, principalmente allo scopo di poter predisporre la chiusura di tutte le operazioni contabili, non escluso il bilancio, in tempo utile per la consegna del carteggio al liquidatore ed al Ministero al quale, come indicato nel menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 616, articolo 2, è stata devoluta solamente la funzione di portare a termine le operazioni residue di credito conseguenti ai mutui già concessi.

La predetta normativa non ha previsto il trasferimento dalla FARP al Ministero delle domande di finanziamento giacenti, né ha previsto alcun apposito stanziamento nel bilancio del Ministero per far fronte alle menzionate richieste.

Chi ha interesse ad effettuare iniziative nel settore della pesca marittima e si trovi in possesso dei prescritti requisiti può, previa apposita domanda da presentare in base alle norme vigenti, beneficiare delle provvidenze recate:

1) dalla legge 27 dicembre 1957, n. 1457, e successive modificazioni e integrazioni (finanziamento sul fondo di rotazione);

2) dalla legge 28 marzo 1968, n. 479, e successive modificazioni e integrazioni (contributo a fondo perduto);

3) dalla legge 10 maggio 1976, n. 343, (concorso negli interessi su operazioni di credito per la pesca).

Il Ministro ad interim: LATTANZIO.

ANGELINI E CARMENO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

1) il consiglio provinciale di Taranto non ha ancora nominato i suoi rappresentanti al consorzio universitario jonico;

2) l'assemblea del consorzio non si riunisce per la normale amministrazione da diverso tempo;

3) il comune di Taranto quale socio fondatore e tutti gli altri soci hanno nominato i propri rappresentanti;

4) il prefetto di Taranto in ragione del blocco delle attività consorziali e della esistenza delle condizioni volute dalla legge per far luogo allo scioglimento degli organi di amministrazione ed alla nomina di un commissario straordinario, senza fare alcuna pressione sull'amministrazione provinciale, pressione richiesta dai soci del consorzio, ha nominato il commissario prefettizio, mettendo in forte dubbio la sua imparzialità politica nella decisione;

se ritenga opportuno intervenire con urgenza nei confronti del prefetto di Taranto censurando l'operato, per far revocare il decreto di nomina del commissario prefettizio al consorzio universitario jonico.

(4-03909)

RISPOSTA. — Lo scioglimento dell'amministrazione del consorzio universitario jonico, disposto con decreto del prefetto di Taranto del 31 ottobre 1977, si è reso necessario in considerazione dell'assoluta inattività degli organi ordinari dell'ente, che già da qualche tempo non assumevano alcuna iniziativa intesa al perseguimento delle finalità istituzionali.

La generalità degli enti consorziati si asteneva, da anni, dal pagamento delle quote sociali, il che non consentiva la convocazione dell'assemblea. Inoltre, la maggior parte degli enti consorziati, tra i quali l'amministrazione provinciale, che è uno dei due soci fondatori, non aveva provveduto alla designazione dei propri rappresentanti.

Anche il consiglio di amministrazione non era in grado di funzionare in quanto non disponeva della necessaria maggioranza per assumere deliberazioni, essendo rimasti in carica, per dimissioni o altre cause, solo il presidente ed un consigliere; né era stato mai nominato il segretario generale, che fa parte, con voto consultivo, dello stesso consiglio.

È da rilevare, altresì, che l'amministrazione consorziale, nonostante le reiterate diffide dell'organo regionale di controllo, non aveva deliberato i bilanci preventivi degli anni 1976 e 1977, né i conti consuntivi successivi al 1973, né aveva nominato i revisori dei conti, come prescritto dallo statuto.

In tale situazione di prolungata stasi dell'azione amministrativa e di gravi inadempienze da parte degli organi ordinari dell'ente, il prefetto ha ritenuto di provvedere, ai sensi dell'articolo 166 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, alla nomina di un commissario per la straordinaria gestione, con il compito anche di verificare la concreta volontà degli enti interessati di mantenere ancora in vita il consorzio.

È ovvio, d'altro canto, che il regime commissariale potrà cessare, anche in breve tempo, se gli enti di cui trattasi, provvedendo al pagamento delle quote sociali e alla nomina dei propri rappresentanti nell'assemblea consortile, rendano possibile la legale convocazione della medesima e quindi la nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

Il Ministro: COSSIGA.

BACCHI DOMENICO, LA TORRE E FANTACI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per andare incontro alle giuste richieste degli insegnanti di materie letterarie, con nomina a tempo indeterminato, e fatte proprie dal provveditore agli studi di Palermo in ordine:

1) alla possibilità di effettuare sdoppiamenti di classi con conseguente aumento del contingente di nuove classi, così come già disposto dal Ministero in altre sedi;

2) all'autorizzazione a creare nuovi doposcuola;

3) all'istituzione di ulteriori corsi per lavoratori anche per soddisfare le numerose richieste di iscrizioni avanzate da centinaia di lavoratori di Palermo e provincia.

Gli interroganti manifestano la necessità di un urgente intervento del ministro in considerazione del grave disagio in cui versa la scuola palermitana, aggravato dall'agitazione degli insegnanti convocati per le operazioni di sistemazione, disagio per altro ripetutamente denunciato dalla stampa e dalle organizzazioni sindacali.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se siano stati effettuati accertamenti in ordine a presunte irregolarità denunciate dalla stampa nella formazione della graduatoria di materie nella scuola media inferiore della provincia di Palermo. (4-03731)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante circa le possibilità di sistemare il personale insegnante della provincia di Palermo, è stato particolarmente avvertito, nell'anno scolastico 1977-78, dato l'avvenuto trasferimento in tale sede di ben 480 docenti di scuola media, moltissimi dei quali beneficiari dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Si deve, ad ogni modo, far presente che la costituzione e lo sdoppiamento delle classi nella suddetta, come in altre province, ha incontrato limiti precisi nelle disposizioni contenute nel decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, convertito e modificato con la legge 1° novembre 1972, n. 625, in base alle quali non può essere autorizzato, in via di massima, il funzionamento di prime classi con un numero di alunni inferiore alle 25 unità.

In applicazione, pertanto, di tali disposizioni, ed in accoglimento delle richieste formulate dal competente provveditore agli studi, questo Ministero aveva inizialmente autorizzato, per la provincia di Palermo, un nuovo contingente di 60 classi, ripartite fra le varie scuole medie secondo i criteri previsti dalla normativa vigente.

Le nuove classi si erano, però, rivelate insufficienti a consentire la sistemazione di numerosi insegnanti e soprattutto di quelli di materie letterarie, in posizione precaria.

Allo scopo, quindi, di venire incontro nei limiti del possibile alle aspettative degli interessati, il Ministero, sulla base degli elementi forniti dal provveditore agli

studi e da un proprio funzionario - all'uopo inviato sul posto - con telegramma del 24 novembre 1977 ha successivamente autorizzato il funzionamento di ulteriori 25 classi di scuola media, in relazione alle effettive esigenze derivanti dalla inadeguatezza dei locali; in pari data sono stati autorizzati anche altri dieci corsi sperimentali per lavoratori, in aggiunta ai quaranta corsi, che già erano stati concessi in precedenza.

Non è stato, invece, possibile prendere in esame la richiesta per il funzionamento dei nuovi doposcuola, data l'insufficienza dei fondi imputati al relativo capitolo di bilancio.

Né esito migliore ha potuto avere l'altra richiesta, intesa allo sdoppiamento delle classi di istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, funzionanti con il numero minimo di 25 alunni, tenuto conto che, siffatto sdoppiamento non è consentito dalle succitate disposizioni legislative.

Quanto, infine, alle presunte irregolarità, che avrebbero viziato la formazione delle graduatorie degli aspiranti ad incarichi e supplenze, nella provincia di Palermo, gli elementi acquisiti hanno chiarito che la variazione di punteggio, dalla quale fu favorita una docente del comune capoluogo, si era resa necessaria per correggere un errore commesso negli anni precedenti.

D'altra parte, proprio all'eliminazione di eventuali disguidi ed errori è diretta la particolare forma di controllo, prevista dal legislatore e rappresentata dalla proposizione, da parte degli interessati, di appositi gravami alla speciale commissione per i ricorsi, costituita, com'è noto, presso ciascun provveditorato agli studi.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

BALDASSARI, MARCHI, DASCOLA ENZA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si ostina ad assumere idonei di concorsi espletati negli anni scorsi o addirittura negli anni '60 nonostante sia ormai

dimostrata la quasi assoluta indisponibilità di coloro i quali vengono assunti, a prendere servizio in sedi lontane dai luoghi in cui risiedono con le loro famiglie, per cui le assunzioni stesse si rivelano essere un gravissimo sperpero di pubblico danaro, spesso in cambio di nessuna prestazione d'opera:

1) quanti degli idonei del concorso a 362 posti ULA da un anno a questa parte abbiano effettivamente preso servizio intendendosi con ciò un periodo continuato di lavoro di almeno tre mesi;

2) le ragioni per cui non vengano banditi ed espletati concorsi compartimentali come è unitariamente richiesto dalle organizzazioni sindacali. (4-03678)

RISPOSTA. — Si informa che non è in atto alcuna assunzione di idonei di concorsi espletati negli anni '60, e che questa Amministrazione, in merito alla assunzione di concorrenti idonei, ha sempre agito in conformità a quanto disposto da apposite norme legislative (legge 12 marzo 1968, n. 325; legge 20 aprile 1976, n. 218).

Ciò è valso anche per il concorso a 362 posti ULA, bandito nel 1971, per il quale le assunzioni degli idonei sono state rese possibili in quanto la citata legge n. 218 ha prorogato i termini di validità della graduatoria del concorso stesso fino al 24 luglio 1979.

In proposito si precisa che dal 1° settembre 1976 al 1° luglio 1977 hanno regolarmente assunto servizio 1.884 unità; successivamente, nel settembre 1977, sono stati nominati altri 2.713 idonei per i quali non si dispone ancora dei dati completi, circa l'effettiva assunzione in servizio nelle varie sedi.

In ordine alla possibilità di attuare concorsi su base compartimentale, si fa presente che nel 1977 questa Amministrazione ha bandito: per il Piemonte un concorso a cento posti di operatore di esercizio ed uno a duecento posti di fattorino; per la Lombardia un concorso a 178 posti di operatore di esercizio ed uno a 300 posti per fattorino. Sempre nel

1977, per il Veneto e per il Friuli-Venezia Giulia, sono stati banditi concorsi per rispettivi 30 e 27 posti di fattorino.

Non è da escludere che in prosieguo di tempo ed alla occorrenza possano essere banditi altri pubblici concorsi, su base compartimentale, sia per i ruoli tradizionali postelegrafonici sia per quelli del personale ULA.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BARDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato della assurda situazione venutasi a determinare alla scuola casearia di Pandino (Cremona) a causa del disinteresse del Ministero della pubblica istruzione, dal quale la scuola dipende, di fronte alla riconosciuta esigenza di dotare la scuola di un nuovo caseificio per le esercitazioni pratiche degli allievi.

La scuola predetta è frequentata da 75 allievi, provenienti anche dal Mezzogiorno e dall'estero, ed è una delle più qualificate esistenti in Italia, nonostante l'inadeguatezza degli edifici e delle attrezzature. Alcuni anni or sono lo Stato ha stanziato la somma di 150 milioni di lire per il finanziamento del primo lotto del nuovo caseificio, che avrebbe dovuto essere completato in tempi brevi e dotato di moderne attrezzature. Con la somma stanziata sono state realizzate le strutture murarie, ma da anni tutto è bloccato per la mancanza di ulteriori finanziamenti statali con conseguente grave deterioramento della parte edificata e pregiudizio per il funzionamento della scuola.

Per sapere, stante la situazione denunciata, quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare i mezzi finanziari, valutati in circa 500 milioni di lire, per completare la nuova sede del caseificio e per dotarlo delle necessarie attrezzature.

(4-03601)

RISPOSTA. — La situazione lamentata dall'interrogante, a proposito delle difficoltà che si frappongono al completamento del nuovo caseificio della scuola casearia

di Pandino, non è da attribuire al disinteresse di questo Ministero. È noto, infatti, che la vigente normativa pone a carico degli enti locali gli oneri relativi agli edifici da fornire agli istituti professionali.

Conseguentemente, nessun intervento di carattere finanziario può essere effettuato da questa Amministrazione per l'ultimazione delle opere murarie del suindicato caseificio; d'altra parte, l'approvazione tecnica per l'impianto tecnologico e le attrezzature del caseificio medesimo fu, a suo tempo, concessa da questo Ministero alla sola condizione che il finanziamento gravasse sugli enti locali interessati.

L'Amministrazione scolastica non mancherà, ad ogni modo, di adoperarsi presso i suddetti enti per una possibile soluzione della questione.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Fausto Mosca Proietti e contrassegnata dalla posizione amministrativa n. 1327710-D. (4-04550)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 1327710-D relativa al signor Fausto Mosca Proietti, risulta regolarmente definita.

Infatti, con decreto ministeriale del 15 novembre 1957, n. 1785708, all'interessato venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per assenza dei postumi invalidanti delle pregresse infermità pleurica e malarica.

Avverso il suindicato provvedimento di diniego il signor Mosca Proietti presentò ricorso giurisdizionale n. 527101 davanti alla Corte dei conti la quale, con decisione del 31 gennaio 1968, n. 22652, accoglieva il gravame e, per l'effetto, riconosceva che il ricorrente, alla data della visita pensionistica, era affetto da esiti di pleurite e da epatosplenomegalia post-malarica, ascrivibili, rispettivamente, alla ottava categoria rinnovabile per due anni ed alla indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava cate-

goria, qualora dipendenti da causa di servizio di guerra.

Per dare esecuzione a tale decisione, si rendeva necessario, quindi, procedere ad ulteriori adempimenti, allo scopo di stabilire la sussistenza del requisito della dipendenza da causa di servizio di guerra delle cennate infermità, requisito che, come sopra specificato, non formò oggetto di valutazione in sede amministrativa ed in merito alla quale la stessa Corte dei conti ebbe a formulare esplicita riserva in sede giurisdizionale.

A tal fine, venne interpellata la commissione medica superiore la quale, nella seduta del 24 aprile 1969, ebbe ad esprimere l'avviso che la sola affezione malarica fosse da ritenere causalmente e direttamente collegabile con il servizio militare prestato dall'interessato durante il conflitto 1940-45.

Pertanto, a modifica del provvedimento impugnato, al signor Mosca Proietti, con decreto ministeriale del 14 novembre 1969 n. 3305548, venne concessa, per l'infermità malarica, indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria a decorrere dal 1° marzo 1951 e, nel contempo, al medesimo fu negato diritto a trattamento pensionistico per l'affezione pleurica, perché giudicata non dipendente, né aggravata da causa di servizio di guerra.

Detto decreto fu regolarmente notificato alla parte ed il relativo mandato di pagamento n. 08514 venne emesso il 27 dicembre 1969 sulla tesoreria provinciale di Perugia.

A seguito di domanda di revisione prodotta ai sensi dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313, il signor Mosca Proietti venne sottoposto, il 22 luglio 1975, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Firenze la quale ebbe ad esprimere il parere, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 17 novembre successivo, che i surriferiti esiti di malaria indennizzati fossero da ritenere non aggravati, né riva-lutabili.

In conseguenza, la cennata istanza di revisione venne respinta con determinazio-

ne del 2 marzo 1976 n. 2578299-Z che fu notificata all'interessato il 30 dello stesso mese, per il tramite del comune di Spoleto.

Successivamente alla emissione della suddetta determinazione, non risulta pervenuta una qualsiasi altra richiesta e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Mosca Proietti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BIAMONTE, FORTE E AMARANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative vorrà prendere perché di concerto con il ministro dei lavori pubblici si provveda a cancellare le scritte che si leggono lungo la strada Positano-Salerno e Salerno-Avellino.

Tali scritte, di chiara marca fascista, esaltano la violenza e i caporioni fascisti. (4-02387)

RISPOSTA. — Il compartimento dell'ANAS di Napoli ha proceduto, su interessamento dei competenti organi di polizia, alla cancellazione delle scritte murali di cui è cenno nell'interrogazione; mentre tali operazioni erano quasi ultimate, altre scritte dello stesso genere ricomparivano sui manufatti e sulla segnaletica stradale della zona di cui trattasi. Il predetto compartimento ha, per altro, assicurato che avrebbe provveduto alla cancellazione anche delle ripetute iscrizioni.

Il Ministro: COSSIGA.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative saranno prese affinché venga costituita, con urgenza, la commissione di avviamento al lavoro nel comune di Bracigliano (Salerno).

L'ufficio di collocamento di Bracigliano attualmente viene gestito, con la complicità del sindaco del paese, con autorità e prepotenza da parte del collocatore.

Il malumore esistente nel comune, fra tutti i lavoratori, è notevole per cui l'intervento che con la presente viene sollecitato risponde oltre che a criteri di giustizia e di rispetto della legge, anche a motivi di ordine pubblico. (4-03702)

RISPOSTA. — La commissione locale per la manodopera agricola presso la sezione dell'ufficio del lavoro di Bracigliano, sciolta in data 30 giugno 1977 per carenza funzionale su parere espresso dalla commissione provinciale è stata ricostituita il 16 gennaio 1978.

Si precisa che per il rinnovo della predetta commissione locale, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Salerno è stato costretto ad avvalersi della procedura prevista dal quarto comma dell'articolo 3 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in quanto le associazioni sindacali interessate, sebbene invitate e sollecitate, non hanno provveduto a designare i nominativi dei propri rappresentanti.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica di pensione indiretta spettante alla signora Rosa Vitalone vedova dell'ex dipendente del comune di Sicignano degli Alburni (Salerno) Mario Di Palma nato il 12 settembre 1923 e deceduto il 19 settembre 1973. La posizione della pratica è distinta dal numero 2702874. (4-04497)

RISPOSTA. — La signora Vitalone, anche se il coniuge è deceduto in data 19 settembre 1973, ha prodotto domanda di pensione di reversibilità solamente in data 1° agosto 1976.

Nel merito, si precisa poi che la direzione generale degli istituti di previdenza con ministeriale del 29 novembre 1976, n. 2702874, sollecitata in data 24 settembre 1977, ha chiesto al Ministero della difesa di voler precisare i periodi di servizio prestato nell'amministrazione dei ca-

rabinieri, dal Di Palma, ricongiungibili, ai sensi della legge 22 giugno 1954, n. 523, con il servizio civile reso dallo stesso alle dipendenze del comune di Sicignano degli Alburni. Entrambe le ministeriali sono state inviate all'interessata per conoscenza.

Pertanto, questa Amministrazione, potrà provvedere al conferimento del trattamento di quiescenza in favore della sunnominata solamente dopo che saranno pervenute le notizie predette.

Si aggiunge che la signora Vitalone è tuttora in godimento di acconto di pensione conferitole dal comune di Sicignano degli Alburni nella misura di lire 130 mila mensili.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIO MARIO MAZZARRINO.

BINI GIORGIO, DE GREGORIO E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia informato del fatto che gli organizzatori del convegno di studio dei dirigenti scolastici del Lazio, che si terrà a Viterbo dal 21 al 23 novembre 1977, promosso dalla rivista *Il contributo* e, a quanto si dice, autorizzato dal Ministero, hanno dichiarato che ai partecipanti verrà rilasciato un diploma di partecipazione utile agli effetti della carriera e che le spese, compreso, par di capire, quanto verrà devoluto a sostegno finanziario della rivista, trovano riferimento nei bilanci degli istituti alla voce «aggiornamento del personale scolastico»;

2) se ritenga regolare che i bilanci degli istituti servano a finanziare delle riviste;

3) in che cosa consisterà la utilità del diploma agli effetti della carriera. (4-03911)

RISPOSTA. — Nessun convegno di studio per dirigenti scolastici risulta essersi tenuto a Viterbo, dal 21 al 23 novembre 1977, né a cura della rivista cui ha fatto

riferimento l'interrogante, né a cura di altri enti.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

BINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

1) ritenga di avere motivi validi per continuare a non mantenere l'impegno preso di fronte alla Commissione istruzione della Camera d'inviare ai deputati appartenenti a quella Commissione copia delle sue circolari, ordinanze e simili atti, subito e non dopo alcuni mesi, e a tutti;

2) ritenga normale che di tutto il materiale inviato ai provveditorati agli studi e alle scuole relativo alle elezioni degli organi collegiali della scuola non una copia sia stata inviata all'interrogante e ad altri, forse tutti, i deputati della VIII Commissione. (4-04125)

RISPOSTA. — Precise disposizioni sono state date al competente ufficio spedizione di questo Ministero, affinché copie di circolari ed ordinanze siano inviate, con la dovuta sollecitudine, agli organi costituzionali, e quindi anche alla Commissione istruzione della Camera dei deputati.

Agli stessi organi costituzionali, oltre che ai sindacati ed agli altri uffici interessati, vengono inviate, inoltre, anche le circolari diramate direttamente ai provveditorati agli studi, per mezzo di telex.

L'Amministrazione non mancherà, ad ogni modo, di adoperarsi affinché i ritardi lamentati non abbiano più a verificarsi.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso presentato dal signor Antonio Mazzoni nato a Marrara (Ferrara) il 28 aprile 1906, residente a Parma in via Argonne, 12, appuntato in congedo della guardia di finanza.

La pratica trovasi in istruttoria con il n. 107731-RR. (4-04048)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 27 dicembre 1968, n. 3277597, al signor Antonio Mazzoni venne concesso assegno rinnovabile di ottava categoria per quattro anni a decorrere dal 1° settembre 1964, per l'infermità screezio renale. Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza dell'allegata calcolosi renale e per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle affezioni eczema agli arti ed artrosi lombo-sacrale.

Avverso il surriferito decreto, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 774665. Intervenuta la legge 28 luglio 1971, n. 585, che, con l'articolo 13, ha demandato a questa Amministrazione il compito di procedere alla revisione dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale, è stato dato corso, in applicazione della cennata norma di legge, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Mazzoni. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1458867-D, concernenti il signor Mazzoni, sono stati restituiti, con elenco del 31 maggio 1977, n. 8167, alla suddetta magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza del malcontento esistente fra i circa 500 marescialli capi dell'esercito, già in tale grado dal 1° settembre 1971, ai quali spetta la promozione al grado di maresciallo maggiore dopo il quarto anno di servizio a far data dal 1° settembre 1975;

2) se ritenga opportuno specificare quali siano i motivi ostativi sulla ritar-

data concessione degli avanzamenti nel grado.

Se esistono tali condizioni, l'interrogante desidera conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la sollecita applicazione della normativa.

A giudizio dell'interrogante par giusto significare che l'anomala situazione oltre ad avvilire i diretti interessati per le loro giuste attese, si riflette negativamente sulla categoria, nonché sul rendimento di servizio presso i reparti di appartenenza. (4-04608)

RISPOSTA. — L'aver maturato la prescritta anzianità nel grado da parte dei marescialli capi dell'esercito non è condizione sufficiente per conseguire la promozione, essendo altresì necessario, come del resto avviene in ogni ordinamento del personale statale, che vi siano le vacanze nel grado superiore.

La configurazione piramidale degli organici fa sì che, ovviamente, proprio nelle promozioni al grado vertice, come è quella da maresciallo capo a maresciallo maggiore, la permanenza nel grado quasi sempre supera l'anzianità minima richiesta per l'avanzamento.

È ciò che si va verificando con particolare accentuazione nei ruoli dei sottufficiali dell'esercito e della marina, per il fatto che sono andati progressivamente riducendosi gli esodi per raggiunti limiti di età dei sottufficiali del massimo grado, a causa degli esigui reclutamenti effettuati nell'immediato dopo guerra.

Per rimuovere l'accennata situazione di ristagno, è stato avviato alle intese del Ministero del tesoro uno schema di disegno di legge, cui farà seguito un'iniziativa di più ampia portata, comprendente, fra l'altro, una disciplina organica e uniforme dell'avanzamento dei sottufficiali delle tre forze armate — essendo la materia tuttora regolata da normativa diversa — che consentirà ai sottufficiali di percorrere la carriera fino al grado vertice con maggiore scorrevolezza e, quindi, di accedere ad appositi ruoli di ufficiale.

Il Ministro: RUFFINI.

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere le ragioni per cui a Roma, meta principale del turismo estero, sia liberamente consentito nelle principali piazze l'uso indiscriminato al massimo volume di altoparlanti e megafoni, in particolare modo a piazza Navona, per reclamizzare qualsiasi tipo di iniziativa senza limiti di orari, giorno e notte, esasperando cittadini che abitano nel centro storico e che hanno il sacrosanto diritto al rispetto della loro esistenza. (4-03850)

RISPOSTA. — Negli ultimi tempi e, in particolare, nel periodo estivo, piazza Navona è stata, in effetti, teatro di numerose iniziative di varia natura, con l'organizzazione di riunioni, anche politiche, e spettacoli di musica folcloristica, cui ha partecipato numeroso pubblico, prevalentemente giovanile.

Tali manifestazioni, a volte protrattesi dal pomeriggio fino a tarda notte, sono state comunque sempre regolarmente autorizzate.

Ciò premesso, si assicura che sulle esigenze segnalate è stata richiamata la particolare attenzione del comune di Roma, affinché le stesse, per il futuro, formino oggetto della più attenta valutazione, nell'adozione dei provvedimenti di competenza in materia.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA E GIARDRESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) il Consiglio di istituto della scuola media Guido Novello di Ravenna aveva unanimemente deciso che la lista e i programmi per le elezioni degli organi collegiali sarebbero stati distribuiti tramite il canale scolastico, mentre ogni altro scritto di propaganda sarebbe stato distribuito ad opera dei genitori;

2) la preside di detta scuola ha bloccato la diffusione del programma della lista n. 2, con lo specioso pretesto che la

piattaforma si sarebbe presentata, a suo giudizio, come scritto di propaganda -

se ritenga di intervenire in merito a questo grave episodio di intolleranza che ha turbato il clima dei giorni precedenti le elezioni e che è apparso per lo meno poco corretto anche ai rappresentanti dell'altra lista, che si sono rifiutati, per solidarietà, di distribuire il loro programma entro le strutture scolastiche. (4-04127)

RISPOSTA. — L'episodio verificatosi presso la scuola media Guido Novello di Ravenna, nel corso della campagna elettorale del mese di dicembre 1977, è stato a suo tempo oggetto d'impugnativa, innanzi al competente provveditore agli studi, dal quale è stato, per altro, tempestivamente deciso.

A prescindere, comunque, da ogni considerazione di merito, lo stesso provveditore agli studi ha assicurato che l'inconveniente segnalato, del tutto episodico ed incidentale, non ha turbato minimamente il regolare e sereno svolgimento delle elezioni e delle operazioni preliminari, relative allo svolgimento della propaganda per l'illustrazione dei programmi.

Considerato, pertanto, che il caso non ha dato luogo ad una sostanziale lesione di interessi, e che, nella circostanza, la condotta della preside è risultata ispirata a buona fede ed obiettività, non si ritiene che si rendano necessari particolari provvedimenti da parte di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano opportuno adottare i provvedimenti necessari per riconoscere la qualifica di agente di pubblica sicurezza a tutti i guardiacaccia e guardiapescia dipendenti dalle amministrazioni provinciali, allo scopo di dare ai medesimi la possibilità di esplicitare le ampie mansioni di vigilanza cui sono tenuti senza creare vuoti e interruzioni nei servizi d'istituto.

Invero, la qualifica di guardia particolare giurata attualmente rivestita dal per-

sonale in questione, dovendo essere rinnovata di anno in anno insieme al porto d'armi, comporta notevoli disagi nell'espletamento del servizio in quanto i guardiacaccia e guardiapescia non possono assolvere appieno i compiti ad essi spettanti nel periodo di tempo occorrente per il rinnovo. (4-04246)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 18 del testo unico della legge sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 31 agosto 1907, n. 690 e dell'articolo 126 del regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, concernente il regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza può essere disposto soltanto nei confronti delle guardie campestri, daziarie, boschive ed altre dei comuni, costituite in forza di regolamenti deliberati ed approvati nelle forme di legge, e non anche delle guardie dipendenti dalle amministrazioni provinciali.

Ciò posto, poiché la qualifica di guardia giurata, che viene conferita ai guardiacaccia ed ai guardiapescia delle predette amministrazioni, consente ai medesimi di adempiere pienamente le loro funzioni di istituto, non si ravvisano validi motivi per estendere a tali categorie il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Tale orientamento risulta, per altro, confermato anche dalle disposizioni contenute nella recente legge 27 dicembre 1977, n. 968, sulla protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia, la quale agli articoli 27 e 28 - per l'esercizio della vigilanza venatoria - attribuisce agli agenti preposti alla vigilanza stessa la qualifica di guardia giurata e non quella di agente di pubblica sicurezza.

In conformità di quanto sopra, questo Ministero ha diramato apposite istruzioni agli organi periferici, in relazione anche ai quesiti pervenuti da varie amministrazioni provinciali.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga opportuno prendere con la massima sollecitudine le iniziative del caso affinché ai trattamenti di reversibilità a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali venga estesa la normativa prevista dai commi secondo e terzo dell'articolo 81 del testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

È ingiusto, invero, che le norme vigenti sui trattamenti di reversibilità a carico della Cassa in questione continuino a richiedere requisiti assai più sfavorevoli sia di quelli in vigore per i trattamenti di reversibilità a carico dello Stato sia di quelli a carico dell'INPS. (4-04414)

RISPOSTA. — Per una sistemazione organica e coordinata della normativa delle casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza, che tenga conto degli attuali principi della legislazione previdenziale e delle più recenti innovazioni normative in seno ad altri regimi assicurativi obbligatori, è stato predisposto da questa Amministrazione ed approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 22 dicembre 1977 uno schema di disegno di legge che propone, tra l'altro, modifiche alla disciplina del diritto al trattamento di quiescenza spettante ai familiari del pensionato.

La normativa proposta ha assunto, nello schema, una configurazione omogenea, nel senso che le condizioni per l'acquisto del diritto sono stabilite nei riguardi di ciascun soggetto in relazione alle diverse categorie di aventi causa.

In particolare, i requisiti per il diritto a pensione da parte della vedova del pensionato sono stati migliorati con le disposizioni di cui all'articolo 5 che riproduce integralmente, come auspicato dall'interrogante, le norme previste dai commi secondo e terzo dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, per i dipendenti civili e militari dello Stato in materia di pensioni

di reversibilità nei casi di matrimoni contratti nello stato di quiescenza.

In concreto, anche per i trattamenti di reversibilità a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, viene previsto che il diritto della vedova sussiste purché il matrimonio sia stato contratto prima che il pensionato compisse il 65° anno di età e, se contratto successivamente, la differenza di età fra i coniugi non superi gli anni 25, ferma restando la durata minima del matrimonio di almeno due anni.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIO MARIO MAZZARRINO.

BOZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) quale sia lo stato di avanzamento dei lavori delle commissioni preposte all'attuazione della parte economica del trattato di Osimo;

2) inoltre se sia presa nella debita considerazione la possibilità di ubicare diversamente, rispetto al Carso triestino, la zona franca industriale prevista dal trattato di Osimo, ciò sia in relazione alle indicazioni negative espresse dall'università di Trieste riguardo alla suddetta localizzazione, sia in relazione all'esigenza di rispettare le riserve naturali del Carso di cui alla legge 1° giugno 1971, n. 422.

(4-04532)

RISPOSTA. — Le 11 commissioni che sono preposte all'attuazione della parte economica degli accordi di Osimo sono state tutte costituite e svolgono regolarmente la loro attività.

Esse hanno già raggiunto in alcuni casi accordi su specifici punti, quali quelli relativi ai regolamenti che disciplinano l'attività delle commissioni stesse, a studi da compiere o approvazioni di liste merceologiche ai fini di importazione ed esportazione.

La commissione per la costruzione di valichi confinari ha pressoché completato i progetti di sua competenza e conta di

riunirsi prossimamente per decidere circa una piccola variante di tracciato. La commissione relativa alla costruzione di una via navigabile da Monfalcone a Gorizia ha all'esame uno studio tecnico preparato dalla regione Friuli-Venezia Giulia per il tratto italiano ed uno della Repubblica slovena per il tratto jugoslavo. E ora in corso da parte italiana e jugoslava l'elaborazione di una ricerca di mercato per accertare la validità dell'esercizio dell'idrovia. La commissione per il rinnovo dell'accordo di Udine e per i valichi di frontiera ha deciso l'attuazione di due commissioni *ad hoc* per lo studio di specifici problemi connessi al nuovo testo dell'accordo sul traffico di frontiera. La commissione relativa agli scambi locali ha provveduto a promuovere la redazione di nuove liste merceologiche di importazione ed esportazione da allegare agli accordi del 31 marzo 1955. Tali liste sono state definitivamente concordate nel gennaio 1978 in seno alla commissione per gli scambi commerciali e sono entrate in vigore, fatta eccezione per due di esse, con uno scambio di lettere del febbraio 1978.

La commissione relativa alle assicurazioni sociali e alle pensioni di vecchiaia, per parte sua, ha praticamente esaurito la sua attività raggiungendo un accordo finale.

Per quanto riguarda la zona franca, alla quale l'accordo di Osimo ha sancito l'estensione del regime dei punti franchi di Trieste, va osservato che la sua ubicazione nel Carso triestino risulta dalle disposizioni dell'apposito protocollo allegato all'accordo. Gli studi e le indagini in precedenza effettuati dalle due parti avevano escluso che questa zona potesse essere istituita in una località diversa da quella prescelta.

Nella riunione tenutasi a Venezia nel novembre 1977, la commissione mista, nominata in esecuzione del protocollo, si è quindi limitata ad individuare una prima area, compresa nel perimetro prescelto, idonea per l'esercizio delle operazioni e delle attività che essa stessa indicherà come permesse.

Si può comunque assicurare che da questa prima area sono escluse le riserve naturali protette, per motivi ecologici, dalle disposizioni di legge italiane e jugoslave, nonché i settori non idonei, per la natura del terreno, alla installazione di industrie. Va aggiunto che la commissione mista ha provveduto a prendere ogni misura necessaria, anche per evitare i rischi di contaminazione dell'atmosfera, delle acque e del suolo in tutta l'area interessata alla costituzione della zona franca.

Il Sottosegretario di Stato: RADJ.

CARUSO ANTONIO, SANDRI E NOVELLINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se:

1) ritengano ammissibile che in una città come Mantova, teppisti bene individuati e noti possano continuare ad agire indisturbati aggredendo in pieno centro pacifici cittadini, danneggiando cose e beni, compiendo attentati a sedi di movimenti politici senza che alcuna misura sia stata presa finora nei loro confronti;

2) risponda al vero che varie segnalazioni e denunce all'autorità giudiziaria formulate dagli organi di polizia a carico dei predetti non abbiano avuto alcun seguito per la presenza tra i teppisti di uno stretto congiunto di un nome che conta nella procura della Repubblica;

3) ritengano di dovere intervenire per far cessare uno stato di cose che provoca nella popolazione grave disagio e vive preoccupazioni di cui si sono fatti interpreti anche e ripetutamente il quotidiano locale *La Gazzetta di Mantova* con vari servizi e numerosi cittadini con lettere al giornale. (4-00142)

RISPOSTA. — Durante l'estate del 1977 si è registrata, nella città di Mantova, una certa recrudescenza degli episodi di teppismo, che è stata evidenziata dalla stampa locale con toni allarmistici. In effetti, si è trattato di fatti di modeste proporzioni,

consistenti, per lo più, in ripetute molestie ed atti di disturbo a persone.

I casi più gravi di violenza si riducono a due.

Con rapporto del 26 luglio 1976 è stato denunciato alla procura della Repubblica, per lesioni personali volontarie aggravate, tale Fulvio Ghidelli, di anni 18, che, ripreso da un cittadino infastidito dall'eccessivo rumore provocato dal suo motorino, reagiva violentemente, provocandogli con percosse la frattura del setto nasale.

L'altro episodio di violenza, nel corso del quale tale Stefano Negri, di anni 15, ha riportato gravi lesioni, in conseguenza delle quali è deceduto il 2 agosto 1976 in ospedale, si riferisce ad una lite, scaturita in una località periferica della città, per futili motivi.

Anche in quest'ultimo caso, la questura di Mantova, nel giro di poche ore, ha identificato e denunciato l'aggressore alla procura della Repubblica.

Le forze di polizia, in tale periodo, hanno intensificato al massimo i servizi di prevenzione e repressione, specialmente nelle ore notturne, denunciando all'autorità giudiziaria, 19 giovani.

Quattro persone sono state poi sottoposte a diffida ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e per altre tre è stata proposta al tribunale l'adozione della misura speciale della sorveglianza.

In ordine a quanto segnalato anche dalla stampa locale, circa la presenza tra gli elementi più facinorosi, di uno stretto congiunto di un'alta personalità della procura della Repubblica, si può assicurare che i locali organi di polizia non hanno mai omesso di denunciare all'autorità giudiziaria tutti coloro che sono risultati comunque implicati in episodi di criminalità comune o politica.

Si precisa, altresì, che la magistratura di Mantova non ha mancato di dare regolare seguito in sede penale alle denunce degli organi di polizia, in relazione ai fatti di cui è cenno nella interrogazione.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

1) in seguito alla prospettiva di garantire occupazione a 400 persone, nel 1970 il consorzio per l'area di sviluppo industriale ASI della provincia di Lecce, malgrado il parere contrario dell'ente riforma, espropriò 730 ettari di terreno coltivato con colture specializzate, per metterlo a disposizione della società FIAT-SASN, promettendo agli espropriati del comprensorio di riforma dell'Arneo-Nardò, un posto di lavoro nella nascente azienda che prevedeva una pista per collaudo macchine e una serie di attività derivate;

2) a distanza di 7 anni centinaia di contadini espropriati sono rimasti senza lavoro, mentre la società FIAT-SASN lungi dall'assicurare il lavoro alle 400 unità previste, risulta abbia alle proprie dipendenze nel comprensorio Arneo-Nardò meno di 70 unità di cui solo 15 lavoratori assunti *in loco*, mentre gli altri sono tecnici provenienti dal nord;

3) il terreno espropriato non è stato utilizzato interamente sicché una parte rimane libera e invece di restituirla ai legittimi assegnatari dell'ente riforma, è stata ceduta in modo poco chiaro, a delle persone estranee indispettendo i contadini —:

a) i propositi della società FIAT-SASN circa la utilizzazione della intera superficie espropriata, se e quando saranno ultimati i lavori per la pista collaudo macchine e delle strutture collaterali e di complemento;

b) a quante unità lavorative sarà assicurata occupazione con l'entrata in funzione della pista;

c) se, quando e a che titolo la Casa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari a favore della società FIAT-SASN. (4-03739)

RISPOSTA. — Inizialmente facevano parte della SASN (Società autopiste sperimentali Nardò) la FIAT e la Pirelli, la quale dopo breve tempo si ritirava dalla società per ragioni finanziarie.

Tra la costituzione della SASN e la realizzazione degli impianti sono intervenuti, da una parte la lievitazione dei costi di produzione, dall'altra la crisi energetica, circostanze che hanno determinato il ridimensionamento del programma operativo della SASN.

Per incrementare al massimo l'occupazione, la FIAT già al momento dell'apertura, ha messo gli impianti a disposizione di tutti i costruttori nazionali ed esteri e i risultati finora ottenuti fanno prevedere un favorevole sviluppo dell'iniziativa. Il livello occupazionale attuale è pari a 60 lavoratori assunti dalle liste di collocamento del luogo, mentre è prevista l'ulteriore assunzione di circa 30 operai entro l'anno 1978.

Quanto all'assunzione della manodopera, si ritiene opportuno evidenziare che nessun diritto a precedenza negli avviamenti SASN è mai stato riconosciuto in favore di contadini espropriati, attesa l'esigenza di rispettare le norme sul collocamento.

Per quanto riguarda le agevolazioni finanziarie, si comunica che dalla Cassa per il mezzogiorno sono stati deliberati a favore della SASN, contributi in conto interessi sui seguenti mutui IMI rispettivamente di lire 2.825 milioni (ottobre 1973) e lire 890 milioni (luglio 1975).

Per quanto concerne la concessione del contributo in conto capitale, detta società ha ottenuto in data 22 gennaio 1970 favorevole parere di conformità per un investimento di lire 6.950 milioni. Tale parere in data 30 ottobre 1974 è stato adeguato a lire 7.800 milioni per lievitazione di costi ed aggiornamenti tecnologici.

Per l'iniziativa in questione è stato concesso (con provvedimento dell'aprile 1976) un contributo industriale in conto capitale di lire 895.881.000. Tale contributo è stato fino ad oggi parzialmente erogato in due momenti successivi, in quanto per esso è stato richiesto il pagamento a stati di

avanzamento. L'erogazione eseguita ammonta complessivamente a lire 583.470.000, effettuata rispettivamente il 9 luglio 1976 e l'8 gennaio 1977.

La liquidazione della rimanente parte del contributo sarà effettuata dopo l'espletamento dei controlli previsti dalle vigenti leggi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se, quando, quanto e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari in favore della industria di abbigliamento DIBA società per azioni di Lecce. (4-04371)

RISPOSTA. — Alla ditta maglificio DIBA di Lecce la Cassa per il mezzogiorno ha concesso due contributi in conto capitale rispettivamente di lire 50.832.000, erogato in data 5 ottobre 1970, per la realizzazione di uno stabilimento, e di lire 53.267.000, erogato in data 27 luglio 1976, per l'ampliamento del predetto stabilimento.

A favore della ditta non sono stati concessi contributi in conto interessi.

Il Ministro: DE MITA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di reversibilità della signora Maria Assunta Calò nata il 15 gennaio 1925, vedova dell'ex netturbino comunale nato il 14 febbraio 1924 a Martano (Lecce) e deceduto in servizio presso il comune di Martano il 10 luglio 1975. (4-04420)

RISPOSTA. — La signora Calò, anche se il marito è deceduto in data 10 luglio 1975, ha prodotto la domanda di pensione solamente in data 12 marzo 1977. Nel merito, si fa presente, comunque, che la direzione generale degli istituti di previ-

denza, per poter conferire la pensione indiretta per conoscenza all'interessata, ha chiesto al comune di Martano i certificati di nascita degli orfani Rosa Anna e Silvana.

Non appena saranno pervenuti detti documenti potrà provvedersi alla emissione del provvedimento concessivo del trattamento di reversibilità.

Nel frattempo è stato conferito alla signora Calò l'acconto di pensione a decorrere dall'11 luglio 1975 nella misura di lire 47 mila mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, in sostituzione di quello concesso dall'ente.

Gli atti di conferimento e di pagamento di detto acconto saranno spediti, rispettivamente, al comune di Martano ed alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce non appena espletato il controllo contabile da parte della ragioneria centrale.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIO MARIO MAZZARRINO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

1) il signor Antonio Giaccari nato a Galatina (Lecce) il 7 agosto 1922, a suo tempo presentò regolare pratica per la pensione di guerra, posizione n. 1680804-D;

2) allo stesso in data 19 dicembre 1973 fu notificata la determinazione numero 2536921-Z;

3) il signor Giaccari in data 14 marzo 1974, con regolare ricorso, chiese di essere sottoposto a visita medica dalla commissione medica superiore per il riconoscimento della invalidità in dipendenza del servizio militare —:

a) perché non sia stato ancora chiamato per essere sottoposto a visita medica dalla commissione medica superiore;

b) quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di guerra. (4-04620)

RISPOSTA. — Con determinazione del 6 novembre 1973, n. 2536921-Z, adottata in conformità del parere espresso — previo

esame degli atti — dalla commissione medica superiore nella seduta del 6 luglio 1973, al signor Antonio Giaccari è stato negato diritto a trattamento pensionistico per le infermità otite media purulenta cronica con Vc = metri tre e cicatrice estesa solida da pregresso intervento per ascesso appendicolare, non risultando tali affezioni dipendenti o, quanto meno, aggravate da causa di servizio di guerra.

Con la stessa determinazione, al predetto è stato altresì negato diritto a pensione per le allegate infermità oculare, renale e pregressi esiti di flemmone alla regione glutea, perché non debitamente constatate dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Avverso il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, tempestivo ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 20809-RI-GE.

In conseguenza, sono stati avviati i relativi adempimenti e, tra l'altro, è stato chiesto al signor Giaccari, in data 7 marzo 1978, di fornire, a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso, ogni utile precisazione nonché di presentare tutta la documentazione che, a suo giudizio, possa avere rilevanza ai fini della definizione del gravame.

Si assicura l'interrogante che non appena saranno acquisiti i nuovi elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

CASTOLDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — vista la situazione venutasi a creare in territorio di Varallo Pombia (Novara), a causa dell'attività di escavazione realizzata da talune industrie locali, le quali hanno praticamente dissestato il territorio in questione appartenente ad

una zona protetta a livello regionale (Parco del Ticino); considerato che l'ispettore delle cave, miniere e torbiere, concedendo senza limite alcuna autorizzazione all'escavazione, non sembra tenere in considerazione alcuna le esigenze locali, anche di natura ambientale e di indole ecologica; ritenuto ancora che taluni impianti di escavazione hanno posto in essere obiettive situazioni di pericolo, potendo cagionare, con la deviazione del corso del fiume Ticino, una gravissima inondazione-alluvione, così come risulta accertato da una relazione di un cattedratico, confermata da un preoccupato rapporto del genio civile di Novara; atteso che la stessa magistratura competente ha iniziato, in seguito alla denunciata situazione, azione penale, e che un ispettore del Ministero dell'industria risulta avere effettuato accertamenti; se sia a conoscenza di quanto in premessa e per conoscere quali determinazioni intenda adottare a fronte della compiacente inerzia dell'ispettorato cave, miniere e torbiere di Torino. (4-02639)

RISPOSTA. — Nel territorio del comune di Varallo Pombia sono in attività due cave di sabbia e ghiaia: una, la cava Fontana del Pesorta, esercita dalle ditte Gallivanone, è ubicata su un promontorio che obbliga il corso del fiume Ticino a descrivere un'ansa, mentre l'altra cava denominata Ghignoli, esercita dalla ditta Valle Ticino di Varallo Pombia, risulta ubicata a notevole distanza dal corso del Ticino.

La cava sotto accusa, cui evidentemente l'interrogante si riferisce, è quella sita in località Fontana del Pesorta ubicata nel promontorio dell'ansa del Ticino. Lungo la sponda nord-ovest di detto promontorio si è formato un bacino ottenuto mediante una diga di sbarramento che alimenta una centrale idroelettrica dell'ENEL, dove l'acqua del fiume è praticamente ferma.

In data 27 settembre 1976 il professor Pozzi, titolare della cattedra di geologia applicata dell'università di Milano, incaricato dal comune di Varallo Pombia di predisporre una relazione tecnica sulla si-

tuazione della cava in questione, ha evidenziato una situazione di pericolo idrogeologico conseguente all'attività estrattiva. Dette conclusioni non furono però condivise dall'ispettore capo del distretto minerario di Torino, preposto alla vigilanza delle cave del Piemonte; comunque, a seguito anche dell'intervento del prefetto di Novara, è stata predisposta una ispezione *in loco* da parte di un geologo di Stato nella persona del dottor Giuseppe Castaldo. A seguito del sopralluogo eseguito il 4 marzo 1977 ed al conseguente studio geologico effettuato, il dottor Castaldo ha ritenuto ingiustificata ed allarmistica la previsione dei pericoli derivanti, allo stato attuale, dall'esercizio dell'attività estrattiva della cava Gallivanoni.

Per quanto riguarda i paventati pericoli di inondazione-alluvione, per altro non condivisi dai funzionari del distretto minerario e del servizio geologico, si fa presente che il genio civile competente non risulta abbia mai manifestato preoccupazioni al distretto minerario, né risulta che il predetto ufficio abbia promosso, con la procedura prevista dall'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, l'intervento prefettizio a garanzia della sicurezza delle sponde del fiume Ticino e delle sue opere di difesa.

Il Ministero, sulla base degli atti in suo possesso e dei risultati degli accertamenti fatti eseguire dal servizio geologico, non ravvisa inerzia da parte del distretto minerario, che ha seguito l'evolversi della situazione fin dall'apertura della cava.

Comunque, l'ingegnere capo del distretto minerario è stato invitato ad intensificare la vigilanza sulla cava di cui trattasi, particolarmente per quanto riguarda le iniziative eventualmente da prendere in applicazione dell'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, tenendo presenti i risultati della perizia geologica redatta dal servizio geologico e le indicazioni fornite dalla perizia stessa sulla direzione in cui potrà procedere, con piena sicurezza, l'avanzamento della coltivazione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CICCHITTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle obiettive difficoltà in cui operano i lavoratori della clinica Moscati, società per azioni, dopo che la relativa gestione è stata trasferita alla *Association Columbus* affiliata all'ordine religioso delle suore missionarie del Sacro Cuore.

L'attuale gestione infatti non offre ai circa 360 dipendenti alcuna forma di garanzia per il posto di lavoro, che anzi è minacciato seriamente dalle continue immissioni di personale religioso in evidente disprezzo della legge 20 maggio 1970, numero 300, mentre persiste la inosservanza dei contratti di lavoro particolarmente per talune categorie di lavoratori. Né valgono le assicurazioni fornite dalla nuova gestione ai delegati aziendali, perché limitate esclusivamente alla tutela dei diritti derivanti dall'anzianità raggiunta, mentre è impedimento della predetta nuova gestione di destinare ad altri indirizzi che potrebbero essere diversi dalla attuale destinazione in casa di cura.

Per sapere, altresì, come i ministri interessati, ritengano conciliabili le assicurazioni fornite dai dirigenti della casa di cura ai lavoratori con il loro atteggiamento che di fatto contraddice tali affermazioni. Nonostante le numerose richieste da parte di pazienti, infatti, la casa di cura riduce costantemente le sue attività confermando, in tal modo le preoccupazioni di quanti vedono, in questa azione riduttiva un primo passo verso la trasformazione da casa di cura in una diversa destinazione; e per conoscere infine se il predetto ente sia fornito della prescritta autorizzazione del Ministero della sanità. (4-03962)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, sotto il profilo sanitario, la problematica segnalata dall'interrogante investe quasi per intero funzioni amministrative da tempo devolute alla competenza regionale. In base agli elementi conoscitivi di cui dispone il Ministero della sanità, l'apertura e la ge-

stione della casa di cura clinica Moscati risultano a suo tempo regolarmente autorizzate, ai sensi dell'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie approvate con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, con decreto del medico provinciale di Roma. Con tale decreto, nell'approvare, fra l'altro, il regolamento interno di servizio, la capacità ricettiva, la pianta organica del personale addetto e la distribuzione qualitativa dei posti-letto, riconoscendo del pari la validità dei titoli del direttore sanitario preposto, veniva anche imposto al titolare dell'autorizzazione di chiedere il preventivo nulla-osta per ogni eventuale variazione della direzione sanitaria, del personale medico ed infermieristico, del tipo di cure e di servizi offerti e per qualsiasi modifica dei locali. Tali condizioni, ovviamente, debbono ora ritenersi integrate dalle prescrizioni di cui al recente decreto ministeriale 5 agosto 1977 in materia di requisiti tecnici delle case di cura private, entro i termini ivi previsti.

Ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, in caso di accertata inadempienza alle disposizioni vigenti ed alle condizioni imposte con l'atto autorizzativo, spetta ora all'autorità sanitaria regionale intervenire a norma dell'articolo 2 - secondo comma - del decreto ministeriale 3 agosto 1977, diffidando il titolare interessato ad ovviarvi entro un congruo termine tassativo. Trascorso invano questo ultimo, viene disposta la chiusura d'ufficio della casa di cura, fino a quando non siano state rimosse le cause delle irregolarità ostative riscontrate.

Per le considerazioni suesposte, il Ministero della sanità non dispone oggi, di per sé, di diretti elementi di informazione e di valutazione in ordine all'affermato fenomeno di una progressiva riduzione dell'attività della casa di cura in questione la cui gestione è stata assunta dal 1° gennaio 1977, per affitto quinquennale, dall'*Association Columbus* con sede in Chicago (Stati Uniti d'America) iscritta nel registro delle persone giuridiche del tribunale di Roma e, sin dal 1973, proprie-

taria della quasi totalità del pacchetto azionario della società Moscati.

Dagli accertamenti, svolti dall'ispettorato del lavoro di Roma, è emerso che la gestione, della quale il medico provinciale dell'assessorato della sanità dell'ente regione Lazio ha preso atto con nota del 15 marzo 1977, non ha comunque prodotto innovazioni per quanto riguarda gli indirizzi della direzione dell'amministrazione della casa di cura, che per altro sono rimasti affidati alle stesse persone della precedente gestione. Il personale religioso della casa di cura è costituito da 13 unità appartenenti a vari ordini religiosi, oltre a dieci sorelle facenti parte dell'ordine religioso delle suore missionarie del Sacro Cuore, associato all'*Association Columbus* stessa, le quali sono preposte al controllo dei vari servizi della casa di cura stessa.

Il predetto personale nell'ultimo anno non ha subito mutamenti di rilievo, ad eccezione di una consorella dell'ordine delle suore missionarie del Sacro Cuore, che, diplomatasi di recente capo-sala, è autorizzata a far pratica nella clinica. Tale personale resta tuttavia in netta minoranza rispetto alla totalità dei dipendenti occupati e comunque nella impossibilità di sopperire alle esigenze della clinica nella eventualità di astensione dal lavoro dei dipendenti stessi, determinata da motivi sindacali. Il numero degli ingressi e delle presenze, rispettivamente di circa 5.500 e 55 mila unità, pur rimanendo sensibilmente inferiore alla possibilità di ricovero della clinica che è di circa 300 posti letto, non è diminuito rispetto agli anni 1975 e 1976. Né inosservanze, circa l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro in vigore per i dipendenti delle case di cura private, sono risultate dagli accertamenti stessi, fatta eccezione per la questione di 15 medici, impiegati nel servizio di guardia con rapporto professionale, per i quali, essendo sorti dubbi circa la legittimità di tale operare, l'ispettorato del lavoro riferirà all'autorità giudiziaria al termine delle indagini, predisposte al fine di accertare se nel caso in esame si configuri la fattispecie di un rapporto di lavoro subordinato, utile ai fini assicurativi.

Nonostante quanto sopra esposto, persiste tuttavia fra i dipendenti un diffuso stato di insicurezza per quanto riguarda la stabilità dell'occupazione, dovuta al fatto che l'amministrazione della casa di cura non ha stipulato con l'ente regione la nuova convenzione per il ricovero dei mutui, ritenendo non remunerativa la retta giornaliera di degenza prevista in circa lire 30 mila.

Al fine di evitare una notevole diminuzione di ricoverati, che potrebbe verificarsi nel caso che gli stessi dovessero rimanere soltanto paganti in proprio, l'amministrazione della clinica, con il consenso delle rappresentanze sindacali, sta trattando con l'adiacente università del Sacro Cuore (poli-clinico Gemelli) la possibilità di destinare gran parte del complesso aziendale ad istituto di ricerca di cura, alle cui dipendenze resterebbe l'attuale personale amministrativo, ausiliario e para-sanitario.

Nella predetta eventualità la possibilità di salvaguardare l'occupazione degli attuali dipendenti risulterà garantita, avendo l'istituto di ricerca e cura la facoltà di stipulare con l'ente regione una convenzione più vantaggiosa per quanto concerne la retta giornaliera di degenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

CITARISTI E MORO PAOLO ENRICO.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga urgente emanare norme di indirizzo e di coordinamento a tutti i sindacati dei comuni italiani per l'applicazione esatta del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, articolo 19, che fra l'altro attribuisce ai comuni la potestà di rilascio delle licenze per l'esercizio dell'insegnamento dello sci.

Gli interroganti ritengono opportuno precisare, per non ingenerare inconvenienti facilmente intuibili, che il rilascio di tale licenza è subordinato al conseguimento dell'attestato di idoneità della Federazione italiana sport invernali e al superamento dell'esame avanti la commissione provinciale. (4-04106)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in merito alla applicazione dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, concernente l'attribuzione ai comuni di funzioni amministrative in materia di polizia amministrativa, ha provveduto ad emanare apposite istruzioni agli organi periferici, con circolari in data 19, 20, 22 e 23 dicembre 1977, sostanzialmente intese, nel loro complesso, a realizzare l'unità di indirizzo dell'azione amministrativa nella delicata e complessa materia, ai fini della migliore tutela delle esigenze della sicurezza pubblica.

Con tali circolari sono state puntualizzate, attraverso un'indagine analitica ed al fine di eliminare eventuali dubbi interpretativi, le nuove funzioni di polizia amministrativa attribuite ai comuni in base al predetto articolo 19, delimitando contestualmente l'ambito di operatività delle previsioni contenute nella norma.

In particolare sono state, altresì, impartite ai sindaci, tramite i commissari del Governo, direttive in ordine alle modalità di servizio di tali competenze ed ai mezzi di tutela della legalità anche nell'interesse dei cittadini. Per quanto concerne, specificamente, la concessione della licenza per l'insegnamento dello sci, cui fa cenno l'interrogante, è stato precisato che la attribuzione ai comuni di tale funzione, contemplata al punto 2 del predetto articolo 19, resta subordinata all'apposito esame, da sostenersi davanti alla commissione provinciale prevista dall'articolo 236 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 6 maggio 1940, n. 635); è stato anche ribadito che per l'esercizio di tale professione devono considerarsi validi, ai fini dell'accertamento dell'idoneità, soltanto i certificati rilasciati dalla Federazione italiana sport invernali secondo la prescrizione contenuta nell'articolo 238 dello stesso regolamento.

Il Ministro: COSSIGA.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vicende della do-

manda di pensione privilegiata riguardante il maresciallo maggiore aiutante dei carabinieri Raffaele Armando Verdesca nato il 30 gennaio 1919 e residente a Veglie (Lecce).

Per il ritardo verificatosi e stante il bisogno del militare in congedo, l'interrogante in data 23 giugno 1977 interveniva presso la direzione generale di codesto Ministero per conoscere lo stato della pratica, senza ricevere risposta alcuna.

Il 14 settembre 1977 sollecitò per telefono notizie relative alla domanda in questione. Le fu risposto che il decreto già pronto era stato richiesto in restituzione dall'ufficio competente ma senza conoscerne i motivi.

Sollecitato nuovamente in data 6 novembre 1977 nessuna risposta ha ricevuto in merito.

Pertanto, se creda il ministro di dover intervenire su quanto sopra esposto e chiarire lo stato della pratica e la sua sollecita evasione. (4-04334)

RISPOSTA. — Il maresciallo maggiore dei carabinieri Raffaele Verdesca è in godimento della pensione provvisoria, il cui importo — come è noto — corrisponde al 98 per cento della pensione ordinaria definitiva. Ciò in attesa che sia completata la procedura, per altro complessa, prevista per il riconoscimento del diritto alla pensione privilegiata ordinaria, per l'invalidità riportata in servizio dal sottufficiale.

Al momento, acquisita la necessaria documentazione amministrativo-sanitaria, la pratica trovasi al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie dal 28 gennaio 1978, per il parere prescritto dalla legge.

La notizia fornita il 14 settembre 1977 all'interrogante, secondo la quale il decreto concernente il sottufficiale era stato predisposto, si riferiva, evidentemente, al provvedimento poi concretatosi nel decreto in data 6 gennaio 1978, n. 127, concessivo dell'equo indennizzo che è stato riconosciuto al Verdesca per l'invalidità riportata.

Il Ministro: RUFFINI.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del carabiniere in congedo Luigi Raganato nato il 21 gennaio 1906 a Copertino (Lecce) contraddistinta con il numero 9083926 di posizione. (4-04517)

RISPOSTA. — Con determinazione del 13 gennaio 1978, n. 2613702-Z, al signor Luigi Raganato è stato negato il diritto a trattamento pensionistico, per non dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità poliartrite reumatica.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione nell'adunanza collegiale del 22 febbraio 1978, verrà quanto prima notificato all'interessato nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del militare in congedo Angelo Nicola Cordella nato il 28 febbraio 1915 a Copertino (Lecce), posizione n. 1309634. (4-04518)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Angelo Nicola Cortella — già definita negativamente con decreto ministeriale del 17 febbraio 1954, n. 1370623, per non riscontrate infermità invalidanti in atto — è stata ripresa in esame. E ciò a seguito di istanza con la quale il predetto ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico per allegato aggravamento delle pregresse affezioni enterocolite, lombaggine ed ernia inguinale destra, infermità che il medesimo assume di aver contratto durante la prigionia subita in Sud Africa nella guerra 1940-45.

Pertanto è stata avviata istruttoria preliminare per acquisire ulteriore certificazione sanitaria e, in particolare, quella concernente i ricoveri che l'interessato asserisce di aver subito durante lo stato di cattività e, successivamente, presso

l'ospedale militare di Bari; nel contempo, sono stati disposti i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto.

Pervenuta tale certificazione dal Comitato internazionale della Croce rossa di Ginevra, dal consolato generale d'Italia di Johannesburg e dall'ospedale militare di Bari, non si è reso però possibile definire la pratica di cui trattasi in quanto, dall'esame del verbale relativo ai cennati accertamenti sanitari, è risultato che il signor Cordella è stato visitato per la lombaggine e l'ernia inguinale destra e non anche per l'affezione enterocolitica.

Per tale motivo si è ritenuto necessario restituire alla commissione medica di Taranto il verbale in questione, ai fini di un più completo giudizio diagnostico in merito alle infermità denunciate dall'interessato.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato organo collegiale, cui sono state rivolte opportune sollecitazioni, avrà fatto pervenire il verbale di visita così completato, verranno adottati con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che:

a) la giunta provinciale di Catanzaro, composta da rappresentanti dei partiti di centro-sinistra, deliberò di rescindere il contratto di locazione dell'immobile nel quale era sistemato l'istituto professionale di Stato per il commercio di Catanzaro;

b) l'amministrazione comunale di Catanzaro, composta da rappresentanti dei partiti di centro-sinistra, pur avvertita di quanto stava avvenendo e che avrebbe provocato la paralisi di un istituto con una popolazione scolastica di oltre 600 allievi, omise qualsiasi provvedimento pur istituzionalmente demandato al comune dalla vigente legislazione;

c) la colpevole inerzia del comune si protrasse anche dopo che il preside del-

l'istituto professionale per il commercio professor Giuseppe Pannella (per altro autorevole rappresentante del partito socialista italiano) aveva rappresentato alla civica amministrazione l'urgenza di intervenire per sanare la difficile situazione creatasi;

d) a causa della imprevidenza delle amministrazioni provinciale e comunale, gli esasperati allievi dell'istituto professionale per il commercio di Catanzaro, malgrado l'intervento del preside e dei professori dell'istituto, diretto a calmare gli animi, sono stati spinti a una dimostrazione che ha turbato l'ordine pubblico nel capoluogo calabrese.

Per conoscere quali interventi i ministri interrogati intendano operare per porre rimedio alla gravissima situazione creata e per perseguire i colpevoli anche sotto il profilo del danno erariale.

(4-04012)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Catanzaro, allo scopo di non intralciare l'entrata in funzione dell'istituto professionale di Stato per il commercio di quel capoluogo, ritenne, a suo tempo, opportuno assumere a proprio carico le spese di cui all'articolo 91, lettera F, del testo unico della legge comunale e provinciale relative ai locali per l'istituto professionale di Stato che, come è noto, sono di competenza dei comuni.

All'inizio del corrente anno scolastico, per altro, la suddetta amministrazione provinciale si veniva a trovare, a causa delle crescenti difficoltà di bilancio, nella impossibilità di continuare a sostenere le spese in questione, per cui deliberava di recedere dal contratto di locazione, continuando, per altro ad occupare l'immobile ove era situata la scuola; i proprietari, di conseguenza, chiedevano ed ottenevano l'ordinanza di sfratto dell'amministrazione provinciale, anche per effetto della disdetta nel frattempo intervenuta.

La conseguente improvvisa chiusura della scuola provocava negli alunni e nelle famiglie uno stato di incertezza sulle sorti dell'istituto e di agitazione, anche

perché il comune, cui ogni provvedimento era stato portato a conoscenza, non riusciva ad adottare in tempo, per obiettive difficoltà connesse ad una prolungata crisi politico-amministrativa, determinazioni idonee che consentissero il proseguimento dell'attività scolastica.

La prefettura, pertanto, promuoveva una serie di incontri tra le autorità scolastiche, i proprietari dell'immobile e i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e del comune, al fine di trovare una idonea soluzione al problema. Dopo laboriose trattative, il comune di Catanzaro ha assunto gli oneri della somministrazione e manutenzione dei locali della scuola, la cui attività, pertanto, per l'anno 1977-78, è regolarmente ripresa.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per sapere se ritengono:

1) le zone di Milano, Novara e Vigevano (Pavia) sotto la minaccia di contaminazioni radioattive, in seguito alle trivellazioni compiute nel sottosuolo della zona frontaliere vicino al comune di Airolo in territorio svizzero, che servirebbero per creare dei depositi di scorie radioattive impiegate nelle centrali nucleari;

2) di ottenere da parte elvetica assicurazione sui possibili danneggiamenti delle utenze irrigue e i pericoli di natura sanitaria che potrebbe arrecare la costruzione di questi depositi di scorie, medio radioattive, ma anche altamente radioattive, con danni anche dopo molti anni;

3) infine, opportuno di proporre al Governo elvetico la costituzione di gruppi di lavoro misti e gruppi di esperti per svolgere sul posto indagini e sopralluoghi per accertare *de visu* la reale situazione al fine di rassicurare l'opinione pubblica italiana.

(4-01731)

RISPOSTA. — Il Governo assicura di aver compiuto, tramite l'ambasciata a Berna, un passo presso le autorità sviz-

zere non appena avuto conferma che la società svizzera NAGRA aveva effettuato lavori esplorativi nei pressi di Airolo in vista dell'eventuale creazione nella zona di un deposito di scorie radioattive.

Nel contempo altre iniziative venivano promosse da nostri enti locali, interpreti delle apprensioni che il progetto aveva suscitato in ambienti italiani, come pure presso le popolazioni stesse del Canton Ticino e della località di Airolo. Richieste di elementi informativi sono state avanzate alle autorità della Confederazione dall'assessorato all'ecologia della regione Lombardia, e dall'assessorato alla tutela dell'ambiente della regione Piemonte nell'ambito della commissione mista italo-svizzera per la tutela dall'inquinamento delle acque comuni; iniziative di studio sono state patrociniate dal consorzio del Ticino in intesa con il Movimento anti-scorie atomiche (MASA).

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con decreto del febbraio 1978, istituiva una commissione di studio con il compito di effettuare indagini sulla struttura geologica del territorio italiano ricadente nel bacino idrografico del lago Maggiore. Essa, nel maggio 1977, su invito del comune di Airolo, effettuava un sopralluogo preliminare della zona prendendo in esame aspetti particolari e d'insieme di carattere geologico, geomorfologico e idrologico. In base ai risultati emersi dalla ricognizione, la commissione rilevava la mancanza di quei requisiti specifici (isolamento idrologico, stabilità geologica, assenza di fenomeni da erosione, ecc.), atti, a suo giudizio, a rendere l'area esaminata idonea ad ospitare un deposito di scorie anche debolmente radioattive.

Nel settembre 1977 il Ministero degli affari esteri ha provveduto a trasmettere i risultati acquisiti dalla commissione alla nostra delegazione presso la commissione mista italo-elvetica per la tutela dall'inquinamento delle acque comuni, perché se ne avvallesse nei propri contatti con la propria controparte, nonché al dipartimento politico federale con rinnovate richieste di informazioni.

Il dipartimento federale ha reso noto, soltanto nel gennaio 1978, che da parte dei competenti organismi svizzeri erano ancora in corso attività di ricerca volte a localizzare le formazioni geologiche che meglio si sarebbero prestate ad un deposito di scorie radioattive. Tali ricerche per il momento non avevano condotto ad alcun risultato definitivo e, in particolare, non consentivano di formulare giudizi sulle proprietà dei giacimenti di anidride della Val Canaria per la valutazione dei quali si rendevano necessari esami approfonditi.

Il Governo dà ampia assicurazione all'interrogante che, consapevole delle preoccupazioni delle popolazioni interessate, non mancherà di continuare a seguire gli sviluppi delle indagini in corso e di approfondire lo studio della questione non trascurandone nemmeno gli aspetti giuridici internazionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RADI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che da circa tre anni nella zona di Lombriasco (Torino), zona posta immediatamente a valle dell'abitato, in corrispondenza dello sbocco del Maira, il fiume Po, sospinto dal torrente che sfocia dalla destra, stia divorando, lungo un fronte di circa 300 metri, l'argine sinistro, calcolandosi che in meno di tre anni si sia già impossessato di circa 20 mila metri quadrati di ottimo terreno seminativo avvicinandosi paurosamente a soli sessanta metri dal traliccio dell'alta tensione che prima distava almeno 150 metri;

2) se ritengano opportuno intervenire sul genio civile e sul Magistrato per il Po perché provvedano a scaricare lungo l'argine macerie di calcestruzzo, e chiedendo la collaborazione del comando della regione militare nord-ovest per avere autocarri militari per il trasporto delle

macerie e dell'ENEL, che si unisca al comune di Lombriasco per risolvere il problema prima che si abbiano danni enormi alla linea dell'alta tensione. (4-02350)

RISPOSTA. — La corrosione del tratto di sponda sinistra del fiume Po di fronte allo sbocco del terreno Maira, nella zona di Lombriasco, fin dall'inizio è stata tenuta sotto osservazione dall'ufficio del genio civile di Torino, il quale non è potuto intervenire con opere atte ad arrestare tale erosione, per mancanza di fondi, sia in relazione alla pienezza del fenomeno e alla ingente spesa necessaria, sia in considerazione, infine, che erano esclusivamente interessati terreni alluvionali.

Tuttavia, a causa della sopravvenuta notevole espansione del fenomeno si è provveduto ad inserire la spesa occorrente nell'elenco dei lavori del programma di attuazione della legge 8 agosto 1977, n. 639. Tale programma è stato approvato dalla regione Piemonte e dal Magistrato per il Po di Parma.

I relativi progetti sono già stati approvati ed è imminente l'appalto dei lavori.

Per quanto concerne l'eventualità di interventi delle autorità militari, il Ministero della difesa conferma la disponibilità delle forze armate ad intervenire a favore delle popolazioni civili in situazioni di emergenza o in quei casi di indilazionabile necessità che le autorità civili non sono in grado di fronteggiare altrimenti.

Il Sottosegretario di Stato dei lavori pubblici: PADULA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se, per la nota 3, dell'articolo 1, ordinanza ministeriale 77, che ammette eccezionalmente tre scuole se sono vicine, Capri, Anacapri, Napoli, siano scuole vicine;

2) se nell'articolo 1 della predetta ordinanza nulla si dica per le sistemazioni per le cattedre dei vicepresidi esonerati dall'insegnamento, perché tali cattedre debbono essere assegnate per supplenza

ai nuovi incaricati e se sia giusto che uno scapolo nuovo incaricato abbia cattedra completa a Casavatore (Napoli), scuola media Romeo, ed una sposata, lavoratrice madre (e figlia piccola) debba avere tre medie a Capri, Anacapri e Napoli spendendo in viaggi lo stipendio;

3) perché ci sia l'obbligo d'accettare una cattedra gravosa, negando gli spezzoni e le scuole serali, obbligando quasi alla rinuncia della cattedra. (4-04043)

RISPOSTA. — L'interrogante non dà indicazioni precise circa quanto esposto al punto 1 dell'interrogazione per cui si presume che voglia riferirsi a materia la cui cattedra è particolarmente difficile da costituirsi in considerazione delle poche ore di insegnamento previste nelle singole classi (educazione tecnica, educazione musicale, educazione artistica).

Nei confronti delle suddette materie la commissione provinciale per gli incarichi, operante presso il provveditorato agli studi di Napoli, nella fase di sistemazione ha ritenuto opportuno in situazioni eccezionali, e i casi di cui sopra sono eccezionali, procedere agli abbinamenti cui si riferisce l'interrogante. Non ha ritenuto opportuno, invece, per evidenti danni all'erario, consentire che un sistemando prestasse per un numero di ore inferiore all'orario di cattedra percependo invece il trattamento economico previsto per l'intera cattedra.

Per quanto riguarda il punto 2 si precisa che le graduatorie vengono compilate sulla base dei titoli posseduti dagli interessati né le norme vigenti in materia prevedono che le lavoratrici con figli abbiano diritto alla precedenza sugli altri aspiranti.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della scarsità del personale dei provveditorati agli studi nelle province italiane, compreso quello di Forlì, dai quali, in data 19 settembre 1977 tutti gli

insegnanti che vi erano comandati sono stati restituiti all'insegnamento.

Per sapere pure come intenda ovviare al suddetto inconveniente, che turba il lavoro del personale restante dei provveditorati, sottoponendoli ad un sovraccarico disumano di lavoro e se intenda risolvere la questione delle schede in adozione presso le scuole medie ed elementari, arrivando ad una loro semplificazione, adottando, al posto dei trimestri i quadrimestri, e quindi ottenere un razionale svolgimento dell'anno scolastico in corso, mancando ormai circa tre settimane alla chiusura del primo trimestre ed a tutt'oggi nulla è stato deciso a proposito.

Per sapere, inoltre, se intenda chiarire definitivamente riguardo i congedi straordinari degli insegnanti di ruolo, i quali per un solo giorno di assenza devono presentare domanda in carta semplice con relativo certificato medico, quando la totalità delle varie categorie lavoratrici sono dispensate da questo obbligo.

Infine, per sapere come intenda regolarizzare le festività soppresse degli insegnanti, o pagarle come succede nell'industria oppure considerare le stesse come ferie ed aggiungerle al congedo ordinario. (4-04044)

RISPOSTA. — La scarsità di personale riscontrabile, in modo più o meno accentuato, presso la quasi totalità degli uffici scolastici provinciali, e non soltanto presso il provveditorato agli studi di Forlì, è da attribuire prevalentemente alle oggettive difficoltà, che si frappongono alla completa attuazione delle dotazioni organiche, previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283. Tali difficoltà sono costituite, in generale, dalla inadeguatezza delle procedure concorsuali a soddisfare, in tempi brevi, le carenze di personale.

Un'altra causa dell'inconveniente lamentato va ricercata, altresì, nell'indisponibilità di notevoli aliquote di posti accantonati per l'istituendo ruolo unico nazionale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, (275 unità delle varie carriere cor-

rispondenti alle vacanze esistenti al 25 gennaio 1977) o destinati a particolari categorie riservatarie.

Quanto all'impiego, temporaneo ed eccezionale, di personale insegnante presso gli uffici amministrativi per l'anno scolastico 1976-77, si chiarisce che esso fu disposto per far fronte agli adempimenti di carattere straordinario, connessi con le ricostruzioni di carriera del personale docente. A tal fine vennero altresì operati distacchi anche presso gli uffici provinciali del Tesoro, con procedura concordata con quel Ministero. Detti distacchi sono venuti a cessare con il 1977-78, per evitare all'erario la maggiore spesa per la supplenza del personale in parola nei compiti di istituto. Si è, invece, consentita l'utilizzazione di un congruo numero di unità di personale non docente addetto alle segreterie dei circoli didattici, che non comporti supplenze ed ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato.

In merito poi alle schede per la valutazione degli alunni delle scuole dell'obbligo, si informa che il Ministero, allo scopo di semplificare gli adempimenti connessi con tale innovazione, ha emanato la circolare del 29 novembre 1977, n. 319, con la quale è stato, tra l'altro, consentito ai collegi dei docenti, che ne ravvisino l'opportunità, di dividere l'anno scolastico in due quadrimestri, in luogo dei consueti trimestri.

Circa le preoccupazioni espresse dall'interrogante si assicura che questo Ministero non ignora i disagi, derivanti agli insegnanti dall'obbligo di presentare il certificato medico a giustificazione delle assenze per motivi di salute, ancorché di breve durata.

Al riguardo, si deve, tuttavia, osservare che trattasi di un obbligo conseguente all'applicazione della normativa vigente per la generalità dei pubblici dipendenti; infatti, in materia di congedi straordinari ed aspettative per il personale docente, l'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, fa esplicito riferimento alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, concer-

nente gli impiegati civili dello Stato; in particolare, l'articolo 37 di quest'ultimo decreto nel prevedere che i congedi di cui trattasi possono essere chiesti per gravi motivi — che dovranno essere ovviamente documentati — non subordina la presentazione della documentazione alla durata delle assenze.

È da ritenere, per altro, che, in attesa di una nuova regolamentazione intesa a ridurre il deprecato fenomeno dell'assenteismo, la presentazione del certificato medico, anche per brevi periodi di assenza, possa costituire una remora contro possibili abusi.

La questione prospettata, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, è da ritenere ormai superata, a seguito dell'avvenuta pubblicazione della legge 23 dicembre 1977, n. 937, con la quale sono stati stabiliti, com'è noto, termini e modalità per il recupero delle giornate festive sopresse, nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda a verità quanto denunciato dal settimanale *Il Risveglio Popolare* di Ivrea (Torino), e cioè che sabato 12 novembre 1977 è mancata ad Albiano (Torino), l'energia elettrica sia per illuminazione pubblica che privata e che, in seguito all'intervento dell'ENEL, dopo tre ore la luce è ritornata e non si è più spenta per tutto il giorno della domenica; che la stessa cosa si è ripetuta il lunedì, con tutte le luci della zona del paese poste verso Azeglio (Torino), accese; che al martedì, mercoledì e giovedì la luce ha continuato imperterrita a rimanere accesa, malgrado l'intervento dello stesso sindaco di Albiano per far riparare il guasto.

L'interrogante inoltre chiede l'intervento energetico del Governo sulla direzione dell'ENEL per far cessare questo spreco di energia pagata dai contribuenti.

(4-04171)

RISPOSTA. — Sabato 12 novembre 1977 secondo quanto è stato comunicato dall'ENEL, nella zona di Ivrea una forte nevicata ha provocato guasti negli impianti di bassa tensione interessanti vari comuni fra cui quello di Albiano.

Il personale ENEL ha ripristinato anzitutto il servizio per gli usi civili.

Ad Albiano poi una parte dell'impianto di pubblica illuminazione è stata mantenuta accesa anche nelle ore diurne per localizzare i guasti e sostituire le apparecchiature rese inefficienti. In tale situazione di inefficienza infatti, lo spegnimento e l'accensione manuali delle singole luci poste lungo 40 chilometri di rete d'illuminazione, sarebbero risultati assai onerosi per l'ente e avrebbero sottratto il relativo personale da compiti più urgenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le cause del ritardo alla designazione del rappresentante del Sindacato nazionale autonomo artisti lirici — SNAAL — nella commissione centrale musica, spettante come sindacato di categoria maggiormente rappresentativa. (4-04299)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la rappresentanza professionale degli artisti lirici in seno alla commissione centrale per la musica prevista dall'articolo 3 della legge n. 800 del 1967, si è provveduto, in data 6 gennaio 1978, a designare al Ministero del turismo e dello spettacolo le due terne di nominativi indicate dallo SNAAL, organizzazione risultata la maggiormente rappresentativa sul piano nazionale.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che è dal dicembre 1973 — data in cui venne deciso il decentramento territoriale INPS

della provincia di Vercelli — che si è iniziato a parlare di una sede da farsi in Borgosesia (Vercelli), per coprire la zona che va da Gattinara ad Alagna Valsesia (Vercelli) più la Valsessera;

2) se il reperimento dei locali idonei abbia avuto un esito positivo e se il personale continui a non voler accettare il trasferimento dalla sede provinciale di Vercelli a quella di Borgosesia;

3) infine, se le speranze dei lavoratori della Valsesia e della Valsessera di avere una sede INPS a tempi brevi rimarranno in un libro dei sogni (4-04326)

RISPOSTA. — La proposta relativa alla istituzione di una sede zonale dell'INPS in Borgosesia è stata formulata dal competente comitato provinciale di Vercelli in data 5 dicembre 1973.

In tutto questo tempo, per altro, non è stato possibile passare alla realizzazione concreta di tale proposta sia per la nota carenza di personale che affligge lo istituto, sia per le difficoltà incontrate per il reperimento di locali idonei ad ospitare i nuovi uffici. Né, allo stato attuale, perdurando le anzidette difficoltà, è possibile formulare previsioni sui tempi di realizzazione della sede di cui trattasi.

Infatti, il consiglio di amministrazione dell'istituto, sulla base dell'esperienza acquisita a seguito delle iniziative di decentramento e in relazione alle proposte formulate dai comitati provinciali, ha approvato in data 9 dicembre 1977 un piano di decentramento da realizzare a breve e medio termine, con il quale è stata data priorità alle esigenze di alcune sedi provinciali per le quali l'attuazione del decentramento si pone in termini di maggiore urgenza al fine di recuperare adeguati livelli di produttività territoriale dei servizi più vantaggiosa per gli utenti.

In tale quadro prioritario — che è stato redatto tenendo conto sia della limitatezza delle risorse disponibili in fatto di personale sia degli oneri finanziari da sostenere per gli immobili necessari — non si è ritenuto di inserire l'istituzione della sede zonale di Borgosesia dal momento che nella provincia di Vercelli, con l'aper-

tura della sede di Biella, si sono fatte meno pressanti le esigenze di un ulteriore decentramento dei servizi.

La realizzazione della sede di Borgosesia è da ritenersi pertanto rinviata alla definizione di un programma successivo di decentramento, anche se nel frattempo, non avendo il piano approvato dal consiglio il 9 dicembre 1977 carattere di assoluta rigidità, non sono da escludere eventuali adattamenti che le situazioni concrete suggeriranno, soprattutto se saranno risolti i problemi relativi all'acquisizione degli immobili e alla disponibilità di personale.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la chiesa di San Bernardino in Vercelli sia stata salvata dalla rovina completa per merito di pochi appartenenti alla benemerita confraternita locale;

per chiedere al Governo di passare ai fatti nel campo della tutela del patrimonio artistico e storico di Vercelli, stanziando un determinante contributo per la salvaguardia della suddetta chiesa di San Bernardino. (4-04459)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, all'epoca competente, nel 1969 erogò un contributo a favore dell'ente proprietario della chiesa di San Bernardino, in Vercelli, in occasione di interventi restaurativi operanti sul detto monumento. Nell'anno 1977 è stata manifestata l'intenzione di procedere ad ulteriori lavori di restauro, che saranno seguiti dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino e dalla soprintendenza per i beni artistici e storici di Torino; il progetto di detti lavori è in corso di elaborazione.

Questo Ministero, inoltre, esaminerà la possibilità di concedere, se richiesto, un contributo finanziario all'ente di cui trattasi, dopo il collaudo dei lavori, secondo le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: PEDINI.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha ricevuto da molti dipendenti assistiti dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, espressioni di ferma condanna per i tempi con cui vengono rimborsate le spese sostenute in assistenza indiretta da questi lavoratori —:

a) quali siano i motivi che impediscono all'ente di liquidare tali prioritari e immediati diritti agli assistiti (primari e familiari);

b) quante siano le pratiche in giacenza ed in fase negli uffici dell'ente nelle province della regione Lombardia e in ogni singola provincia e quanti siano i dipendenti nelle stesse assistiti dall'ente previdenziale;

c) da chi ed in rappresentanza di quale parte sociale sia composto il consiglio di amministrazione dell'ente;

d) quali siano i tempi medi attuali di rimborso delle competenze a livello regionale lombardo e nazionale;

e) quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per risolvere l'attuale situazione che è fonte di notevole malcontento degli assistiti, perché tale carenza di funzionamento crea anche problemi finanziari, di disagio per il vivere normale in particolari situazioni familiari. (4-03103)

RISPOSTA. — L'attività dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, specie nelle regioni dell'Italia settentrionale, è stata notevolmente condizionata dalla progressiva riduzione degli organici che, dovuta a cause varie (collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, dimissioni volontarie, collocamento a riposo anticipato ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, decessi, ecc.), non è stato possibile fronteggiare con nuove assunzioni stante il divieto posto dall'articolo 8 della legge 17 agosto 1974, n. 386.

Dalle notizie assunte, la giacenza delle pratiche di rimborso al 15 novembre 1977,

presso le sedi della Lombardia, alcune delle quali con competenza interprovinciale, ed il numero degli assistiti risultano essere:

	Cartelle cliniche	Assistiti
	—	—
sede Bergamo	385	3.733
sede Brescia	623	4.588
(competente anche per Mantova e Cremona)		
Mantova	345	2.125
Cremona	255	1.766
sede Milano	3.688	67.987
(competente anche per Pavia)		
Pavia	—	7.561
sede Sondrio	—	1.375
sede Varese	449	3.300
(competente anche per Como)		
Como	—	3.425

Tuttavia, secondo i dati in possesso dell'ente in questione, risulta che nelle province suindicate il tempo medio di rimborso delle pratiche, pari a 40 giorni, non si discosta dalla media nazionale.

Per quanto concerne la composizione del consiglio di amministrazione dell'ENPDED si fa presente che lo stesso è stato sciolto ai sensi dell'articolo 12-bis della legge 17 agosto 1974, n. 386, e che la temporanea gestione dell'ente è stata affidata ad un commissario straordinario nominato con decreto del Presidente della Repubblica. Successivamente, ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1977, n. 349, detto commissario ha assunto la funzione di commissario liquidatore dell'istituto.

Pertanto, le eventuali situazioni di disagio lamentate dagli assistiti non possono che essere considerate alla luce dell'attuale fase transitoria, apertasi con la

emanazione della citata legge del 1974, n. 386, di superamento dello stesso sistema mutualistico e di attuazione del trasferimento della competenza in materia di assistenza di malattia alle regioni.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'agricoltura e foreste, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle situazioni di grave danno che si stanno operando con le ruspe che stanno spianando la vegetazione nel Piano di Spagna ed in particolare in un'area di circa 40 ettari tra l'Adda ed il Mera sita in comune di Gera Lario (Como) ad opera di una certa società denominata LV2 di Monza (Milano) per farne un parco per la collocazione di *roulottes* per un complesso di mille-1.300 persone con l'approntamento anche di campi sportivi e ricreativi, piscine, servizi di sauna con carattere riservato e privatistico con una spesa prevista inizialmente attorno ai due miliardi e mezzo.

L'intervento si concretizzerebbe su una vasta area che:

- 1) risulta vincolata per le condizioni ambientali e naturali;
- 2) risulterebbe essere indicata fra le aree da proteggere a cura della Società botanica italiana e dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali;
- 3) è collocata in zona molto vicina al lago di Mezzola che dovrebbe essere protetto da convenzione internazionale;
- 4) è zona ricca di flora spontanea e di specie rare di uccelli e risulterebbe tutelata da norme precise di legge;
- 5) è destinata con salvaguardia totale a parco regionale nell'ambito delle scelte nazionali.

L'interrogante intende evidenziare:

a) che la delibera sarebbe stata assunta non rispettando le norme di legge da parte della maggioranza consiliare e

che risulta in atto una ferma opposizione mediante un ricorso della minoranza socialista del comune di Gera Lario a livello del comitato di controllo regionale;

b) che ha avuto il voto negativo della maggioranza dei rappresentanti delle forze politiche in sede di comitato provinciale di controllo;

c) che sono pendenti interrogazioni a livello del consiglio della regione Lombardia;

d) che la grande parte della stampa locale e nazionale ha assunto una posizione negativa sulla decisione assunta dall'amministrazione di Gera Lario;

e) che anche il Fondo mondiale per la natura ha condannato tale scelta;

intende, altresì, conoscere quali urgenti interventi saranno attuati e svolti per fermare immediatamente i lavori in corso e per annullare un progetto che porterebbe alla distruzione ed alla privatizzazione di coste lacuali, di pendici montane che sotto la voce valorizzazione turistica di fatto stravolgerebbero il territorio in una autentica e stabile lottizzazione residenziale per privati. (4-03507)

RISPOSTA. — La località denominata Piano di Spagna in comune di Gera Lario è sottoposta a vincolo panoramico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497; in particolare l'area oggetto dell'insediamento ai fini turistici di proprietà della LV2 società per azioni, è compresa tra il lago di Como, il fiume Adda ed il canale colatore Borgo Francone. La località Piano di Spagna non rientra invece nei territori soggetti a vincolo idrogeologico ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

In particolare, la zona interessata all'insediamento predetto fa parte marginalmente del Piano di Spagna, che a suo tempo era stato censito dalla Società botanica italiana tra i territori dell'alto Lario (classificato con decreto del Presidente della Repubblica 15 ottobre 1960, n. 1753) con delibera del consiglio regionale della Lombardia e, come tale, in base all'arti-

colo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991, è considerata fra le località montane.

Risulterebbe, inoltre, che l'assessorato regionale all'ecologia, interpellato dal comune di Gera Lario allo scopo di appurare se la zona di cui trattasi fosse inclusa nelle aree da tutelare previste dalla legge regionale 27 luglio 1977, n. 33, avrebbe accertato che essa non presenta più le caratteristiche di zona umida, essendo stata bonificata in tempi passati.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano ha rilasciato nel luglio 1977 il proprio nulla osta alla realizzazione di alcune attrezzature sportive e di otto villette bifamiliari in quanto, tenuto conto della vasta area a disposizione (circa 600 mila metri quadrati) e delle modeste dimensioni dei manufatti, l'intervento, se realizzato, non arrecerebbe pregiudizio all'ambiente sottoposto alla tutela della predetta legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e foreste, per quanto gli compete nell'ambito del problema generale della tutela dell'ambiente ed in relazione a quanto disposto dall'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, concernente la definizione con legge dello Stato della disciplina dei parchi e la ripartizione dei compiti tra Stato, regioni e comunità montane, ha già provveduto ad elaborare uno schema sul quale procedere alla articolazione del provvedimento.

In tale provvedimento, per altro, verrà trattata anche la materia relativa alla protezione dell'ambiente naturale, tenuto conto delle necessità di prevedere, in un unico contesto legislativo, sia le disposizioni sui parchi, sia le norme di principio per detta protezione, data la loro stretta connessione ed interdipendenza. Il testo relativo, redatto sulla base dei risultati del convegno nazionale nel frattempo tenutosi sui parchi e l'ambiente, potrà essere tra breve in visione presso questo Ministero, che esprimerà quindi il suo parere, nel quadro delle sue competenze istituzionali, prima del normale *iter* legislativo.

Nel contempo è da considerare che a decorrere dal 1° gennaio 1978, la protezione del paesaggio è stata conferita all'ente regione per l'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro dei beni culturali ed ambientali: PEDINI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali interventi intenda attuare con urgenza nei confronti del provveditore agli studi di Sondrio, professore Enrico Rossi, per modificare la posizione dello stesso, che mantiene, con atteggiamento negativo ed in contrasto con la normativa dell'articolo 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820, in vita l'istituzione di una pluriclasse con sette bambini nella scuola elementare di Arquino (Sondrio).

L'interrogante evidenzia che tale situazione è certamente in contrasto con l'impegno generale di elevazione culturale, sociale e di preparazione generale che alla scuola è assegnato.

Risulta che uno studio elaborato da un gruppo psico-medico-pedagogico ha — come l'amministrazione comunale di Sondrio, la commissione scuola della medesima amministrazione comunale, la stessa direzione didattica ed il consiglio di circolo — espresso con fermezza un no preciso e argomentato al mantenimento di tale pluriclasse.

Si evidenzia da tale studio che la prospettiva psico-pedagogica della pluriclasse di Arquino sia in funzione regressiva, in quanto le attività di base che favoriscono lo sviluppo e la maturazione dell'intelligenza operativa (imitazione, gioco, linguaggio, ecc.), sono obbligatoriamente deficitarie.

Così come è di certo a conoscenza che la scuola di Arquino dista da quella di Ponchiera (Sondrio) circa 1.800 metri e che questo plesso sia servito da trasporto gratuito già per la materna e le elementari. Il problema è da oltre due mesi

oggetto di dibattiti, incontri e confronti a tutti i livelli interessati alla delicata questione di questa pluriclasse.

Tale situazione ha acuito ancor più i rapporti con il dottor Enrico Rossi, provveditore agli studi di Sondrio, non solo a livello sindacale scolastico, ma anche quelli con gli enti locali e gli organi collegiali della scuola e che le discussioni presenti confermino l'esigenza di spostamento dell'incarico del provveditore.

(4-04210)

RISPOSTA. — Nella frazione montana di Arquino del comune di Sondrio erano iscritti, all'inizio dell'anno scolastico 1977-1978, 19 alunni suddivisi in cinque classi e con due insegnanti. In data 21 ottobre 1977 il direttore didattico del terzo circolo di Sondrio, nel segnalare al provveditore agli studi che 11 alunni della predetta scuola sarebbero affluiti a quella della frazione Ponchiera (con cinque classi e cinque insegnanti), distante circa due chilometri, proponeva la soppressione della scuola di Arquino e il consolidamento delle relative classi con quelle di Ponchiera.

Il provveditore agli studi disponeva, di conseguenza, la soppressione provvisoria di uno dei due posti in organico nella scuola di Arquino (decorrenza dal 7 novembre 1977) per la diminuzione del numero degli alunni da 19 a otto (poi passati a sette), ma non accoglieva la proposta di soppressione totale della scuola (soppressione di competenza, per altro, del consiglio scolastico provinciale) in considerazione della vivissima opposizione dei genitori dei sette alunni interessati, che non accettavano il trasferimento dei loro figli alla scuola di Ponchiera. Se a questo si aggiunge la distanza tra i due centri, le condizioni ambientali (non va dimenticato, infatti, che la provincia di Sondrio è prevalentemente montana, con una rete stradale di difficile agibilità nella stagione invernale), appare indubbiamente opportuna e certo non censurabile la decisione del provvedi-

tore agli studi intesa ad evitare l'acuirsi della tensione in atto tra i genitori interessati e il direttore didattico. Tale è, d'altra parte, anche l'intendimento del comune di Sondrio che attraverso una lettera aperta ai genitori degli scolari frequentanti le pluriclassi di Arquino dell'assessore alla pubblica istruzione, si dichiara disponibile a venire incontro alle esigenze della frazione nell'intento di evitare soluzioni drastiche che, magari legittime dal punto di vista giuridico, lascerebbero strascichi a livello di rapporti umani.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — atteso che il 27 dicembre 1977 alle ore 7,30 avveniva il decesso per infortunio sul lavoro del lavoratore Armando Tarca, di anni 53, padre di sei figli, mentre era intento a svolgere il proprio lavoro ad una trafilatrice per la produzione del filo di ferro presso la ditta Metallurgica Martinelli di Morbegno (Sondrio), e che nel febbraio del 1977 e nello stesso reparto era avvenuto un altro infortunio mortale che aveva colpito il lavoratore Guido Bonadeo —:

1) quali siano state le cause che hanno portato e determinato la morte nel luogo di lavoro del lavoratore Armando Tarca;

2) quali siano stati i provvedimenti assunti dall'ispettorato del lavoro nell'ambito aziendale e produttivo a seguito dell'infortunio mortale del lavoratore Guido Bonadeo;

3) quali siano state le rilevanzze di carenze prevenzionali accertate nella struttura produttiva della Metallurgica Martinelli di Morbegno in questi anni 1977 e 1976;

4) se esistano ordinanze o provvedimenti assunti dall'ispettorato passati alla magistratura in seguito alle violazioni dell'azienda agli stessi provvedimenti;

5) quali siano stati i provvedimenti assunti dall'INAIL, INPS, ENAOLI per rispondere con urgenza alle concessioni dei diritti derivanti ai familiari per la morte del loro congiunto. (4-04313)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Sondrio ha svolto, con tempestività, accurate indagini in ordine agli infortuni mortali occorsi, il 23 febbraio 1977 e il 27 dicembre 1977, rispettivamente ai lavoratori Guido Bonadeo e Armando Tarca mentre lavoravano alle dipendenze della ditta Martinelli, con stabilimento metallurgico in Morbegno. A conclusione delle predette indagini, l'organo ispettivo ha riferito alla competente autorità giudiziaria le relative risultanze dalle quali è emerso che entrambi gli infortuni sul lavoro si sono verificati per trascinarsi dei lavoratori dal filo di ferro trafilato in fase di avvolgimento sulla bobina.

A carico del responsabile della ditta in questione sono stati adottati, inoltre, i provvedimenti contravvenzionali conseguenti all'accertata inosservanza del combinato disposto degli articoli 68 e 72 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, in quanto la macchina trafilatrice era sprovvista di protezione e di dispositivo di blocco collegato agli organi di messa in moto, e del secondo comma dell'articolo 388 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 547 in relazione al quale è stata impartita la disposizione di non limitare, nei turni di lavoro notturno, la presenza ad un solo lavoratore al fine di assicurare un reciproco immediato soccorso d'urgenza nel caso di infortuni.

Per quanto concerne gli interventi previdenziali e assistenziali si informa che:

1) l'INAIL ha provveduto a corrispondere rispettivamente ai familiari dei lavoratori Tarca e Bonadeo, un assegno funerario di lire 336 mila ed a liquidare la rendita per l'ammontare mensile di lire 341.020 a favore dei superstiti del Tarca e di lire 339.320 (lire 187.780 fino al 30 giugno 1977) a favore dei superstiti del Bonadeo;

2) l'INPS ha liquidato la pensione di reversibilità alla vedova del lavoratore Bonadeo nella misura mensile di lire 122.260 e ha in corso di definizione la domanda di pensione di reversibilità inoltrata il 4 gennaio 1978 dalla vedova del lavoratore Tarca;

3) l'ENAOLI ha erogato, a titolo di assegno urgente *una tantum*, le somme di lire 150 mila e lire 390 mila rispettivamente per gli orfani dei lavoratori Tarca e Bonadeo che non possono beneficiare dell'assegno continuativo di mantenimento in quanto i relativi redditi previdenziali superano il parametro prefissato dal consiglio di amministrazione dell'ente. La direzione generale dell'ENAOLI ha però precisato che non mancherà di intervenire con altre prestazioni — comportanti anche contributi economici — qualora gli orfani evidenzino esigenze di assistenza integrativa di quella familiare ovvero servizi e prestazioni in natura (convitto, semiconvitto e altre forme) non fruibili gratuitamente in sede locale e che la famiglia non sia in grado di procurare con le proprie entrate.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

FLAMIGNI, TORRI GIOVANNI, ANGELINI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il ministro interrogato rispondendo alla interrogazione numero 4-01900 assicurava che « con la data del 18 maggio 1977 è stata portata a termine la riliquidazione in applicazione della legge 15 novembre 1975, numero 572, delle pensioni del personale dell'arma dei carabinieri » mentre numerosi ex appartenenti all'arma dei carabinieri continuano a lamentare la mancata corresponsione dei benefici della citata legge. In particolare per sapere se sia vero che nella sola provincia di Brescia vi sarebbero centinaia di pratiche ancora da definire e che analoghe situazioni esisterebbero in altre province d'Italia. (4-04402)

RISPOSTA. — La Difesa ha definito le operazioni relative alla riliquidazione delle pensioni degli appartenenti all'arma dei carabinieri in applicazione della legge 15 novembre 1975, n. 572.

I decreti e i progetti perequativi, sono stati inviati alle direzioni provinciali del Tesoro, organi competenti al pagamento delle pensioni.

È da chiarire che, di norma, intercorre un lasso più o meno lungo di tempo tra l'invio alle predette direzioni dei ruoli relativi ai decreti di cui sopra e l'effettivo pagamento del trattamento riconosciuto.

Qualora nella provincia di Brescia si siano verificati casi di militari dell'arma che non abbiano ancora percepito i benefici di cui trattasi, sarebbe opportuno che venissero segnalati i nominativi in modo da consentire al servizio competente di svolgere gli accertamenti del caso.

Il Ministro: RUFFINI.

FLAMIGNI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente fra i pensionati ed in particolare fra quelli delle forze di polizia per la mancata corresponsione dei benefici previsti dalla legge n. 284 del 1977.

Quali provvedimenti intenda adottare affinché le direzioni provinciali del Tesoro possano adempiere alla definizione delle pratiche con la massima sollecitudine.

(4-04403)

RISPOSTA. — Al fine di consentire ai pensionati, cui fa riferimento l'interrogante, una più sollecita riscossione delle loro spettanze, l'Amministrazione del tesoro, già fin dal 16 settembre 1977, con circolare n. 1181, ha impartito le occorrenti disposizioni alle dipendenti direzioni provinciali, stabilendo, in particolare, che alla attribuzione dei benefici economici previsti dalla citata legge n. 284 si provvedesse con il sistema automatizzato.

Si può assicurare che, in attuazione di apposito programma, i centri meccano-

grafici hanno potuto emettere a favore dei titolari di pensione aventi diritto ai benefici in questione, i relativi assegni, per il pagamento degli arretrati decorrenti dal 1° marzo 1977, nel mese di novembre 1977 mentre hanno corrisposto la rata continuativa di pensione, debitamente aggiornata, dal successivo mese di dicembre.

Il Sottosegretario di Stato:
ANTONIO MARIO MAZZARRINO.

FORMICA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà definita la pratica di pensione di guerra intestata all'ex militare Enrico Santoro residente alla via Marconi 19 di Trentola (Caserta).

La pratica con elenco del 1° settembre 1972 n. 5713 è stata trasmessa dalla Corte dei conti alla direzione generale per le pensioni di guerra ai sensi della legge 28 luglio 1971, n. 585. (4-04528)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1549506-D concernente il signor Enrico Santoro venne definita con decreto ministeriale del 6 giugno 1969 numero 2378218. Con il suindicato provvedimento, infatti, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per le infermità bronchiale e tachicardica, in quanto non dipendenti da causa di servizio di guerra ed inoltre perché non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Copia del cennato decreto e tutti gli atti matricolari e sanitari, relativi al signor Santoro, furono poi inviati al Ministero della difesa - direzione generale delle pensioni - che ne aveva fatta richiesta con nota del 24 novembre 1969, n. 812070, per gli ulteriori provvedimenti di competenza in relazione ad altra istanza che l'interessato aveva ivi presentato, allo scopo di conseguire pensione privilegiata ordinaria.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 788664 prodotto dalla parte avverso il succitato decreto di diniego, sono stati avviati i necessari adempimenti per far luogo, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Santoro.

A tal fine, infatti, è stato chiesto al Ministero della difesa, in data 24 febbraio 1978, di restituire a questa Amministrazione la documentazione di cui sopra è cenno e, nel contempo, di far conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati nei riguardi dell'interessato.

Si assicura l'interrogante che, non appena saranno acquisiti i necessari elementi di giudizio, la pratica di pensione di guerra del signor Santoro sarà riesaminata con ogni possibile urgenza.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

FORNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivazioni abbiano ispirato la circolare ministeriale del 6 agosto 1977, n. 14745, che prevede il comando presso i provveditorati agli studi di presidi, direttori didattici, insegnanti di scuola media e scuola elementare con il compito di coordinare le attività di aggiornamento e sperimentazione didattica nelle scuole della provincia.

L'interrogante fa presente che tali funzioni di coordinamento e promozione spettano ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 agli ispettorati tecnici periferici.

L'interrogante chiede in particolare:

a) con quali criteri dovevano essere scelti e proposti al Ministero i dirigenti scolastici e gli insegnanti per le funzioni sopra esposte e soprattutto se siano state previste garanzie di obiettività, tali da evitare scelte opinabili, o favoritismi;

b) se si sia provveduto per le varie province ad emanare i decreti di comando e con quale decorrenza;

c) in caso contrario se si ritenga di sospendere tali provvedimenti o addirittura di revocarli, qualora siano stati già adottati, per evitare una spesa non necessaria, sempre che gli ispettori tecnici periferici, operino attentamente e coerentemente con lo spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.
(4-03829)

RISPOSTA. — L'interrogante ha lamentato che per i compiti di aggiornamento e di sperimentazione didattica, nelle scuole medie ed elementari, la circolare ministeriale del 6 agosto 1977, n. 14745, abbia disposto il comando, presso i provveditorati agli studi, di presidi, direttori didattici e docenti anziché fare ricorso agli ispettori tecnici periferici, qualificati per legge all'assolvimento dei compiti in questione.

Al riguardo, si precisa, anzitutto, che tali comandi non intaccano, né possono in alcun modo pregiudicare, le competenze degli ispettori tecnici periferici della scuola elementare, disciplinate, com'è noto, dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 numero 417.

Infatti, i comandi come sopra disposti si riferiscono quasi esclusivamente a docenti o capi istituto delle scuole secondarie di primo e secondo grado, tenuto conto che per questi ordini di scuole non risulta ancora istituito il ruolo degli ispettori tecnici periferici.

Si chiarisce, in particolare, che gli insegnanti elementari o direttori didattici, comandati per i compiti di aggiornamento e sperimentazione, ammontano complessivamente a 16, assegnati quasi tutti a provveditorati agli studi privi di ispettori tecnici periferici.

D'altra parte la totalità dei comandi effettuati deve essere, più che altro, configurata come una collaborazione assicurata ai provveditori agli studi, per quanto di loro competenza, in ordine allo svolgimento di iniziative particolarmente connesse con l'attività didattica della scuola e che deve essere seguita dall'amministrazione periferica con specifica sensibilità,

quale appunto il personale della scuola può adeguatamente esprimere.

Per quanto riguarda poi i criteri seguiti nel conferimento dei comandi, con riferimento all'articolo 79 del succitato decreto del Presidente della Repubblica numero 417, si precisa inoltre che proprio per il carattere di collaborazione cui si è fatto cenno, l'Amministrazione si è attenuta alle specifiche richieste fatte dai singoli provveditori agli studi, secondo la loro personale responsabilità.

A completezza di informazioni, si aggiunge, infine, che il numero complessivo dei comandi in parola è di 131 unità e che, quanto ai tempi, essi sono stati effettuati, nella loro stragrande maggioranza, all'inizio dell'anno scolastico e, per la parte residua, via via che sono pervenute le relative richieste.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

FRACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) quali iniziative siano state intraprese per rendere funzionali gli archivi della Corte dei conti nei quali giacciono migliaia di plichi che attendono di essere sistemati nelle varie scaffalature;

2) quali e quanti siano gli archivi di cui dispone il predetto istituto, la loro ubicazione, il quantitativo in ciascuno dei plichi da sistemare e il numero dei conti che attendono di essere esaminati ed approvati;

3) se si intenda far ricorso — in carenza di un apposito ruolo di operai — a contratti di manovalanza senza trasporto e alla nuova legge sui giovani per la sistemazione dei predetti archivi per consentire la disponibilità della documentazione necessaria per lo svolgimento dell'attività istituzionale dei magistrati addetti alle varie sezioni giurisdizionali e per aderire alle richieste di magistrati penali;

4) quali provvedimenti siano stati o saranno adottati per debellare l'infestazione di insetti che ha colpito alcuni ar-

chivi rendendo ancor più difficoltosa la ricerca della documentazione necessaria per la definizione dei giudizi pendenti.

(4-04126)

RISPOSTA. — La Corte dei conti ha fatto conoscere di aver adottato, già da qualche tempo, idonee iniziative tendenti a rendere più funzionali i propri archivi sia per quanto riguarda il personale ad essi assegnato, sia per ciò che concerne l'organizzazione del servizio e la sistemazione dei locali e dei plichi giacenti.

La Corte dispone di 10 archivi ubicati in zone diverse della capitale; i plichi che quotidianamente vi pervengono sono sollecitamente sistemati nelle apposite scaffalature, anche se non nella stessa giornata di arrivo; i conti assunti al protocollo, ancora da esaminare, ammontano a circa 46 mila.

In merito alla istituzione di un ruolo operai ovvero alla stipulazione di contratti di manovalanza, per l'eventuale utilizzazione dei giovani in attesa di un posto di lavoro, la Corte dei conti ha fatto presente che tali iniziative, almeno allo stato attuale, non sono realizzabili da parte dell'istituto. Invero, per l'istituzione del ruolo di operai si rende necessario un apposito provvedimento legislativo, mentre alla scelta dei contraenti per le operazioni di trasporto di cui la Corte abbia bisogno e che comportino spese rilevanti, provvede, tramite apposite gare, il Ministero del tesoro — provveditorato generale dello Stato.

La Corte, ha infine, precisato che i propri archivi vengono disinfestati, ogni qualvolta se ne presenti la necessità, da ditte specializzate e non risulta che, almeno sotto tale profilo, sussistano problemi di sorta.

Il Sottosegretario di Stato: EVAGELISTI.

FRANCHI E TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti che ambienti legati all'emigrazione sarda nel volterrano

(Pisa) siano particolarmente impegnati nel tentativo di riciclare somme provenienti da azioni delittuose. (4-03771)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati non è emerso che negli ambienti legati all'emigrazione sarda nel volterrano venga svolta attività di riciclaggio di somme di denaro provenienti da azioni delittuose.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

FRANCHI, TREMAGLIA, BAGHINO, TRANTINO E GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) quale sbocco abbiano avute le indagini relative ai tre colpi di rivoltella che sono stati sparati in Pisa, via San Martino, la sera di sabato 1° ottobre 1977 dal militante di Lotta continua Roberto Renieri contro quattro giovani, uno dei quali è rimasto ferito;

2) se sia esatto che nel gruppo dei giovani si trovava il figlio dell'ingegner Luigi Cuneo e se sia altresì vero che le indagini condotte dall'ufficio politico della questura di Pisa hanno trovato difficoltà in quanto i familiari dei giovani aggrediti a colpi di pistola, per timore di rappresaglie (perché questo è il clima che si respira in Pisa), non intendevano sporgere denuncia. (4-03931)

RISPOSTA. — La sera del 1° ottobre 1977, a Pisa, quattro giovani studenti venivano avvicinati, in via Giordano Bruno, da due sconosciuti, che viaggiavano a bordo di un ciclomotore con i volti coperti da passamontagna. Uno dei due esplose contro gli studenti alcuni colpi con una pistola di tipo Flobert, ferendone gravemente uno.

Nessuna delle persone coinvolte nell'episodio ha formalmente denunciato lo accaduto. Qualche giorno dopo gli organi di polizia, venuti a conoscenza del fatto, hanno convocato in questura i quattro studenti ed hanno riferito ogni risultanza

alla locale procura della Repubblica con un dettagliato rapporto.

Sono tuttora in corso accurate indagini per l'individuazione dei responsabili del gesto criminoso.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali all'insegnante elementare, ora in pensione, Raul Di Fiorino di Forte dei Marmi (Lucca), già tenente pilota decorato di medaglia d'argento al valor militare sul campo (1942), non vengano riconosciute le campagne di guerra e altresì perché, pur essendo al Di Fiorino riconosciuto lo stato di invalido di guerra, questo non compaia nel suo stato di servizio. (4-04178)

RISPOSTA. — Il mancato riconoscimento delle campagne di guerra all'insegnante elementare Raul Di Fiorino è da ascrivere al disposto dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 24 aprile 1950 n. 390. In tal senso, infatti, si è espresso il Ministero della difesa-aeronautica nel restituire lo stato di servizio del predetto.

Per quanto riguarda, invece la qualifica di invalido di guerra, si assicura che essa gli è correttamente riconosciuta e indicata nello stato di servizio dove risultano attribuiti dieci anni di servizio in corrispondenza della legge n. 336 del 1970.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

FRANCHI, BOLLATI E BAGHINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il Ministero abbia ottemperato alla richiesta della procura generale della Corte dei conti (contenzioso pensioni di guerra) per cui in data 10 maggio 1972 protocollo 719836 elenco n. 3163, relativamente al ricorso di Aristide Marchi di Pisa, avrebbe dovuto rimettere alla procura generale, con il fascicolo, copia del nuovo decreto revisionato, non avendo il Ministero proceduto all'istruzione del ricorso entro il 27 agosto 1971. (4-04442)

RISPOSTA. — L'istanza con la quale il signor Aristide Marchi aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra per esiti di pregresso trauma al capo e note nervrosiche, venne respinta con decreto ministeriale del 4 febbraio 1967, n. 2232571, non risultando tali affermazioni debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Avverso il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 719836.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971 che, con l'articolo 13, ha demandato a questa Amministrazione il compito di procedere alla revisione dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale ove non sia iniziata la relativa istruttoria da parte della procura generale della Corte dei conti, si è provveduto, in applicazione della surriferita norma di legge al riesame della posizione pensionistica del signor Marchi.

Dal cennato riesame è risultato che lo istante subì incidente automobilistico in Croazia nell'aprile 1942 a seguito del quale venne ricoverato in ospedale militare, ma di tale ricovero non è stato possibile reperire, malgrado tutte le ricerche effettuate, la relativa documentazione sanitaria; è stato accertato solo che il predetto, terminata la licenza di convalescenza, riprese regolarmente servizio presso l'aeroporto di Pisa.

In proposito va rilevato che le sopravvenute più favorevoli disposizioni contenute nell'articolo 89 - comma quarto - della legge 18 marzo 1968, n. 313, hanno reso ammissibili le domande di pensione nei casi in cui dagli atti ufficiali risulti che l'interessato, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, abbia subito ricovero ospedaliero od accertamenti da cui sarebbe potuta derivare la prescritta constatazione, ma la relativa documentazione non sia reperibile per causa di forza maggiore.

Pertanto, verificatosi nella fattispecie le condizioni previste dalla surriferita nor-

ma di legge, si è provveduto ad esaminare nel merito la pratica del signor Marchi.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di collegare l'alleghata affezione nevrosico-eretistica, per altro ritenuta non classificabile dalla commissione medica superiore, con il servizio militare prestato dall'interessato durante la guerra 1940-45. Ciò stante e poiché nella visita pensionistica subita dal predetto presso la commissione medica di Firenze non furono riscontrati esiti invalidanti di pregresso trauma al capo, è stato ora predisposto schema di decreto che prevede, a modifica del provvedimento impugnato, il diniego del trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità nevrosica e per assenza di postumi di trauma cranico.

Su detto schema di decreto, però, dovrà pronunciarsi, ai sensi di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 1604687-D.

Il signor Marchi, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali il Ministero della pubblica istruzione si accingerebbe a disattendere ulteriormente la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di San Vito sullo Jonio (Catanzaro), relativa all'istituzione di una scuola professionale di Stato per l'industria e l'artigianato nel medesimo comune.

A parere dell'interrogante il diniego del Ministero della pubblica istruzione, in ordine al precitato problema, è del tutto inammissibile soprattutto perché, già da nove anni, la Cassa per il mezzogiorno, con i soldi dei contribuenti, ha provveduto a realizzare l'apposito edificio che, per altro, a causa della prolungata mancata utilizzazione, è in via di disfacimento.

L'interrogante fa, inoltre, rilevare che ad analoga interrogazione (n. 4-00760 pub-

blicata nel *Resoconto sommario* del 13 ottobre 1976, n. 21), il Ministero della pubblica istruzione rispondeva, in data 3 dicembre 1976, nei seguenti termini: « ...*omissis*. Poiché per l'anno scolastico 1976-77, nessuna proposta circa l'attuazione di iniziative di istruzione professionale industriale, in San Vito sullo Jonio, è stata formulata dalla regione Calabria, manca la possibilità di adottare il chiesto provvedimento. Ad ogni modo, ove formale richiesta dovesse pervenire nei termini e con le modalità stabiliti dalle disposizioni vigenti, non si mancherà di esaminarla, con la dovuta attenzione, in occasione del prossimo anno scolastico ».

E poiché per l'anno scolastico 1977-78 la regione Calabria ha avanzato la formale richiesta di istituzione della suddetta scuola (per altro con l'adozione di criteri di priorità) è certo che la popolazione ed i ceti interessati non giustificherebbero un ulteriore diniego da parte del Ministero della pubblica istruzione su tale importante problema. (4-03329)

RISPOSTA. — La proposta formulata dalla regione Calabria, per l'istituzione nel comune di San Vito sullo Jonio di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato, è stata trasmessa a questo Ministero con notevole ritardo, rispetto ai termini stabiliti, per le richieste di nuove istituzioni, dall'apposita ordinanza annuale.

A prescindere, per altro, dal fatto che le nuove iniziative per l'anno scolastico 1977-78 sono state limitate — data la scarsità di fondi disponibili — alla sola enucleazione di sedi coordinate già esistenti, si deve far presente che, nel caso in esame, gli organi scolastici locali avevano manifestato perplessità sulle effettive possibilità di funzionamento e di sviluppo, nel suddetto comune, di un istituto professionale autonomo.

Per tali considerazioni, alle quali si aggiungono quelle sulle gravi difficoltà finanziarie in cui versano attualmente gli istituti professionali già esistenti, sembra opportuno che la questione segnalata dall'interrogante venga adeguatamente vagliata,

con la collaborazione del competente consiglio scolastico distrettuale, nel contesto delle iniziative che saranno attuate a seguito della ristrutturazione dell'istruzione secondaria di secondo grado, il cui disegno di legge trovasi, com'è noto, all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

FRASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

1) da 17 mesi i lavoratori de *Il Giornale d'Italia*, chiuso il 24 luglio 1976 dal cavaliere del lavoro Attilio Monti, occupano lo stabilimento romano di via Appia Nuova, 696;

2) il corpo redazionale si è riunito nella Cooperativa romana giornalisti tra redattori de *Il Giornale d'Italia*;

3) considerato che il gruppo Monti ha clamorosamente violato l'accordo firmato dinanzi al Governo e con i massimi rappresentanti sindacali dei giornalisti e dei poligrafici nella notte del 27 gennaio 1976;

4) tenuto conto che tale accordo, raggiunto dopo un difficile negoziato, prevedeva l'invio in Cassa integrazione di 71 tra operai e impiegati e la riduzione a 40 dei giornalisti per consentire la riorganizzazione dell'azienda e il rilancio del giornale;

5) considerato che i giornalisti e i poligrafici hanno scrupolosamente rispettato, per la onerosa parte che li riguardava, l'impegno sottoscritto; — se e quali responsabilità possano ravvisarsi nel comportamento di un imprenditore, nella fattispecie il cavaliere del lavoro Monti, che dopo avere chiesto e ottenuto sei mesi di cassa integrazione per 71 propri dipendenti, per procedere alla ristrutturazione aziendale, decide di liquidare l'azienda (e di chiudere *Il Giornale d'Italia* 30 giorni

dopo, e non 30 giorni prima, delle elezioni politiche).

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali iniziative vi sono state o siano eventualmente in corso per ridare lavoro ai poligrafici de *Il Giornale d'Italia* e per restituire ai lettori e al patrimonio culturale del paese una testata che per tre quarti di secolo ha servito la causa della libertà.

L'interrogante desidera anche sapere quale sorte sia riservata all'archivio de *Il Giornale d'Italia*, in cui, a partire dal lontano 1901, erano state raccolte importanti testimonianze degli avvenimenti politici, sociali e culturali del paese. Di tale archivio, preziosa fonte di informazione per ricercatori e studiosi, soltanto una minima parte, costituita da ritagli e fotografie degli ultimi anni, sarebbe malamente conservata in una piccola stanza dello stabilimento romano di via Appia Nuova. (4-04184)

RISPOSTA. — La vicenda occupazionale dei poligrafici del quotidiano *Il Giornale d'Italia* è stata riesaminata nell'incontro, svoltosi presso il Ministero del lavoro il 13 gennaio 1978, con la partecipazione dei rappresentanti della Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartari e della società Arnoldo Mondadori con la quale erano stati presi contatti per una iniziativa di attività grafica che potrebbe utilizzare, previa opportuna riqualificazione professionale, gli ex dipendenti del predetto quotidiano. Al termine dell'incontro è stato sottoscritto dalle parti interessate un accordo con il quale si è convenuto:

1) la costituzione nell'ambito del gruppo Mondadori, di una società che procederà a rendere operativo lo stabilimento già SIPE di Pomezia (Roma) entro sei mesi dal giorno in cui diventeranno effettive le concessioni e agevolazioni già fissate;

2) l'assunzione nella costituenda società degli ex dipendenti de *Il Giornale d'Italia* il giorno successivo alla costituzione della società stessa con conseguen-

te immediata messa in Cassa integrazione guadagni e graduale assorbimento nelle attività operative secondo un piano di avviamento della produzione dello stabilimento;

3) la riqualificazione professionale dei lavoratori interessati da conseguire con i finanziamenti che le parti si sono impegnate a sollecitare alla regione Lazio.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che al Ministero per i beni culturali e ambientali non risulta che presso *Il Giornale d'Italia* sia mai esistito un archivio storico vero e proprio, anche perché — specialmente fino all'ultimo dopoguerra — l'attività giornalistica era tutta accentrata nei direttori e perciò i loro carteggi con i redattori e i collaboratori sono stati sempre considerati parte integrante dei loro archivi personali.

Così ad esempio, l'archivio personale di Alberto Bergamini, che ne fu direttore dall'inizio (1901) fino al 1923 è attualmente di proprietà per testamento della biblioteca comunale G.C. Croce di San Giovanni in Persiceto (Bologna). Copia dell'inventario dell'archivio Bergamini è collocata per legge sia presso la sovrintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna in Bologna, sia presso l'Archivio centrale dello Stato in Roma.

D'altro canto, quell'archivio, che nelle amministrazioni dei quotidiani è chiamato redazionale non è formato da veri e propri documenti secondo quanto la dottrina archivistica ed il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963 n. 1409 intendono per documento archivistico; gli schedari dei giornali conservano notizie di seconda mano, raccolte per uso e a discrezione dei giornalisti. In ogni caso l'archivio redazionale in questione, sarebbe rimasto integro finché il giornale ebbe sede a palazzo Sciarra (anno 1965), mentre nei successivi ripetuti trasferimenti della sede redazionale il materiale di notizie schedate, raccolto fin dall'anno di fondazione (1901), sarebbe stato per la maggior parte disperso.

Attualmente nello stabilimento di via Appia Nuova in Roma sarebbero collocati i resti dell'archivio e cioè un'incompleta copia dell'enciclopedia Treccani, una copia dell'enciclopedia UTET e la collezione del giornale degli ultimi tempi nonché una scarsa raccolta recente di ritagli di giornali.

Al riguardo la soprintendenza archivistica per il Lazio ha già concordato con l'ex amministratore delegato dell'azienda un sopralluogo alle stanze occupate dallo archivio redazionale affinché si possa stabilire l'eventuale azione cautelativa da parte della soprintendenza stessa nel quadro delle possibilità accordate dalle normative vigenti in materia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

FURIA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano informati dei ritardi con cui vengono corrisposti gli stipendi mensili al personale non insegnante delle direzioni didattiche della provincia di Vercelli.

I ritardi si sono verificati frequentemente nell'anno 1977 e il provveditore li ha giustificati, nel mese di aprile, a seguito di lungaggini della Banca d'Italia di Vercelli e dei servizi postali e, nei mesi di ottobre e novembre, alla mancanza di fondi.

Tutto ciò ha provocato un vivo malcontento tra i lavoratori interessati, che hanno proclamato lo stato di agitazione ed effettuato, nella giornata di mercoledì 30 novembre 1977, uno sciopero di 24 ore, nel corso del quale si sono recati al provveditorato dove sono stati ricevuti dal dottor Italia, che ha fornito loro assicurazioni per il puntuale pagamento degli stipendi di dicembre e della 13^a mensilità, avendo ottenuto l'autorizzazione del Ministero a pagare allo scoperto.

In base a quanto premesso e in considerazione del fatto che analoga situazione si era già determinata nel 1974 per gli insegnanti di scuola materna della provincia di Vercelli, l'interrogante chiede altresì di conoscere le ragioni di questi ri-

petuti ritardi ed i provvedimenti che si intendano adottare al fine di assicurare che, d'ora in poi, gli stipendi verranno corrisposti con regolarità il 27 di ogni mese. (4-04093)

RISPOSTA. — Alcuni ritardi nel pagamento delle retribuzioni del personale non docente delle direzioni didattiche della provincia di Vercelli si sono effettivamente verificati in alcuni mesi (gennaio, aprile, novembre) dell'anno 1977. Detti ritardi, per altro, non hanno mai superato i due o tre giorni e sono dipesi dal fatto che i mandati di pagamento, spediti di venerdì alla tesoreria provinciale, divennero esigibili solo il primo giorno lavorativo dopo quelli festivi.

Per quanto attiene, invece, alle retribuzioni del mese di ottobre, si precisa che 38 unità su 130 hanno percepito le loro spettanze tardivamente (i relativi mandati furono spediti alla locale sezione di tesoreria il 3 novembre 1977) per un errore dell'ufficio scolastico provinciale nella richiesta di fondi.

Anche i ritardi nel pagamento degli arretrati dei miglioramenti economici furono dovuti a motivi prettamente contabili considerato il tempo occorrente ad impartire le necessarie disposizioni alle scuole e per permettere alle stesse di compilare le necessarie tabelle; nonché quello occorrente per il controllo e la registrazione dei mandati.

Deve, per altro, tenersi presente che gli stanziamenti una volta emessi dagli uffici ministeriali impiegano, nel loro iter, non meno di due settimane per giungere agli uffici periferici cui sono destinati.

Il Sottosegretario di Stato della pubblica istruzione: BUZZI.

FUSARO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che il commissario straordinario liquidatore dell'INADEL ha disdetto le convenzioni,

con le quali era stata delegata agli ospedali e ad altri enti l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai dipendenti. Da un simile provvedimento si possono agevolmente prevedere notevoli difficoltà e inadempienze nell'assolvimento dei compiti di istituto, dato che le sedi provinciali dell'INADEL non sono affatto attrezzate per far fronte alla conseguente mole di lavoro per impostare *ex novo* tutte le posizioni assicurative e per l'attività assistenziale ordinaria dei dipendenti. Infatti, per dar conto della dimensione quantitativa del problema, è sufficiente osservare che hanno una propria cassa interna di malattia per delega, enti ospedalieri come i regionali di Brescia con 2.493 dipendenti e di Ferrara con 1.969 dipendenti, o i provinciali di Como con 1.199 dipendenti, di Feltre (Belluno) con 1.102 dipendenti e di Gorizia con 632 dipendenti, ecc. Sembra pertanto evidente che le rispettive sedi provinciali dell'INADEL saranno in gravi difficoltà se non nella impossibilità di corrispondere in modo adeguato alle esigenze del personale dipendente specialmente in un momento in cui ci si avvia a concretare una riforma sanitaria tutta indirizzata alla tutela dei singoli cittadini;

2) se ritengano opportuno che per le considerazioni sopra espresse e, atteso che con la nuova riforma sanitaria nonché con l'attuazione della legge n. 349 del 1977 il nostro sistema mutualistico subirà definitive e profonde innovazioni anche negli aspetti organizzativi e formali, impartire disposizioni per una sospensiva delle disdette delle convenzioni ai fini di una riconsiderazione dei problemi pratici connessi. (4-03826)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale assistenza per i dipendenti degli enti locali, a seguito dell'entrata in vigore della legge 29 giugno 1977, n. 349, si è trovato nella necessità di provvedere alla disdetta delle convenzioni, con le quali era stata delegata in passato, ad ospedali e ad altri enti l'erogazione dell'assistenza sanitaria per gli aventi diritto.

Ciò, in quanto tali accordi erano in contrasto con la lettera e lo spirito delle nuove disposizioni introdotte con la citata legge, finalizzate ad un criterio di uniformità nell'erogazione delle prestazioni di malattia e di parità di trattamento nei confronti degli assistiti. È noto, d'altro canto, che in attesa della riforma sanitaria, il detto istituto esercita funzioni che, per effetto della riforma stessa, sono destinate ad essere trasferite alle regioni.

Premesso che il 31 dicembre 1976 fruivano dell'assistenza delegata in questione 76 mila assistibili, residenti in 17 province dell'Italia settentrionale e facenti capo a ventotto enti, si fa presente che le sedi provinciali dell'INADEL sono in grado di assorbire i suddetti assistibili e stanno portando a termine l'immatricolazione dei titolari e dei loro familiari; qualora, per altro, gli enti non dovessero corrispondere alle richieste di regolarizzazione delle iscrizioni contributive con la necessaria tempestività, gli assistibili non potrebbero essere inclusi tra i destinatari delle prestazioni assistenziali in coincidenza con il trasferimento delle funzioni alle regioni.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

GALASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui venga ritardata l'emissione del bando di concorso a cattedre nelle scuole elementari, la cui biennialità è stabilita dai decreti delegati. (4-03523)

RISPOSTA. — La normativa vigente prevede la biennialità del concorso magistrale e l'ultimo è stato bandito nel 1975 con utilizzazione dei posti fino al 1976. Questa Amministrazione sta predisponendo gli atti necessari per indire il prossimo concorso entro l'anno 1978 con utilizzazione dei posti relativi al 1977 e 1978.

Tuttavia, come forse sarà noto all'interrogante, qualora venisse definitivamente approvato dal Parlamento il disegno di legge che prevede la destinazione di tutti i posti disponibili fino all'anno 1979-80 a favore degli iscritti nelle graduatorie per-

manenti, il concorso magistrale potrebbe essere temporaneamente sospeso.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

GARGANI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere quali provvedimenti intenda adottare per la ricostruzione della carriera delle maestre di scuole materne statali di ruolo ordinario.

Queste maestre hanno prestato, prima della nomina in ruolo, regolare servizio presso diverse scuole materne non statali, istituite a norma del regio decreto-legge (testo unico) 5 febbraio 1928, n. 577, e del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, e successive modificazioni ed integrazioni, e il servizio è stato regolarmente riconosciuto dagli ispettori scolastici per delega del provveditore agli studi.

L'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1970, n. 370, ha indicato come valutabile, ai fini della carriera, il servizio pre-ruolo prestato dalle maestre di scuola materna già alle dipendenze dei comuni, e non solo fino all'entrata in vigore della legge 16 marzo 1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale, ma anche per periodi successivi.

Il decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1970, n. 370, ha riconosciuto il servizio pre-ruolo prestato nelle scuole elementari, popolari, sussidiarie, sussidiate e similari. Con circolare ministeriale 4 ottobre 1977, n. 256, il Ministero ha confermato il pieno riconoscimento ai fini giuridici ed economici del servizio prestato dalle maestre nei corsi popolari e nei corsi CRACIS.

È doveroso, allora, estendere i benefici di carriera alle maestre di scuola materna, riconoscendo il servizio non di ruolo prestato presso qualsiasi ente (sempre che sia stato prestato con il possesso del diploma di scuola magistrale di grado preparatorio, e sia stato riconosciuto dagli ispettori scolastici), per eliminare tali patenti discriminazioni.

La legge 19 giugno 1970, n. 370, non ha tenuto conto della positiva e concreta

esperienza di queste maestre, le quali sono state anche mortificate dalle altre insegnanti elementari che hanno avuto valutato tutto il servizio non di ruolo prestato in scuole di tipo diverso.

L'interrogante chiede al ministro di intervenire in modo da andare incontro alla legittima aspettativa della categoria.

(4-04256)

RISPOSTA. — Il problema del riconoscimento dei servizi pregressi alle insegnanti di scuola materna che abbiano svolto le loro attività presso scuole materne non statali (ad esclusione ovviamente di quei servizi già previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1970, n. 370) può essere risolto solo con apposito provvedimento legislativo né può prescindere, per gli oneri finanziari che vi sono connessi, da una preventiva valutazione delle disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

GARGANO MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere -:

premessi che ad una precedente interrogazione dell'ottobre 1974 in cui si chiedeva se corrispondesse a verità la notizia, pubblicata sul numero di giugno 1974 del *Notiziario dell'Istituto autonomo per le case popolari* per la provincia di Roma a pagina 5 e cioè che: «La morosità supera attualmente i tre miliardi di lire e per far fronte alle spese l'Istituto è costretto a ricorrere sempre più spesso ad anticipazioni bancarie, i cui interessi passivi comportano l'esborso di circa 50 milioni al mese, ossia di quasi due milioni al giorno», non è stato risposto. Per sapere, inoltre, se il permettere l'accumulo di sì ingente morosità non rappresenti palese trasgressione alle vigenti leggi;

constatato che il fenomeno della morosità per esplicita ammissione dell'IACP dovuto in gran parte ad egoismo ed a scarsa sensibilità sociale più che ad ef-

fettive depresse condizioni economiche degli inquilini è aumentato a tal punto da raggiungere 82,84 per cento rispetto al carico annuale dei fitti, che l'esposizione bancaria per far fronte alle esigenze di cassa in relazione al grave deficit del bilancio, ammonta complessivamente a 20 miliardi e 914 milioni (circa sei miliardi in più dell'anno precedente) mentre gli oneri per interessi passivi ammontano a cinque miliardi e 910 milioni pari ad oltre 16 milioni al giorno —:

1) come si possa giustificare un tale tipo di gestione fallimentare;

2) se si ravvisi in una tale situazione un inammissibile parassitismo offensivo per ogni onesto cittadino;

3) quali provvedimenti si intendano adottare con estrema urgenza per evitare ulteriori danni alla disastrosa economia nazionale e tanta palese ingiustizia nei riguardi sia di chi non è riuscito ad avere una casa popolare sia nei riguardi di chi ha acquistato un appartamento a prezzo di tanti sacrifici. (4-01334)

RISPOSTA. — Circa la situazione di morosità dell'IACP di Roma deve convenirsi che, purtroppo, la situazione è quella segnalata dall'interrogante.

Si precisa, comunque, che allo stato delle vigenti disposizioni, questo Ministero non ha alcun potere per intervenire nella questione.

Per quanto riguarda il problema degli sfratti si comunica che l'IACP ha intimato, nel 1976, 133 sfratti per morosità, richiedendo la relativa convalida al giudice ordinario.

La situazione finanziaria degli IACP, comunque, potrà migliorare con l'entrata in vigore della recente legge 8 agosto 1977, n. 513, recante norme relative al canone minimo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, la cui applicazione consentirà l'elevazione del gettito delle entrate.

Questo Ministero si riserva di predisporre una normativa, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 616

del 1977, con cui si dispongono controlli sulla gestione degli IACP.

Il Sottosegretario di Stato dei lavori pubblici: PADULA.

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i veri motivi che hanno consigliato il commissario al comune di Ventotene (Latina) a rifiutare la concessione in uso di alcuni locali ad un gruppo di cittadini per la realizzazione di un circolo culturale e ciò nonostante il parere favorevole della intendenza di finanza proprietaria dello stabile.

Gli interroganti chiedono di sapere come si concili la risposta: «l'edificio è pericolante» con la permanenza nello stesso stabile degli stessi uffici di tesoreria e di collocamento, di alcuni uffici comunali, della centralina telefonica nonché del centro culturale della democrazia cristiana.

(4-03543)

RISPOSTA. — Con istanza in data 14 aprile 1977, il segretario della sezione del PCI di Ventotene chiedeva al sindaco l'uso di alcuni locali dell'edificio demaniale denominato «la Torre», per adibirli a centro culturale.

Su tale istanza nessun provvedimento veniva adottato dall'amministrazione ordinaria in carica all'epoca.

Successivamente, a seguito della cessazione anticipata del consiglio comunale, lo stesso segretario sollecitava verbalmente l'accoglimento della richiesta al commissario prefettizio, il quale per altro faceva presente l'impossibilità di provvedere nei sensi desiderati, in quanto era stata accertata la pericolosità dei piani superiori dello stabile e l'amministrazione doveva, quindi, reperire locali per la sistemazione di alcuni uffici e della scuola media, siti al primo piano dello stesso edificio.

In effetti, la pericolosità dell'immobile era stata rilevata dai competenti organi tecnici, in particolare per il secondo piano, mai utilizzato, e per il primo piano,

dal quale gli uffici e la scuola di cui sopra sono stati già sgomberati. Anche il centro culturale della DC cui accenna l'interrogante, e che occupa un locale al seminterrato, dovrà essere trasferito altrove.

In relazione, pertanto, alla situazione dell'edificio nel suo complesso, si palesava non opportuna la concessione in uso di altri locali.

Il Ministro: COSSIGA.

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

1) premesso che nel corso degli ultimi giorni del mese di agosto 1977 in Ponza calamità naturali hanno fatto crollare uno stabile e reso precari altri fabbricati circostanti;

2) vista l'urgenza di rimuovere le macerie e le strutture rimaste malamente in piedi del palazzo crollato e ciò per evidenti motivi di sicurezza;

3) tenuto conto che il comune di Ponza è in assoluta carenza finanziaria, che la spesa per la rimozione ammonta a lire 45 milioni, che la regione Lazio e l'amministrazione provinciale di Latina hanno rispettivamente già erogato un contributo di lire 25 milioni e di lire 10 milioni, che tramite la locale prefettura è stato chiesto un contributo al Ministero dell'interno — se ritenga urgente mettere a disposizione del comune di Ponza il contributo richiesto per la copertura della spesa ricordata. (4-03565)

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dal sindaco di Ponza per la concessione di un contributo nella spesa occorrente per la rimozione delle parti pericolanti di un edificio crollato nell'agosto scorso, non può trovare accoglimento, in quanto trattasi di un edificio di proprietà privata, mentre questo Ministero può concedere contributi solo per la sistemazione di opere pubbliche comunali.

Il Ministro: COSSIGA.

GUASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Mascaro Giuseppe nato a Serrastretta (Catanzaro) il 6 settembre 1920, residente a Chivasso (Torino) in via Giovanni Pascoli, 4. Posizione amministrativa della pratica n. 832010. (4-04484)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 1569831/D, relativa al signor Giuseppe Mascaro, risulta definita con decreto ministeriale n. 2462209 del 27 marzo 1971.

Con il cennato decreto, infatti, al predetto è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per assenza di esiti invalidanti nella pregressa infezione malarica e dell'allegata astenia neuromuscolare ed inoltre per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dell'infermità bronchite asmatiforme.

Il suindicato provvedimento di diniego è stato regolarmente notificato all'interessato, il quale ha anche presentato alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 832010.

Pertanto, allo stato attuale degli atti e fino a quando detta magistratura non avrà fatto conoscere le proprie decisioni in ordine al gravame di cui sopra è cenno, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione nei riguardi del signor Mascaro.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

IANNIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponda a verità, che alla Baia di Sanmontano nel comune di Lacco Ameno (Ischia), il proprietario del locale *Negombo*, concessionario dell'antistante spiaggia demaniale, abbia creato un vero e proprio steccato, separando i bagnanti ricchi da quelli poveri.

Qualora la notizia fosse vera, si chiede di sapere come si sia consentito e si consenta ancora di utilizzare il demanio pubblico (che dovrebbe essere a disposizione di tutti i cittadini) per usi speculativi che addirittura discriminano gli

utenti a seconda del ceto sociale ed economico. È veramente sorprendente che nessun provvedimento sia stato fin'ora adottato nonostante che l'increscioso ed incivile fatto sia stato formalmente denunciato alle competenti autorità di governo locale.

Si chiede, inoltre, se sia il caso di approfittare della circostanza per promuovere un'azione di risanamento esemplare — mediante la revoca *ad horas* della concessione e la restituzione al pubblico della spiaggia — anche come monito contro il dilagare di analoghi abusi che si registrano quotidianamente sulle varie aree demaniali. (4-03238)

RISPOSTA. — Nella decorsa stagione estiva, in occasione dei sopralluoghi effettuati da personale dipendente dell'ufficio circondariale marittimo di Ischia nella Baia di San Montano (Lacco Ameno), sia via mare che via terra, non è mai risultato che il proprietario del locale *Negombo*, concessionario di un tratto di arenile, abbia creato steccati o altro tipo di recinzione tale da non consentire il libero transito sulla spiaggia dei bagnanti.

Di intesa con gli altri enti interessati (EPT, azienda soggiorno e turismo di Ischia, comuni), per evitare possibili sconfinamenti, e quindi occupazione abusiva di suolo demaniale marittimo, al concessionario predetto è stato richiesto — come a tutti gli altri titolari di concessioni turistico-balneari dell'isola d'Ischia — di delimitare la zona assentita con semplice corda, lasciando sempre libera la fascia di arenile dell'ampiezza di cinque metri lungo la battigia.

Il Ministro ad interim: LATTANZIO.

LAMORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere con quali organici provvedimenti si intenda affrontare il problema del precariato nelle scuole elementari.

L'interrogante evidenzia la palese discriminazione che ne deriva per una parte di insegnanti già idonei, alla luce delle deter-

minazioni adottate recentemente dal Governo, tendenti al blocco dei concorsi magistrali fino al 1980 ed alla istituzione di una graduatoria nazionale ad assorbimento degli iscritti attualmente nelle graduatorie provinciali.

L'interrogante, infine, in considerazione del danno che si preannuncia per gli insegnanti dichiarati idonei nell'ultimo concorso magistrale del 1974-1976, già in uno stato di agitazione, per i quali il decreto delegato n. 417 non fissa alcuna norma, evidenzia l'opportunità che siano adottati provvedimenti in grado di porre riparo alla grave ingiustizia in atto. (4-04318)

RISPOSTA. — In merito al problema sollevato dall'interrogante si fa presente che il divieto di procedere alla inclusione nelle graduatorie permanenti degli idonei nell'ultimo concorso magistrale deriva dall'applicazione dell'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417. D'altra parte il disegno di legge che prevede la sospensione del concorso magistrale e la istituzione di una graduatoria nazionale per gli iscritti nelle graduatorie permanenti, persegue il fine di consentire la definitiva eliminazione di queste ultime, attraverso un più rapido assorbimento degli iscritti.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia stata seguita col dovuto impegno e la dovuta sensibilità da parte delle nostre organizzazioni diplomatiche in Argentina la vicenda di padre Gianfranco Testa, delle missioni della Consolata, il quale, recatosi in Argentina il 3 luglio 1971 a svolgere nella provincia del Maciagai una intensa opera di evangelizzazione e promozione umana, ebbe a scontrarsi, nella difesa delle povere popolazioni indigene duramente sfruttate, con il potere militare che regge l'Argentina; misteriosamente coinvolto in una oscura congiura di guerriglia dell'ERP, padre Testa — che si è sempre proclamato innocente ed estraneo a fatti bellici — ven-

ne arrestato il giorno di Pasquetta del 1974, trasferito da un carcere all'altro, sempre meno trapelando notizie sulla sua situazione umana e legale. Al Ministero degli affari esteri dovrebbe però risultare con maggior precisione la voce, giunta ai familiari, che padre Testa, attualmente detenuto nelle prigioni federali di La Plata, risulterebbe essere stato condannato a otto anni di carcere, ancorché la sentenza non sia stata ancora resa pubblica: nel qual caso l'interrogante intende sapere se il nostro ministro degli affari esteri intenda a sua volta intraprendere con la necessaria urgenza ed energia la necessaria azione diplomatica tendente ad ottenere per padre Testa l'estradizione, in modo da sottrarlo — in quanto cittadino italiano — a una giustizia di parte, vergognosamente repressiva, calpestante i più elementari diritti umani e civili. (4-04488)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha attentamente seguito sin dall'inizio la vicenda di padre Gianfranco Testa — arrestato in Argentina il 21 aprile 1974 sotto l'imputazione di attività sovversiva e condannato il 20 aprile 1977 a sette anni di detenzione — incaricando la nostra rappresentanza diplomatica a Buenos Aires ed i competenti uffici consolari di prestare al predetto la massima assistenza legale e materiale, nonché di svolgere ogni possibile passo in suo favore. L'azione delle rappresentanze si è concretata da un lato in continui interventi ad ogni livello presso le competenti autorità argentine e dall'altro in numerose visite consolari a padre Testa, il quale, secondo un recentissimo rapporto del consolato generale in La Plata, è nel complesso in buone condizioni fisiche e morali.

Purtroppo, nonostante anche un mio personale intervento svolto in diretto favore del religioso — nonché molti altri passi compiuti nel quadro della pressante azione della nostra ambasciata in Buenos Aires allo scopo di ottenere la liberazione degli altri connazionali detenuti in Argentina per motivi politici — non è stato finora possibile ottenere dalle autorità ar-

gentine l'auspicato provvedimento di clemenza per la liberazione e l'eventuale successivo rimpatrio, a nostra cura, di padre Testa.

Nel proposito comunque di non lasciare nulla di intentato, il 25 febbraio 1978 sono state nuovamente impartite istruzioni all'ambasciatore d'Italia in Buenos Aires perché svolga al riguardo un nuovo intervento al massimo livello presso il Ministero degli affari esteri argentino.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

MARTON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se sia informato del gravissimo disagio e del crescente malcontento della popolazione, genitori ed alunni del comune di Cavarzere (Venezia), a causa del provvedimento preso dal preside della locale scuola media Ugo Foscolo a seguito del quale vengono lasciati a casa per tre giorni alla settimana gli alunni di alcune classi, per mancanza di insegnanti, come ha riportato anche la stampa locale;

2) quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere da parte del ministro, vista anche la mancata solerzia in proposito del provveditorato agli studi di Venezia per porre urgentemente termine a tale incredibile situazione, del tutto abnorme anche rispetto ad altre soluzioni adottate e ciò dopo 30 (trenta) giorni dall'inizio dell'anno scolastico. (4-03636)

RISPOSTA. — Si premette innanzi tutto che la situazione verificatasi presso la scuola media Foscolo di Cavarzere si è normalizzata verso il 20 ottobre 1977 con la nomina degli insegnanti di lettere.

Si precisa per altro che il provvedimento lamentato dall'interrogante è stato effettivamente adottato in via provvisoria dal preside di detta scuola per ovviare alla carenza di personale docente di materie letterarie. Infatti, essendo la scuola sperimentale, le cattedre di lettere, anziché avere la struttura consueta, erano articolate in spezzoni di 10 ore con completamento

d'orario in altre scuole, per cui i docenti ai quali venivano offerte dal provveditore agli studi tali cattedre, preferivano ove possibile scegliere altre sedi.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

MARTON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

1) se a seguito della prevista soppressione al 31 dicembre 1977 dell'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche, che aveva tra i suoi compiti la distribuzione delle pagelle per la scuola dell'obbligo e per la scuola superiore e che per il corrente anno non ha emanato alcuna circolare circa il costo e la modalità di consegna delle stesse;

2) in considerazione, inoltre, del fatto che gli studenti delle scuole medie superiori hanno versato ai servizi tesoreria delle singole scuole lire 500 *pro capite* per la pagella e che le istruzioni amministrativo-contabili impartite con decreto interministeriale del 28 maggio 1975, protocollo n. 860, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 416, obbligano i consigli di istituto a deliberare entro e non oltre il 31 ottobre le variazioni di bilancio per maggiori entrate ed uscite, per cui molti consigli a causa della carenza suindicata non l'hanno fatto e che altri lo hanno fatto in base alle disposizioni degli anni precedenti (400 lire all'ente soppresso e lire 100 alle attività di istituto); — quali provvedimenti si intendano adottare in ordine ad un definitivo chiarimento della situazione in rapporto anche a quale ufficio dovrà curare la distribuzione delle pagelle per il corrente anno e diventerà quindi oggetto dei mandati di pagamento delle scuole secondarie di secondo grado. (4-03982)

RISPOSTA. — La distribuzione delle pagelle scolastiche, per gli istituti e scuole d'istruzione secondaria di secondo grado, è stata curata, anche per il corrente anno scolastico, dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche.

Le necessarie istruzioni sono state impartite da questo Ministero, fin dal 3 maggio 1977, con la circolare n. 126, con la quale sono state precisate, in ordine ai vari tipi di scuola, le modalità per la raccolta ed il successivo versamento delle somme dovute al suddetto ente.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità il fatto che sia prevista la creazione nella frazione di Pissignano nel comune di Campello sul Clitunno (Perugia) (con 2025 abitanti) di un supermercato utilizzando un fabbricato di metri quadrati 1200 estendibile a 3 mila metri quadrati, a cavallo della vecchia strada statale n. 3 Flaminia, già adibito per la lavorazione della sansa di olivo e appartenente al consorzio agrario di Perugia ad iniziativa di una società, ragione sociale « Commerciale Clitunno » di Marinangeli Francesco, corrente in Spoleto, all'uopo istruita per la vendita di ogni e qualsiasi prodotto merceologico;

2) per conoscere, altresì, se e da chi sia stata rilasciata regolare licenza; se lo impianto sia compatibile con la legge sul commercio approvata dalla regione Umbria e con il conseguente piano per il commercio predisposto dal comune di Campello, secondo il quale non sono previsti supermercati con impegno di area superiore a 400 metri quadrati;

3) se sia vero il fatto che l'immobile è stato acquistato dal consorzio agrario di Perugia per la somma di lire 18 mila, quando il valore commerciale supera i 100 milioni di lire;

4) se sia stata operata una ricognizione da parte della camera di commercio di Perugia e se sia stata interessata la commissione regionale per il commercio;

5) se sia stato previsto un intervento finanziario agevolato e per quale am-

montare e con quali garanzie reali e personali;

6) se tale iniziativa sia agganciata al piano regionale per l'occupazione giovanile per la utilizzazione dei giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento;

7) se siano state valutate le conseguenze avverso gli interessi, oltre che dei consumatori, anche delle altre 43 aziende distributive a carattere familiare operanti nel comune di Campello (con una media di un esercizio ogni 43 abitanti);

8) quale possa essere e quale sia l'interesse obiettivo che spinge a realizzare la predetta vasta struttura commerciale in una zona di scarsissima densità commerciale e decentrata rispetto ai grandi centri urbani della regione;

9) se sia stata posta in essere una azione di coordinamento in rapporto a tale impresa tra l'ente locale, la regione, la camera di commercio, l'organizzazione dei commercianti e i sindacati dei lavoratori e dei consumatori;

10) se e quali iniziative si intendano assumere per quietare l'allarme che si è determinato nella zona sia per la mortificazione delle predette iniziative autonome già operanti, sia per il pericolo che consegue alla attuale occupazione negli odiermi canali di distribuzione (che vede impegnate per il solo comune di Campello, ad oggi, oltre 100 persone senza contare quelle dei comuni finitimi), sia perché la azienda cennata, mentre viola le linee di programmazione già elaborate, si inserisce nella attuale rete distributiva di per sé agile, autenticamente democratica e di notevole vocazione sociale (si vende a credito a lungo periodo), senza garantire né la economicità né la durata. (4-04534)

RISPOSTA. In relazione a quanto richiesto dall'interrogante a proposito del supermercato che dovrebbe essere aperto nel comune di Campello sul Clitunno, in un fabbricato di metri quadrati 1200 estendibili a 3 mila metri quadrati, si osserva che l'autorizzazione all'apertura di esercizi

del genere in questione è rilasciata, o negata, in base ad un procedimento nel quale intervengono la Regione e il comune interessati, mentre, questo Ministero non ha poteri di intervento.

Quanto alla domanda se sia stato previsto un intervento finanziario a favore del soggetto che intenderebbe aprire il supermercato, si comunica che non risulta alcuna domanda di finanziamento per tale esercizio.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: DONAT-CATTIN.

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quali siano state le cause che hanno portato al decesso della recluta aviere Vito Di Troia in forza presso il sessantesimo BAR di Trapani;

2) se ritenga, nelle more dell'accertamento delle cause, di intervenire con opportune scelte rivolte in particolare alla garanzia d'igienicità della caserma, per dare quella tranquillità di cui hanno bisogno tutti i militari (circa 1.800) che si trovano nel sessantesimo BAR ed ai loro familiari;

3) se ritenga di dover maggiormente garantire ai giovani militari, con strutture sanitarie più adeguate e se, nel caso dovessero mancare, ricorrere con più celerità al ricovero in ospedali, in quanto una cosa ha profondamente turbato l'opinione pubblica, per la morte del Di Troia, e cioè il ritardo con il quale il giovane è stato trasportato in ospedale, dopo cinque ore dal ricovero nell'infermeria della caserma.

4) quale iniziativa intenda prendere, per evitare che un caso così increscioso venga a turbare una struttura ritenuta necessaria dai trapanesi per la stessa sopravvivenza dell'economia della città. (4-04154)

RISPOSTA. — La recluta Vito Di Troia fu incorporato il 15 novembre 1977 al sessantesimo battaglione Col di Lana nella

caserma Giannettino di Trapani e fino al 6 dicembre 1977 non risulta che abbia accusato alcun malessere o malattia degna di rilievo.

Il giorno 6 dicembre 1977 l'aviere Di Troia, al termine del normale addestramento e dopo aver consumato il rancio serale, si recava, intorno alle 18,45, allo spaccio truppa con altri commilitoni. Verso le ore 19,30 usciva dal locale dello spaccio in quanto accusava cefalea, successivamente si recava in camerata ove veniva trovato dai suoi colleghi alle ore 21,10 circa. Avendo agli stessi dichiarato di non sentirsi bene veniva accompagnato al proprio posto branda ed assistito dai commilitoni presenti.

Accentuandosi il malessere generale il Di Troia veniva accompagnato in infermeria dai piantoni alla camerata ove intervenivano prontamente due aiutanti di sanità, ambedue laureati in medicina ed abilitati all'esercizio della professione. Immediatamente dopo giungevano un ufficiale medico di complemento ed il dirigente del servizio sanitario.

Dalle ore 21,15, circa, alle ore 2,00 venivano praticate dai due ufficiali medici le cure del caso in rapporto alla sintomatologia presentata.

Alle ore 2,15 in presenza di un peggioramento delle condizioni generali nonostante le cure praticate, il Di Troia veniva trasferito d'urgenza in ambulanza, accompagnato da un ufficiale medico, allo ospedale civile di Trapani. All'atto del ricovero la recluta era lucido e dichiarava con chiarezza le proprie generalità.

L'ufficiale medico lasciava l'ospedale alle 3,10, dopo l'avvenuto ricovero dello aviere, disposto dal medico di guardia.

Alle ore 6,00 il Di Troia decedeva.

Dall'esame autoptico si è accertato che la causa della morte non è da attribuire ad intossicazione alimentare, ma ad altre cause da determinare. Tale fatto e la constatazione che nessun altro militare dello stesso reparto ha mai denunciato, né in quella occasione né in precedenza, alcun malessere di origine alimentare, portano ad escludere tassativamente che presso la

caserma Giannettino di Trapani siano carenti le condizioni igienico sanitarie.

Per quanto concerne lo svolgimento dei fatti occorsi si rileva:

- 1) i piantoni della camerata resisi conto del malessere del Di Troia intervennero prontamente;
- 2) in infermeria era presente l'aiutante di sanità in servizio di guardia ed un altro accorse;
- 3) l'ufficiale medico di guardia in caserma intervenne prontamente;
- 4) il dirigente del servizio sanitario era anche egli presente in caserma ed assisté il Di Troia praticandogli le cure del caso;
- 5) al paziente fu praticata una completa assistenza medica e morale nell'arco di tempo che precedette il ricovero presso l'ospedale civile;
- 6) l'autodrappello fornì con tempestività l'ambulanza per il trasporto della recluta.

Da quanto sopra emerge che nulla fu tralasciato al fine di tutelare la salute e la stessa vita del militare.

Il Ministro: RUFFINI.

MONDINO, FROIO, MAGNANI NOYA MARIA, BATTINO-TRIVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — essendo venuti a conoscenza della situazione di malcontento creatasi nella provincia di Vercelli presso il personale non insegnante, per il ritardo nel pagamento delle retribuzioni dovute il 27 di ciascun mese, nonostante ripetuti interventi presso il competente provveditorato — se intenda che sia fatta luce su tale situazione.

Anche per quanto concerne il pagamento e gli arretrati, gli interroganti richiedono che vengano strettamente osservate le disposizioni ministeriali in materia, facendo presente che quanto sostenuto può essere comprovato da documentazione scritta. (4-04097)

RISPOSTA. — Alcuni ritardi nel pagamento delle retribuzioni del personale non docente delle direzioni didattiche della provincia di Vercelli si sono effettivamente verificati in alcuni mesi (gennaio, aprile, novembre) del 1977. Detti ritardi, per altro, non hanno mai superato i due o tre giorni e sono dipesi dal fatto che i mandati di pagamento, spediti di venerdì alla tesoreria provinciale, divennero esigibili solo il primo giorno lavorativo dopo quelli festivi.

Per quanto attiene, invece, alle retribuzioni del mese di ottobre, si precisa che 38 unità su 130 hanno percepito le loro spettanze tardivamente (i relativi mandati furono spediti alla locale sezione di tesoreria il 3 novembre 1977) per un errore dell'ufficio scolastico provinciale nella richiesta di fondi.

Anche i ritardi nel pagamento degli arretrati dei miglioramenti economici furono dovuti a motivi prettamente contabili considerato il tempo occorrente ad impartire le necessarie disposizioni alle scuole e per permettere alle stesse di compilare le necessarie tabelle; nonché quello occorrente per il controllo e la registrazione dei mandati.

Deve, per altro, tenersi presente che gli stanziamenti una volta emessi dagli uffici ministeriali impiegano, nel loro iter, non meno di due settimane per giungere agli uffici periferici cui sono destinati.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

MONTELEONE E MARCHI D'ASCOLA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se siano vere le notizie pubblicate dalla stampa locale in relazione all'arresto del dottor Renato Montagnese, direttore dell'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria, che attribuiscono ai Ministeri della difesa e dell'interno la redazione di un rapporto informativo, trasmesso alla segreteria nazionale della DC, nel quale si fanno i nomi di una decina di dirigenti della DC di Reggio Calabria che sarebbero stati in passato al centro

di scandali e di vicende giudiziarie e sui quali graverebbero sospetti di collusione con ambienti mafiosi. (4-02641)

RISPOSTA. — Il dottor Renato Montagnese, direttore del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria ed *ex vice* segretario provinciale della DC, è stato arrestato, a seguito di mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Palmi, per concorso in duplice omicidio e porto e detenzione di arma da guerra, in relazione ad una riunione di elementi mafiosi in Razzà di Taurinova (Reggio Calabria) il 1° aprile 1977, nel corso della quale, in un conflitto a fuoco, rimasero uccisi due carabinieri e due partecipanti al convegno.

Ciò posto, si precisa che nulla risulta al Discastero della difesa e a questo Ministero circa le notizie cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

PANNELLA, BONINO EMMA, FACCIO ADELE E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se si ravvisi l'opportunità di nominare presso l'ENAOLI (ente compreso fra quelli indicati nella tabella B annessa al decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, di attuazione della legge delega n. 382 e per i quali è prevista la regionalizzazione delle competenze) un commissario, in considerazione del fatto che il consiglio di amministrazione di detto ente è scaduto da oltre due anni e che il presidente, per altro funzionario della RAI-TV, è stato riconfermato nel 1976, su proposta del ministro del lavoro dell'epoca a Camere sciolte e in violazione della legge n. 70 del 1975 sul riaspetto del parastato.

Questa soluzione consentirebbe anche di mettere ordine nelle posizioni giuridiche attribuite il 18 aprile 1977 dal consiglio di amministrazione dell'ENAOLI ai propri dipendenti, a molti dei quali ri-

sulterebbero assegnate qualifiche e relativo trattamento economico oltre i limiti dell'attuale organico, in contrasto con le prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 26 maggio 1976, numero 411. (4-04600)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, ha emanato la nuova disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici compresi nella tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, secondo l'ipotesi di accordo sindacale stipulato ai sensi dell'articolo 28 della legge medesima. Tale disciplina stabilisce i nuovi criteri e limiti di trattamento giuridico ed economico del personale di detti enti — tra cui l'ENAOLI — e prevede un apposito capitolo di norme transitorie e finali in materia, con le quali è fatto obbligo a ciascun ente di attribuire ai dipendenti di ruolo la qualifica che corrisponda alla posizione da ciascuno di essi ricoperta secondo un'apposita tabella di equiparazione annessa allo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 411, concernente ruoli e qualifiche del nuovo ordinamento, rispetto ai ruoli e categorie dei preesistenti ordinamenti (allegato n. 6 del decreto). In relazione a tale attribuzione di qualifiche (articolo 35 del decreto), le stesse norme transitorie stabiliscono, altresì, il trattamento economico spettante ad ogni dipendente, secondo classi di stipendio determinate in base alla preesistente posizione giuridica o, se più favorevole, in base all'anzianità complessiva di servizio (articoli 37, 38, 39 e 40). Sulla base della predetta tabella di equiparazione concernente l'ENAOLI, il consiglio di amministrazione dell'ente, nella seduta del 18 aprile 1977, ha deliberato per ogni dipendente l'attribuzione della nuova qualifica, conformemente a quanto disposto dalle norme suddette ed ha autorizzato l'attribuzione della classe di stipendio nella nuova posizione giuridica da ciascuno ricoperta. Dette operazioni hanno riguardato complessivamente, alla data del 18

aprile 1977, n. 1722 dipendenti, rispetto ad un organico complessivo di 2127 posti e pertanto largamente capiente sia complessivamente che con riguardo alle singole qualifiche.

Pertanto l'attribuzione delle qualifiche e del trattamento economico di ciascun dipendente è avvenuta nel rigoroso e puntuale rispetto delle norme di cui agli articoli 35, 37, 38, 39 e 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 citato.

Nella stessa seduta del 18 aprile 1977 il consiglio di amministrazione ha successivamente deliberato anche le modifiche all'ordinamento dei servizi e degli uffici e le relative dotazioni organiche che tengono conto delle qualifiche come sopra attribuite: ciò in adempimento all'articolo 25 della legge 20 marzo 1975, n. 70. Anche tali nuove dotazioni organiche, in atto sottoposte all'approvazione ministeriale a norma dell'articolo 29 della stessa legge n. 70 del 1975, sono previste in entità comprensiva di tutte le qualifiche già attribuite.

Con riguardo all'aspetto dell'interrogazione concernente la nomina di un commissario si rende noto che il presidente dell'ENAOLI risulta confermato con decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1976, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio 1976, n. 140, la relativa comunicazione alle Camere, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, è avvenuta regolarmente come risulta dall'annuncio dato dal Presidente del Senato nella 572ª seduta pubblica del 18 giugno 1976 della scorsa legislatura seguito poi da analogo annuncio alla Camera dei deputati nella prima seduta pubblica della corrente legislatura.

Si precisa, infine, che il presidente dell'ente, dottor Luciano Tavazza, fin dal primo gennaio 1974, in relazione alla sua posizione di servizio quale funzionario della RAI-TV, ha rinunciato volontariamente all'emolumento spettantegli quale presidente a norma del decreto ministeriale 24 novembre 1972.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ASELMI.

PERRONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se in presenza della decisione adottata dal tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione terza, che con sentenza del 26 settembre 1977 ha annullato per gravissime irregolarità le promozioni a direttore di divisione effettuate dall'INADEL l'11 novembre 1975, ritengano ciascuno, per la propria competenza, di intervenire con urgenza per impedire che si effettuino nuove illegittime promozioni e di disporre non solo il rinnovo dello scrutinio, ma anche perché sia data la precedenza, in questa circostanza, a quei direttori provinciali, assurdamente ed ingiustificatamente non inquadrati nella dirigenza con il contratto allegato al decreto del Presidente della Repubblica del 26 maggio 1976, n. 411, proprio in conseguenza delle immotivate ed ingiuste discriminazioni attuate nelle promozioni ora annullate dal predetto tribunale amministrativo regionale del Lazio; e se ritengono altresì opportuno, sempre in presenza della predetta decisione del tribunale amministrativo regionale, impartire precise direttive agli enti di assistenza e previdenza perché includano nella categoria di dirigenti i direttori che pur non avendo avuto, per mancanza di posti in organico, la possibilità di essere promossi a direttori superiori o a direttori principali, hanno comunque svolto nelle sedi periferiche le mansioni di direttore. (4-04152)

RISPOSTA. — Premesso che l'Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti degli enti locali sta provvedendo alla rinnovazione dello scrutinio per merito comparativo per la promozione alla qualifica di direttore di divisione, annullato con sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio del 26 settembre 1977 n. 457, si fa presente che il mancato inquadramento nella dirigenza dei direttori di sezione dell'istituto preposti a sedi provinciali in sede di applicazione della legge 20 marzo 1975, n. 70, nonché del decreto del Presidente della Repubblica

26 maggio 1976, n. 411, è da attribuire a carenza dei relativi posti nella pianta organica.

Invero, l'istituto, nel procedere alla ristrutturazione dei servizi prevista dall'articolo 25 della citata legge del 1975 aveva provveduto ad un adeguato incremento dell'organico dei dirigenti, al fine di poter inquadrare come tali tutti i funzionari preposti alla direzione di sedi provinciali. Tale iniziativa, tuttavia, non ha avuto ulteriore corso per l'alto costo che avrebbe comportato, in relazione alle diminuite competenze dell'INADEL a seguito della cessazione delle funzioni assistenziali disposta dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazione, nella legge 17 agosto 1974, n. 386 sull'avvio della riforma sanitaria.

Si fa presente che l'istituto ha recentemente adottato nuovi criteri di valutazione dei titoli per gli scrutini di promozione, nei quali è stato riconosciuto un punteggio particolare ai funzionari che hanno svolto mansioni inerenti alla qualifica da attribuire, e, tra tali funzionari, sono stati compresi anche gli attuali dipendenti preposti alla direzione di sedi provinciali.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

PRETI, AMADEI, VIZZINI, SCOVACRICCHI E REGGIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) in relazione all'articolo 1 della legge 14 marzo 1968, n. 273, che ha istituito l'Accademia di sanità militare interforze, se sia intenzione del Governo mantenere i corsi, come avviene attualmente presso istituti o scuole militari esistenti, oppure se sia previsto di rendere funzionante, in una sede unica, l'accademia ottemperando alla citata normativa;

2) i dati relativi alle iscrizioni ai corsi dall'anno accademico 1968-1969 a quello 1976-1977, alle dimissioni o esclusioni e alle lauree conseguite, sia a Firenze che a Livorno;

3) inoltre, qual è la valutazione del Governo in ordine a questo primo ciclo

di attività accademica, agli eventuali inconvenienti verificatisi e se siano previste iniziative per modificare la normativa che attualmente disciplina l'Accademia di sanità militare interforze o direttive da trasmettere alle forze armate di competenza per eliminare quelle disfunzioni che fossero state accertate nella preparazione degli allievi in riferimento, soprattutto, alla difficoltà — da più parti resa nota — di far convivere proficuamente nello ambito dell'accademia navale di Livorno una istituzione atipica come l'Accademia di sanità militare interforze. (4-03616)

RISPOSTA. — Il provvedimento istitutivo dell'Accademia di sanità militare interforze, nell'impossibilità di utilizzare immobili militari già esistenti, prevedeva che nella sede istituzionale dell'ente (Firenze), fosse realizzata un'apposita infrastruttura, dotata di adeguati impianti e capace di ospitare 500 allievi.

A causa di sopravvenute limitazioni nella disponibilità di bilancio, nel maggio 1975 venne deciso il differimento della realizzazione dell'immobile, anche in considerazione delle assicurazioni, provenienti dagli stati maggiori di forza armata, circa la soddisfacente sistemazione degli allievi presso le sedi nel frattempo utilizzate, che risultavano opportunamente migliorate grazie ai notevoli oneri sostenuti da ciascuna forza armata. Tuttavia l'ipotesi di realizzazione della prevista infrastruttura sarà certamente ripresa in esame non appena condizioni di bilancio più favorevoli lo consentiranno.

Si assicurano gli interroganti che l'Accademia di sanità militare, ancorché articolata, per ragioni contingenti, in nuclei di forza armata, ha sino ad oggi raggiunto un grado di funzionalità sicuramente positivo, tale da garantire la formazione degli ufficiali medici.

La convivenza nello stesso istituto degli allievi dell'Accademia di sanità con quelli dei corsi normali degli altri corpi, in particolare della marina militare, non ha dato luogo a disservizi, anche perché

le rispettive modalità di svolgimento dei corsi, le materie d'insegnamento e l'inquadramento degli allievi stessi non determinano interferenze.

Il problema di coloro che, dopo un congruo periodo di permanenza, vengono dimessi o esclusi dall'accademia non va riferito ad eventuali disfunzioni dell'ente, ma piuttosto a ripensamenti da parte di una percentuale degli ammessi, circa la propria attitudine e disponibilità a divenire ufficiale medico.

Va a questo proposito ricordato che gli stati maggiori si sono sforzati di creare condizioni ottimali per gli accademisti, sia con opportuni provvedimenti di carattere organizzativo, sia con iniziative di carattere legislativo, tendenti a sanare alcune carenze strutturali rilevate nel corso dell'applicazione della normativa disciplinante l'Accademia di sanità.

In particolare, con tali iniziative si intende anzitutto estendere agli allievi e agli aspiranti, che ne sono attualmente sprovvisti, l'assistenza sanitaria mutualistica: a tale scopo, il relativo disegno di legge, attualmente in fase di coordinazione con i Ministeri del lavoro e del tesoro, prevede l'equiparazione dell'allievo al militare di truppa e la iscrizione all'opera di previdenza.

Inoltre, allo scopo di conferire all'aspirante una veste giuridica comune alle tre forze armate, si è predisposto un disegno di legge, non ancora presentato alle Camere, volto all'istituzione del grado di aspirante ufficiale, che si colloca nella posizione iniziale della scala gerarchica degli ufficiali.

Per quanto riguarda invece il trattamento economico, la legge 24 settembre 1977, n. 717, ha provveduto a rendere uniforme il trattamento economico degli aspiranti di tutte le accademie militari, attribuendo loro lo stipendio e le indennità corrispondenti al grado di sottotenente: di tale provvedimento i maggiori beneficiari sono gli aspiranti dell'Accademia di sanità i quali permangono nel grado fino alla laurea. Va per altro tenuto presente che, sino all'entrata in vigore della legge

citata, gli stessi percepivano una retribuzione pari allo stipendio iniziale di sottotenente.

In allegato si trasmettono i dati richiesti relativi alle iscrizioni ai corsi, alle dimissioni o esclusioni e alle lauree conseguite, per il periodo 1968-1976. Da essi si può rilevare come il complesso delle suesposte iniziative, unitamente ai costanti sforzi dell'Amministrazione per migliorare le condizioni infrastrutturali, abbiano dato risultati positivi, rilevabili da una costante diminuzione nella percentuale delle dimissioni.

In definitiva, l'accademia si è rivelata strumento adeguato sia per quanto riguarda l'attività di reclutamento del personale medico militare, sia per ciò che attiene alla garanzia di preparazione professionale dello stesso personale.

Pertanto si conferma l'intenzione della Difesa di mantenere entrambi i sistemi di reclutamento oggi esistenti — per nomina diretta e tramite l'Accademia di sanità militare — in considerazione della opportunità di gravitare ora sull'una ora sull'altra fonte in relazione all'andamento dei rispettivi gettiti.

Il Ministro: RUFFINI.

ALLEGATO N. 1

ACCADEMIA DI SANITÀ MILITARE INTERFORZE

Dati statistici relativi ai corsi dal 1968 al 1976.

nucleo ASMI di forza armata	iscritti ai corsi	dimessi o esclusi	nominati ufficiali (*)
Esercito	397	122 (31%)	59
Marina	201	81 (40,3%)	29
Aeronautica	189	55 (29%)	33
totale	787	258 (33%)	121

(*) I dati sono limitati agli iscritti sino all'anno accademico 1971-1972, giacché quelli successivi non hanno ancora concluso il corso legale degli studi.

ACCADEMIA DI SANITA' MILITARE INTERFORZE

Dati relativi ad esclusioni o dimissioni dai corsi dal 1968 al 1975.

anno	nucleo esercito	nucleo marina	nucleo aeronautica	totale (a)
1968	10	7	12	29 (42%)
1969	29	24	5	58 (56%)
1970	18	12	3	33 (39%)
1971	19	9	9	37 (44%)
1972	18	8	8	34 (36%)
1973	17	7	6	29 (35%)
1974	6	14	6	26 (25%)
1975	5	—	6	10 (10%)
totale	122	81	55	258 (33%)

(a) Percentuale riferita al totale degli iscritti nell'anno nei tre nuclei.

ROSSI di MONTELERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se si intenda invitare il Sindacato nazionale autonomo artisti lirici (SNAAL) a far parte della commissione centrale per la musica, in quanto ad esso spetta di diritto tale partecipazione in quanto sindacato di categoria maggiormente rappresentativo come da telegramma del ministro del lavoro rif. 3LR/13605/77 RS/IC-15-1. (4-04066).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la rappresentanza professionale degli artisti lirici in seno alla commissione centrale per la musica prevista dall'articolo 3 della legge n. 800 del 1967, si è provveduto, in data 6 gennaio 1978, a designare al Ministero del turismo e dello spettacolo le due terne di nominativi indicate dallo SNAAL, organizzazione risultata la maggiormente rappresentativa sul piano nazionale. *Il Ministro:* TINA ANSELMI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare, al fine di sbloccare gli avanzamenti, dato che 500 marescialli capi dell'esercito, già in tale grado dal 1° settembre 1971, avrebbero dovuto essere promossi dopo il quarto anno di servizio al grado di maresciallo maggiore fin dal 1° settembre 1975, mentre sono ancora in attesa di un tempestiva difesa d'ufficio, che si sta rivelando astratta e lontana, tanto più che le vittime non sono tutelate da organizzazioni sindacali, e che da oltre due anni vivono in deprimente attesa, che si riflette negativamente sulla benemerita categoria, nonché sul rendimento in servizio presso i loro reparti di appartenenza. (4-04415)

RISPOSTA. — L'aver maturato la prescritta anzianità nel grado da parte dei marescialli capi dell'esercito non è condizione sufficiente per conseguire la promozione, essendo altresì necessario, come del resto avviene in ogni ordinamento del personale statale, che vi siano le vacanze nel grado superiore.

La configurazione piramidale degli organici fa sì che, ovviamente, proprio nelle promozioni al grado vertice, come è quella da maresciallo capo a maresciallo maggiore, la permanenza nel grado quasi sempre supera l'anzianità minima richiesta per l'avanzamento.

È ciò che si va verificando con particolare accentuazione nei ruoli dei sottufficiali dell'esercito e della marina, per il fatto che sono andati progressivamente riducendosi gli esodi per raggiunti limiti di età dei sottufficiali del massimo grado, a causa degli esigui reclutamenti effettuati nell'immediato dopo guerra.

Per promuovere l'accennata situazione di ristagno, è stato avviato alle intese del Ministero del tesoro uno schema di disegno di legge, cui farà seguito un'iniziativa di più ampia portata, comprendente, fra l'altro, una disciplina organica e uniforme dell'avanzamento dei sottufficiali delle tre forze armate — essendo la materia tuttora regolata da normativa diversa — che con-

sentirà ai sottufficiali di percorrere la carriera fino al grado vertice con maggiore scorrevolezza e, quindi, di accedere ad appositi ruoli di ufficiale.

Il Ministro: RUFFINI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in ordine a due dei tre temi assegnati presso la terza classe della scuola Ippolito Nievo di Roma nei giorni 30 ottobre e 3 novembre 1977, i cui testi sono i seguenti: 1) « Il passaggio tra l'infanzia e l'adolescenza ha modificato profondamente i miei rapporti con la famiglia, di cui accetto con maggiore difficoltà le leggi ed i divieti »; 2) « Il mio avvenire come lo immagino io e come lo vorrebbero i miei genitori »;

premessi che:

1) temi siffatti, ad avviso dell'interrogante, diseducano le nuove generazioni e non contribuiscono certamente ad inserire il giovane nell'attuale contesto sociale;

2) tali temi sono in contrasto con i sistemi pedagogici che fanno della famiglia il fondamento di ogni civile società; quali provvedimenti il ministro intenda adottare in riferimento al dovere dei docenti di collaborare con le famiglie e non di indicare queste ultime al pubblico disprezzo dei discendenti per le loro leggi ed i loro divieti. (4-04004)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, in ordine ai due temi, a suo tempo assegnati agli alunni di una terza classe della scuola media Ippolito Nievo di Roma, non si sono ravvisati motivi di merito tali, da giustificare l'intervento di questo Ministero.

Infatti, secondo le argomentazioni addotte dal capo di istituto e dalla docente interessata — sulla cui capacità professionale e sul cui rispetto per le istituzioni, scolastiche e familiari, non si ha motivo di dubitare — la formulazione dei temi in parola aveva il solo scopo di far emergere i contrasti generazionali, che negli ultimi

tempi hanno spesso attirato l'attenzione di studiosi e sociologi, per intervenire poi con una azione educativa più proficua e consapevole.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che si ha in animo la soppressione della compagnia dei carabinieri nel comune di Mistretta (Messina). Ove la notizia dovesse rispondere a verità, l'interrogante si permette di far osservare che la compagnia dei carabinieri di Mistretta ha assolto una insostituibile funzione nella prevenzione di gravissimi delitti specie dopo l'abolizione del commissariato di pubblica sicurezza.

La zona degli alti Nebrodi, infatti, è stata tormentata da una serie di crimini collegati alla mafia dei pascoli e per i quali l'attività di polizia giudiziaria ha raggiunto una certa efficacia solo perché coordinata da una efficiente compagnia dell'arma, anche se, in epoca non lontana, già smembrata nella sua continuità territoriale.

Inoltre il comune di Mistretta, già sede di tribunale, casa circondariale di pena, ufficio distrettuale delle imposte dirette, ufficio del registro, liceo classico e scientifico, è stato riconosciuto come sede della comunità montana zona E e il paventato provvedimento contrasterebbe con le finalità previste dalla comunità montana stessa. Il consiglio comunale, infine, a seguito di questa notizia ha proclamato lo stato di agitazione contro l'eventuale provvedimento.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere, ove la notizia fosse veritiera, se il ministro ritenga opportuno revocare il provvedimento per non far ripiombare la zona in una situazione difficile per l'incolumità dei cittadini e per l'ordine pubblico. (4-04374)

RISPOSTA. — La notizia circa la soppressione della compagnia carabinieri di Mistretta (Messina) non trova riscontro nella realtà.

E invece allo studio, per una maggiore funzionalità operativa, la ristrutturazione dei compartimenti territoriali della stessa compagnia e della tenenza di Santo Stefano di Camastra (Messina), nel cui ambito per altro sono previsti cambiamenti solo per quanto riguarda la dipendenza di talune stazioni.

Il Ministro: RUFFINI.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per sapere se risponda a verità il fatto che l'istituto di tecnica e propaganda agraria abbia ottenuto, su propria istanza, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale il trasferimento della posizione previdenziale dei dipendenti dalla categoria industria a quella enti pubblici con decorrenza 1° luglio 1976.

Per sapere, inoltre, nel caso in cui quanto sopra risponda a verità, quali siano le ragioni specifiche di tale trasferimento, ed in quale situazione giuridica è venuto a trovarsi il personale dopo il trasferimento medesimo, e non soltanto sotto l'aspetto contributivo e previdenziale.

(4-02717)

RISPOSTA. — Si conferma che l'istituto di tecnica e propaganda agraria con sede in Roma ha chiesto ed ottenuto dall'INPS il trasferimento alla categoria degli enti non soggetti alle norme degli assegni familiari. Tale determinazione è stata adottata dopo aver riscontrato che l'ente in questione, cui è stata riconosciuta personalità giuridica pubblica con decreto interministeriale 19 novembre 1954, non può ritenersi rientrare fra le categorie di aziende previste dall'articolo 33 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

SERVADEI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se sia vero che l'ICE sia uscito soccombente da un giudizio promosso innanzi al tribunale

amministrativo regionale del Lazio da alcuni funzionari che avevano chiesto l'annullamento delle promozioni alla qualifica di dirigente superiore (ex ispettore generale) disposte dall'istituto con provvedimento 25 luglio 1976. Poiché questa decisione fa seguito ad altra, pure di condanna, emessa a carico dell'ICE dallo stesso TAR il 14 giugno 1976 sempre in materia di promozioni a dirigente superiore, l'interrogante è indotto a sospettare nei massimi dirigenti dell'istituto un'incorreggibile tendenza alla prevaricazione, che non si arresta neanche di fronte alle censure di autorità indipendenti e autorevoli quali sono i tribunali amministrativi.

Ma il fatto che l'ICE esca per la seconda volta soccombente e venga condannato al pagamento delle spese processuali, è anche indizio d'un difettoso funzionamento degli organismi direttivi dell'istituto che si mostrano incapaci di esercitare in pieno le loro funzioni.

Non a caso la sentenza del TAR rimprovera al comitato esecutivo di aver rinunciato alle proprie prerogative a vantaggio di una non meglio precisata commissione per il personale, la quale, avvalendosi di poteri non suoi, avrebbe posto in essere proposte e delibere illegittime.

Poiché del comitato esecutivo fanno parte ben tre direttori generali del Mincomes, cioè di quel Ministero cui la legge affida la vigilanza sull'attività dell'ICE, l'interrogante chiede di conoscere come mai i tre rappresentanti ministeriali abbiano tollerato l'esautoramento del comitato, esautoramento che probabilmente non è limitato alla sola materia delle promozioni.

(4-03830)

RISPOSTA. — Con decisione del tribunale amministrativo regionale del Lazio del 29 settembre 1976, in accoglimento di un ricorso proposto dal dottor Giorgio Volterra, funzionario dell'ICE, è stato annullato il provvedimento di promozioni disposte con determinazione presidenziale in data 19 dicembre 1974 e riguardanti i funzionari dottori Massimo Mancini, Giovanni Mastropaolo e Giovanni Marsili. La com-

missione per il personale ed il comitato esecutivo dell'istituto, in esecuzione della decisione suddetta, hanno provveduto ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, agli adempimenti conseguenti a tale decisione. Successivamente hanno rinnovato nei termini previsti dalla decisione del TAR e nel rispetto delle norme regolamentari ancora in vigore i provvedimenti relativi alle promozioni.

In data 27 ottobre 1977 è stata notificata all'ICE un'altra decisione del TAR su altri due ricorsi proposti dal dottor Giorgio Volterra per l'annullamento dei provvedimenti riguardanti i dottori Vittorio Sbarbaro e Edoardo Vitti, adottati rispettivamente in data 29 luglio 1976 e 22 settembre 1976.

Sembra opportuno precisare che in questa seconda sentenza del TAR, concernente successive promozioni, vengono ribadite le stesse censure sollevate nella decisione precedente e che non potevano essere note all'Amministrazione in questione allorché ha adottato i provvedimenti relativi alle promozioni di cui sopra.

Infatti, la decisione del TAR è del 29 settembre 1976 ed il contenuto di tale decisione è stato portato a conoscenza dell'ICE con notifica in data 15 ottobre 1976. In particolare, per quanto riguarda la censura che il TAR ha mosso al deliberato del comitato esecutivo che in caso di promozioni avrebbe rinunciato alle prerogative proprie in favore di una non meglio precisata commissione per il personale, occorre rammentare che la commissione per il personale, organo consultivo che a norma di regolamento esprime parere sulle promozioni, ha in realtà provveduto a tutto il lavoro preparatorio in base a specifico mandato ricevuto dal comitato esecutivo, che nella delibera del 24 marzo 1972 ha indicato quanto avrebbe dovuto fare la commissione stessa, non per sottrarsi ai propri compiti, ma per poter con maggiore speditezza e con una più incisiva efficacia svolgere i propri compiti nel rispetto delle norme. Tuttavia il rilievo concernente tale doglianza è stato accolto dal TAR e l'istituto ha provveduto di conseguenza.

È d'altra parte difficilmente sostenibile che, in attesa che tutti i ricorsi pendenti avanti al TAR vengano definiti, l'Amministrazione possa sottrarsi al potere-dovere di scrutinare i dipendenti che hanno una legittima aspettativa ad essere promossi. E tanto ciò è vero che lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, concernente il riassetto, ha regolamentato la procedura per le promozioni che dovranno essere effettuate nel periodo transitorio. Ciò proprio per non costringere l'Amministrazione all'immobilismo.

Il Ministro: OSSOLA.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza delle preoccupate dichiarazioni recentemente rese dal sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Trento circa il dilagare dell'uso della droga anche in mezzo ai giovani in servizio militare di leva;

2) sia a conoscenza della risposta fornita dal comando della quarta armata, la quale fa riferimento ad una ottantina di casi scoperti nell'anno 1977 rispetto ad un avvicendamento di circa 26 mila giovani;

3) come tutto ciò si concili coi dati forniti dal ministro interrogato in data 7 novembre 1977 in risposta alla interrogazione parlamentare Servadei n. 4-03136. In tale risposta, infatti, si fa riferimento a 35 casi scoperti nell'anno 1973, a 47 nel 1974, a 107 nel 1975, a 191 nel 1976, a 83 nel 1977 (dati parziali).

Se si considera che i 26 mila giovani avvicendatisi nella quarta armata sono circa il dieci per cento degli organici non effettivi delle forze armate, non si vede come i casi complessivi di militari affetti da sindrome di tossico-dipendenza possano essere quelli dichiarati nel documento sopra citato, a meno che non si dimostri che il grave fenomeno è limitato sostanzialmente ai giovani appartenenti a tale armata.

4) L'interrogante desidera, inoltre, conoscere per quali ragioni non sia consentito alla stampa di informazione di fare una seria indagine sul fenomeno in questione, il quale non sembra affatto lesivo del prestigio delle forze armate, ma riflette una condizione generale della gioventù del paese, che va conosciuta per essere adeguatamente combattuta in ogni suo aspetto e localizzazione. (4-04373)

RISPOSTA. — L'uso della droga fra i giovani in servizio militare di leva, che è stato recentemente oggetto di interesse da parte degli organi di informazione, ha dato luogo ad una serie di equivoci e polemiche, sui quali sembra opportuno fornire qualche chiarimento. Occorre anzitutto premettere che molte delle discordanze riscontrate fra i dati relativi alla presenza della droga fra i giovani di leva sono dovute all'equivoco, nel quale generalmente si cade, fra giovani di leva e giovani in servizio di leva; è ovvio che nei giovani che si presentano alla visita di leva si riflettono le percentuali di tossicofili che si riscontrano fra i giovani prima della visita di leva, anche se in questo campo alcune delle cifre riportate, relative all'intera popolazione giovanile italiana, appaiono troppo elevate. Non così alta infatti è la percentuale dei giovani che alla visita di leva si denuncia o viene individuata quale dedita alla droga, sia come tossicomani sia come tossicofili.

Certamente molti giovani dediti alla droga e che non si denunciano tali alla visita di leva possono sfuggire agli accertamenti ed essere quindi destinati all'arruolamento, come pure è da ammettere che altri non dediti alle droghe prima del periodo della visita di leva, lo diventano nell'intervallo fra essa e l'incorporamento: questa sembra essere la ragione per cui alcuni giovani, all'atto dell'incorporamento, possono essere individuati quali dediti alla droga. In tal caso, impropriamente, le statistiche di molti organi parlano di droga fra i militari, mentre si tratta di nuove individuazioni su civili, da

parte di organi militari, in un momento successivo alla visita di leva.

Altri casi, sfuggiti in occasione delle visite di incorporamento, possono essere individuati durante il periodo di servizio militare: anche in tale ipotesi può sembrare inesatto parlare di militari drogati, trattandosi di giovani civili la cui abitudine alla droga viene riscontrata solo dopo un certo periodo di tempo dalla presentazione alle armi. Non va dimenticato infatti, che, secondo numerose inchieste effettuate in proposito, e al contrario di quanto affermato da taluni articoli di stampa, il servizio militare sembra fungere da barriera contro la droga e favorire l'abbandono di essa da parte di giovani abituati alla droga leggera o comunque non ancora tossicodipendenti. Per quanto riguarda, poi, i casi di tossicodipendenza rilevati presso il quarto corpo d'armata, va precisato che, sui 26 mila giovani presentatisi alle armi, la percentuale di drogati che erano sfuggiti alla visita di leva o avevano contratto l'abitudine alla droga nell'intervallo tra visita di leva e chiamata alle armi era pari allo 0,25 per cento degli incorporati: se ad essi si aggiunge lo 0,06 per cento rappresentato dai tossicofili individuati durante il servizio, si arriva ad un massimo dello 0,3 per cento, cifra molto al di sotto della cosiddetta media nazionale.

Le perplessità sollevate dall'interrogante circa l'attendibilità delle cifre fornite dal Ministero della difesa in occasione di precedente interrogazione, a proposito dei casi di tossicodipendenza segnalati nell'anno 1977, vanno riferite alle discordanze riscontrate nei dati rilevati in diversi momenti.

Si condivide appieno l'avviso espresso dall'interrogante che il fenomeno della droga costituisce un riflesso della condizione generale della gioventù italiana che, come tale, va conosciuto per essere adeguatamente combattuto: è proprio per questo motivo che il servizio sanitario militare, nell'ambito delle proprie competenze e nel contesto del servizio socio-sanitario nazionale, si sforza di assumere tutte quelle iniziative che possono svilup-

pare le azioni di prevenzione dell'uso della droga previste dalla legge 22 dicembre 1975, n. 685.

Il Ministro: RUFFINI.

STEGAGNINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i motivi della mancata convocazione dello SNAAL - Sindacato nazionale autonomo artisti lirici - a far parte della commissione centrale per la musica presso il Ministero del turismo e spettacolo. Secondo il dettato della legge del 14 agosto 1967, n. 800, articolo 3, e come da telegramma del ministro del lavoro rif. 3LR/13605/77 RS/IC-15-1, tale partecipazione risulterebbe di diritto in quanto lo SNAAL è l'organizzazione maggiormente rappresentativa della categoria. (4-04457)

Si informa l'interrogante che, per quanto concerne la rappresentanza professionale degli artisti lirici in seno alla commissione centrale per la musica prevista dall'articolo 3 della legge n. 800 del 1967, si è provveduto, in data 6 gennaio 1978, a designare al Ministero del turismo e dello spettacolo le due terne di nominativi indicate dallo SNAAL, organizzazione risultata la maggiormente rappresentativa sul piano nazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

TOCCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le misure sinora prese per dare seguito alle raccomandazioni contenute nella risoluzione adottata il 20 gennaio 1976 dal comitato dei ministri del Consiglio d'Europa circa la istituzione di servizi di sicurezza ed igiene sul lavoro nell'ambito delle imprese industriali ed altre, sotto la responsabilità dell'imprenditore e con la partecipazione dei lavoratori.

Quanto sopra anche in relazione all'elevato tasso di mortalità esistente presso le industrie italiane per infortuni sul lavoro. (4-03997)

RISPOSTA. — Con la risoluzione n. 1 del 1976, adottata dal comitato dei ministri il 20 gennaio 1976, il Consiglio di Europa invita i governi degli Stati membri a tener conto delle raccomandazioni ivi contenute per la istituzione di servizi di igiene e sicurezza del lavoro nell'ambito delle imprese industriali, con compiti di consultazione ed assistenza nell'adozione e promozione di misure prevenzionistiche. Al riguardo si fa presente in primo luogo che la normativa italiana in materia è particolarmente ampia e articolata sotto il profilo dei servizi di sicurezza nell'ambiente di lavoro: l'articolo 9 della legge del 20 maggio 1970, n. 300, completa e definisce gli obblighi previsti in particolare dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965, n. 1124 (condizioni nelle quali devono essere tenuti i locali di lavorazione e gli impianti aziendali, le sostanze nocive, i presidi sanitari d'urgenza) e dall'articolo 2087 del codice civile che attribuisce all'imprenditore l'obbligo e la conseguente responsabilità di adottare tutte le misure idonee a garantire l'integrità fisica e la personalità morale del lavoratore.

La contrattazione collettiva nazionale per la maggior parte dei settori produttivi (industria, commercio, agricoltura eccetera) ha recepito attraverso specifiche norme, il disposto del citato articolo 9 della legge n. 300 mettendo in atto una serie di misure per tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori nell'ambiente di lavoro attraverso i comitati di sicurezza aziendali ed i seguenti strumenti operativi:

- a) il registro dei dati ambientali;
- b) il registro dei dati biostatistici;
- c) il libretto sanitario e di rischio individuale;
- d) l'elenco delle sostanze nocive.

Tali strumenti, anche se diversamente indicati nei vari contratti collettivi nazio-

nali di lavoro ma sostanzialmente univoci nella direzione voluta dal legislatore, realizzano una capillare struttura prevenzionistica in ogni ambiente di lavoro secondo le linee fondamentali indicate dalla risoluzione n. 1 del 1976 del Consiglio d'Europa.

I principi della risoluzione in questione, come anche il disposto dell'articolo 3 della Carta sociale europea, sono tenuti ben presenti nell'azione governativa al fine anche di stimolare le parti sociali ad impegnarsi per la costituzione di comitati aziendali per la sicurezza e l'attuazione pratica di servizi specializzati nel settore specifico della prevenzione. Tali orientamenti saranno tenuti presenti sia nella fase di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, il quale prevede il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative concernenti alcune materie relative alla prevenzione delle malattie professionali ed alla salvaguardia della salubrità, dell'igiene e della sicurezza in ambienti di vita e di lavoro, sia nel corso della discussione al Parlamento del progetto di legge sulla riforma sanitaria che investe l'intero problema della tutela della salute del cittadino.

Si ritiene pertanto, che anche i principi contenuti nella risoluzione n. 1 del 1976 troveranno, in tale quadro, un terreno più favorevole ed immediato per la realizzazione delle strutture specialistiche per i servizi di igiene e di sicurezza negli ambienti di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

TREMAGLIA. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della mancata concessione della pensione ai superstiti, alla signora Malvasi Elisabetta residente a Pisticci (Matera). La Malvasi inoltrò regolare domanda di reversibilità nel 1973, subito dopo la morte del marito Matteo Camardo titolare del libretto pensionistico n. 407297-1 B, e fino a questo momento non ha ricevuto nessuna risposta.

L'interrogante chiede di sapere i motivi di tale ritardo e se si ritenga di sollecitare l'iter della pratica al fine della concessione della pensione alla vedova che versa in disagiate condizioni economiche.

(4-04231)

RISPOSTA. — Con domanda amministrativa del 30 aprile 1973, presentata tramite il patronato EPACA di Pisticci, la signora Malvasi Elisabetta nata il 23 settembre 1920 richiese alla sede INPS di Matera la liquidazione della pensione di reversibilità nella gestione dei coltivatori diretti in conseguenza del decesso del marito signor Camardo Matteo nato il 4 gennaio 1913, deceduto in data 10 aprile 1973 e già titolare di pensione IR numero 407297 liquidata nella stessa gestione autonoma con decorrenza il 1° agosto 1963. La predetta domanda di pensione di reversibilità fu respinta dalla sede di Matera il 3 luglio 1973 a norma dell'articolo 18 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047. La Malvasi, infatti, in quanto iscritta negli elenchi dei coltivatori diretti quale unità attiva non poteva considerarsi inabile. La prestazione non poteva essere liquidata in favore dei minori in quanto il nucleo familiare non aveva cessato di fatto l'attività diretto-coltivatrice a seguito del decesso del capo-famiglia.

Il successivo ricorso prodotto in data 24 luglio 1973 al locale comitato provinciale fu accolto nella seduta del 22 ottobre 1973 con dissenso del direttore della sede che dette successivamente luogo ad altro ricorso, da parte del direttore medesimo, al comitato di vigilanza della gestione speciale dei coltivatori diretti in Roma. Il ricorso in seconda istanza fu esaminato da quel comitato nella seduta del 27 giugno 1974 con deliberazione di accoglimento del ricorso del direttore della sede e, quindi, di reiezione definitiva della domanda. Esaurita la via amministrativa, la Malvasi, con ricorso giudiziario del 26 marzo 1975 diretto al pretore di Matera, chiedeva la condanna dell'INPS al pagamento della pensione di reversibilità nei suoi confronti. Tale domanda, pe-

rò, fu respinta dal pretore adito con sentenza del 3 maggio 1977 in quanto la Malvasi, certamente invalida, non poteva considerarsi inabile.

Avverso detta sentenza la Malvasi proponeva appello in data 22 settembre 1977 dinanzi al tribunale di Matera che, in riforma della sentenza del pretore ha riconosciuto il diritto alla pensione di reversibilità della Malvasi stessa con sentenza notificata alla sede provinciale INPS in data 22 dicembre 1977.

La direzione generale dell'istituto ha, conseguentemente, autorizzato la dipendente sede a dare immediata esecuzione alla decisione del tribunale di Matera.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quanti emigrati iugoslavi e di vari paesi del terzo mondo sono occupati nel Friuli-Venezia Giulia.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il nostro Governo abbia intrapreso per favorire il rientro degli emigrati friulani dopo il terribile terremoto del maggio 1976 per partecipare alla ricostruzione dei loro paesi. (4-04234)

RISPOSTA. — Alla data del 31 dicembre 1977, risultavano occupati nelle quattro province della regione Friuli-Venezia Giulia complessivamente 970 lavoratori iugoslavi così distribuiti:

Trieste	382
Udine	354
Gorizia	186
Pordenone	49
	<hr/>
	970

Risultavano inoltre occupati 556 lavoratori di altre nazionalità, per cui i lavoratori stranieri nella regione ammontavano a 1.526 unità.

Per quanto concerne i lavoratori iugoslavi — la cui situazione occupazionale al

31 dicembre 1977 era diminuita di 77 unità rispetto al 31 dicembre 1975 — si precisa che, specie a Trieste e a Gorizia, si verificano alcuni casi di lavoro occasionale, saltuario e di breve durata, sui quali non si possono avere concreti elementi per valutarne la effettiva consistenza. Si ha comunque motivo di ritenere che tale fenomeno non presenti aspetti rilevanti, sia per il diminuito potere di acquisto della lira sia, soprattutto per la maturità e l'elevato indice di sindacalizzazione dei lavoratori locali.

Circa i lavoratori appartenenti a paesi del terzo mondo, nel periodo dal 6 maggio al 31 dicembre 1977, sono state rilasciate dai competenti uffici del lavoro 24 autorizzazioni così distribuite per provincia:

Trieste: 8 (6 impiegati, 2 meccanici altamente specializzati);

Udine: 13 (10 domestiche, 1 interprete, 1 portiere d'albergo, 1 addetto lavaggio auto);

Gorizia: nessuna;

Pordenone: 3 (2 domestiche, 1 medico chirurgo).

Dai dati forniti dagli uffici provinciali del lavoro in merito ai rimpatri definitivi avvenuti dal 6 maggio 1976 al novembre 1977, sulla base delle dichiarazioni rese dagli interessati all'atto della loro iscrizione nelle liste di collocamento, si hanno le seguenti risultanze:

rimpatriati definitivamente da paesi europei (lavoratori 369, familiari 385);

rimpatriati definitivamente da paesi extraeuropei (lavoratori 110, familiari 116).

Da informazioni assunte presso l'assessorato regionale al lavoro, all'assistenza sociale ed all'emigrazione, risulta che i seguenti lavoratori rimpatriati definitivamente, hanno chiesto di beneficiare delle provvidenze previste in loro favore dalla legge regionale 10 novembre 1976, n. 59, riguardanti, principalmente, l'indennità di prima

sistemazione, il trasporto delle masserizie, le vacanze in patria per i figli degli emigrati, ecc.:

rimpatriati definitivamente da paesi europei (lavoratori 156, familiari 198);

rimpatriati definitivamente da paesi extraeuropei (lavoratori 34, familiari 36).

Le somme erogate dalla Regione ai sensi della legge n. 59 del 1976 sono state, fino al 13 dicembre 1977, le seguenti:

per i rimpatriati da paesi europei, lire 75.625.375;

per i rimpatriati da paesi extraeuropei, lire 29.965.370.

Oltre a dette provvidenze va ricordato il decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazione, nella legge 29 maggio 1976, n. 336, che, agli articoli 4 e 4-bis prevede la concessione per la durata massima di 12 mesi, di una indennità speciale di disoccupazione di lire 5 mila giornaliere, maggiorate dagli assegni familiari nei confronti dei lavoratori emigrati in altri comuni del territorio nazionale ed all'estero che a seguito degli eventi sismici fossero rientrati nei luoghi di origine, colpiti dal sisma, entro il 20 settembre 1977, e vi permanessero per tutta la durata della concessione.

Si fa presente infine che, per favorire la partecipazione degli emigrati friulani rientrati alla ricostruzione dei loro paesi sono state impartite, con immediatezza, istruzioni agli uffici del lavoro di Pordenone e di Udine affinché fosse accordata ogni possibile agevolazione ai lavoratori rimpatriati, pure nel rispetto delle vigenti norme che disciplinano l'avviamento al lavoro.

I dirigenti delle sezioni comunali di collocamento delle zone terremotate sono stati altresì sensibilizzati ad illustrare, ai lavoratori rimpatriati temporaneamente e che ne avessero fatto richiesta, le possibilità offerte dal mercato del lavoro ai fini di una loro sistemazione lavorativa nei comuni di origine ed in quelli vicini.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a quali enti e in che misura siano stati assegnati i finanziamenti del Fondo sociale europeo per la formazione e l'addestramento professionale. (4-04243)

RISPOSTA. — Si trasmettono, in allegato, gli elenchi con la indicazione degli enti e dei rispettivi finanziamenti richiesti e concessi alla data del 31 dicembre 1977 dal Fondo sociale europeo per la formazione e l'addestramento professionale.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

RICHIESTE DI CONTRIBUTO PRESENTATE AL FONDO SOCIALE EUROPEO

ARTICOLO 4

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1977

ENTE	Contributo richiesto	Contributo concesso
ANAP	1.600.869.026	1.600.869.026
EFIM	69.194.843	69.194.843
Montefibre	2.906.706.004	2.906.706.004
Ente delta padano	311.580.000	311.580.000
Ente delta padano	376.787.500	376.787.500
Regione Toscana	49.920.750	49.920.750
Regione Veneto	437.980.000	437.980.000
GECONF	194.400.000	193.625.700
Regione Toscana	2.100.000.000	379.266.240
Regione Marche	628.093.655	628.093.655
Montedison	595.700.000	595.700.000
Regione Lombardia	7.208.417.250	7.208.417.250
Regione Abruzzo	431.308.801	431.308.801
IAL CISL	3.208.314.000	3.208.314.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

Segue: ARTICOLO 4

ENTE	Contributo richiesto	Contributo concesso
Istituto prof. per agricoltura	1.036.046.500	999.544.690
Amm.ne prov. Parma	685.755.000	685.755.000
ENAIP	558.231.450	558.231.450
ANSI	292.294.000	292.294.000
ENAIP	3.748.439.460	3.748.439.460
Regione Emilia Romagna	2.695.170.500	2.527.877.060
ANMIL	276.525.000	152.850.000
GEPI	196.390.000	—
ENAOLI	152.400.000	152.400.000
ENI	817.851.000	817.851.000
IRI	137.600.000	137.600.000
Regione Liguria	237.000.000	237.000.000
Regione Calabria	2.008.025.000	2.008.025.000
ENAIP	3.971.268.000	1.337.842.000
Centro scuola edili Brindisi	80.400.000	80.400.000
Centro scuola edili Milano	395.752.500	395.752.500
Centro scuola edili Reggio C.	54.600.000	54.600.000
ENI	316.066.803	295.066.803
SIV	602.000.000	469.781.200
Ente delta padano	165.154.150	165.154.150
Regione Toscana	1.468.122.000	367.030.500
Ministero lavoro	65.628.707.200	14.145.595.326

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

Segue: ARTICOLO 4

ENTE	Contributo richiesto	Contributo concesso
Amm. prov. Trieste	722.769.200	722.769.200
Centro ELIS	17.000.000	—
ANAP	1.282.113.875	1.282.113.875
ENAIIP	2.627.510.000	2.627.510.000
ENI	334.375.000	295.066.803
Regione Lombardia	1.754.012.500	659.925.000
Ministero lavoro	500.000.000	500.000.000
Regione Emilia Romagna	336.492.500	336.492.500
Ministero lavoro	459.000.000	459.000.000
IFOLM	338.499.200	245.090.160
ENI	73.515.011	73.515.011
Camera commercio Reggio E.	1.117.500.000	1.117.500.000
Regione Emilia Romagna	1.049.295.000	1.049.295.000
Regione Lombardia	1.654.850.000	827.425.250
Regione Veneto	15.013.983.750	5.274.682.750
ENI	253.608.000	253.608.000
Regione Valle Aosta	262.717.000	262.717.000
ENAIIP	866.190.500	416.644.000
ENAIIP	2.173.468.500	656.638.000
ENAIIP	2.091.812.500	826.836.000
Centro ELIS	30.000.000	—
ENAOLI	628.329.000	—

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

Segue: ARTICOLO 4

ENTE	Contributo richiesto	Contributo concesso
ENAIIP	885.007.850	—
ENAIIP	7.696.224.500	2.901.352.000
Ministero lavoro	9.503.000.000	9.502.998.125
Regione Lombardia	7.189.865.500	552.730.000
Regione Lombardia	6.511.760.000	610.480.000
Ente scuola edili Pavia	63.450.000	63.450.000
Regione Lazio	1.026.460.500	—
Regione Lombardia	1.247.824.500	—
Regione Emilia Romagna	337.922.900	—
Ente scuola edili Cosenza	238.620.000	—
Ente scuola edili Brescia	273.225.000	—
ANSI	308.958.750	—
Regione Friuli-Venezia Giulia	14.500.000	—
Regione Friuli-Venezia Giulia	400.000.000	—
ANFFAS	54.050.400	—
Regione Toscana	3.310.150.000	—
Amm. prov. Modena	910.420.000	—
GEPI	2.734.500.000	—
Ente scuola edili Brindisi	121.866.500	—
Ministero lavoro	2.484.000.000	—
Amm. prov. Parma	363.300.000	—
Regione Lombardia	208.462.000	—



VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

RICHIESTE DI CONTRIBUTO PRESENTATE AL FONDO SOCIALE EUROPEO

ARTICOLO 5

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1977

ENTE	Contributo richiesto	Contributo concesso
ENI	4.331.633.166	3.822.633.533
Olivetti	393.680.000	101.395.000
Unione indus. biellese	741.828.476	380.106.196
CENSIS	650.000.000	650.000.000
IRI	4.472.325.350	3.383.946.450
IRI	3.112.306.775	688.786.330
FIAT	8.096.838.658	8.096.838.658
INPS	533.611.750	211.517.000
INPS	624.652.000	352.654.000
INPS	214.296.312	
EFIM	1.114.860.572	1.114.860.572
ANAP	3.647.147.000	3.060.469.000
ANAP	2.643.022.050	2.643.022.050
ANAP	3.405.550.183	3.405.550.183
Ciapi Catona	463.021.371	463.021.371
Liquichimica Uniliq	36.416.550	24.736.500
Ente minerario siciliano	311.642.670	149.035.200
Ente minerario siciliano	257.784.400	230.222.800
EFIM	114.905.175	114.905.175

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

Segue: ARTICOLO 5

ENTE	Contributo richiesto	Contributo concesso
EFIM	405.942.150	405.942.150
Ministero lavoro	21.875.000.000	21.875.000.000
Montedison	3.668.200.000	3.550.100.000
Cassa mezzogiorno	119.475.600	75.018.190
IRI	10.910.884.960	7.000.000.000
APPEL	139.000.000	139.000.000
ENAOLI	333.350.495	204.879.737
Marvin Gelber	419.073.000	419.073.000
Provincia Trento	4.168.880.000	3.898.572.500
EISS	1.909.843.135	1.726.207.592
ULTRA	63.440.600	63.440.600
Ministero lavoro	747.237.800	747.237.800
Cavi telefonici mezz.	130.371.127	113.816.556
ENI	802.344.612	626.807.469
ANMIL	945.250.000	530.500.000
IRI	6.045.016.493	5.214.300.000
Cassa mezzogiorno	1.281.529.700	1.281.529.700
Montefibre	2.506.313.495	941.642.694
EFIM	384.112.500	384.112.500
EGAM	96.920.364	96.920.364
FIAT Cassino	1.250.080.720	163.333.331
Regione Veneto	6.294.197.437	6.294.197.437

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

Segue: ARTICOLO 5

ENTE	Contributo richiesto	Contributo concesso
Regione Veneto	872.500.000	872.500.000
Regione Veneto	892.940.000	892.940.000
Plasmon	68.029.000	49.421.740
HALOS	93.518.968	93.518.968
IRI	9.586.124.000	8.145.249.625
Consorzio grafico Verona	277.020.369	277.020.369
ANMIL	482.325.000	225.775.000
Standa	253.048.950	238.984.201
Manifat. tessili pugliesi	34.787.060	30.163.000
GECONF	163.210.500	162.335.400
ENAP	169.609.125	157.230.613
Siderurgica meridionale	285.814.550	285.814.550
EFIM	1.050.123.696	936.981.833
Regione Marche	917.919.666	917.919.666
Intermotor	225.545.250	192.383.519
Fiat Termini Imerese	347.690.595	23.333.331
ENI	2.653.905.016	2.402.741.152
Montedison	5.481.900.000	3.550.100.000
FUSMEC	13.545.000	—
General impianti	19.491.150	2.047.500
Aeromeccanica	20.475.000	6.069.000
Drago	15.762.286	1.725.880

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

Segue: ARTICOLO 5

ENTE	Contributo richiesto	Contributo concesso
INIP	613.200.000	613.200.000
Valeo sud	5.880.991	5.880.991
Regione Lombardia	1.383.195.626	1.383.195.626
Regione Abruzzo	1.442.832.604	1.442.832.604
Videocolor	218.538.757	218.538.757
ENAIP	1.322.762.820	925.766.920
Regione Lazio	4.444.635.275	3.413.302.000
Regione Molise	2.326.197.708	2.034.217.500
Regione Calabria	6.018.111.208	6.018.111.208
ANSI	104.054.500	36.389.500
Regione Emilia Romagna	556.593.500	385.329.100
Regione Umbria	1.568.140.350	1.106.165.100
IRI	19.438.683.000	19.438.683.000
EFIM	625.678.267	166.941.135
ENI	430.882.000	430.882.000
GEPI	1.543.839.000	1.158.391.000
ENI	538.730.362	538.730.362
Regione Sicilia	4.252.273.560	4.252.273.560
ENAOLI	176.750.000	176.750.000
IMVA	349.940.420	300.000.000
Regione Sardegna	5.099.426.992	5.099.426.992
Ente rimpatriati e profughi	50.000.000	50.000.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

Segue: ARTICOLO 5

ENTE	Contributo richiesto	Contributo concesso
ENI	1.806.085.500	1.735.085.500
IRI	8.159.835.841	7.157.989.697
Regione Basilicata	2.495.745.000	2.495.745.000
Ciru	281.934.000	19.578.750
Regione Puglia	6.350.362.500	6.350.362.500
Regione Liguria	1.066.500.000	1.066.500.000
Unione industr. biellese	376.163.606	376.163.606
EFIM	324.682.250	255.178.300
Regione Campania	8.501.689.750	8.501.689.750
Union camere	13.081.800.000	10.465.450.000
Ministero lavoro	18.454.136.500	18.454.136.500
ENI	42.446.000	—
ANMIL	697.100.000	697.100.000
Cassa mezzogiorno	2.246.750.000	2.246.750.000
ENI	16.799.835.800	13.190.499.475
EFIM	512.850.000	512.850.000
IRI	15.775.212.000	15.775.212.000
ANAP	1.248.012.430	1.248.012.430
ENEL	730.399.000	730.399.000
Ministero lavoro	160.000.000	160.000.000
Cassa mezzogiorno	1.219.273.000	1.219.273.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

Segue: ARTICOLO 5

ENTE	Contributo richiesto	Contributo concesso
IRI	18.974.200.000	15.775.212.000
Ministero lavoro	190.000.000	—
ENI	93.662.000	93.662.000
ENI	327.305.500	327.305.500
EFIM	399.013.500	373.211.500
Union camere	687.000.000	687.000.000
SACFEM	440.478.000	440.478.000
ENEL	482.489.500	482.489.500
Regione Lazio	215.100.000	215.100.000
Regione Emilia Romagna	3.262.780.000	440.340.000
Provincia Trento	342.735.750	342.735.750
ANMIL	567.600.000	567.600.000
Regione Veneto	1.691.617.000	—
IRI	21.002.241.893	—
EGAM	1.971.430.726	—
ENEL	403.830.000	—
Regione Lazio (Fiat)	152.103.000	152.103.000
Regione Campania	7.530.162.000	7.530.162.000
Regione Lombardia	2.491.651.500	—
Regione Sicilia	3.010.020.000	3.010.020.000
Regione Sardegna	1.832.250.420	1.832.250.420
Regione Liguria	734.370.000	—

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1978

Segue: ARTICOLO 5

ENTE	Contributo richiesto	Contributo concesso
ENI	1.106.953.000	—
ENI	330.932.500	—
ENEL	155.177.300	—
ENI	204.260.200	—
IRI	2.155.049.141	—
ENEL	936.246.000	—
EFIM	1.139.696.500	—
Ente scuola edili Bari	95.092.750	—
Ente scuola edili Trapani	237.843.750	—
ENI	561.250.000	—
Regione Friuli-Venezia Giulia	1.322.502.000	—
Regione Piemonte	81.585.000	—
Regione Puglia	1.723.750.000	—
Regione Toscana	457.904.430	—
Regione Toscana	145.960.000	—
Regione Toscana	409.269.445	—
IRI	20.893.342.540	—
Regione Liguria	4.558.149.343	—
GEPI	3.047.500.000	—
GEPI	1.538.500.000	—
Regione Emilia Romagna	184.960.000	—
Regione Basilicata	111.360.000	—

URSO GIACINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi continuino a ritardare la costruzione di una casa per pensionati in Lecce da parte dell'ONPI (Opera nazionale pensionati d'Italia).

In merito va ricordato che l'ONPI sin dal 1969 ha programmato detta opera, che si è individuato il sito adatto, che il comune di Lecce ha posto a disposizione ben 27 mila metri quadrati di suolo, che la regione ha già espropriato detto suolo, che si è incaricato il progettista e che si sono avute numerose continue conferme di pronto intervento.

Né si possono addurre eventuali indisponibilità di ordine finanziario in quanto la stessa ONPI ha disposto recentemente la costruzione di case serene a Foggia e a Bassano del Grappa (Vicenza) accantonando — almeno sino ad oggi — un impegno preciso assunto con le organizzazioni sindacali e con esponenti politici della provincia di Lecce e soprattutto con le peculiari esigenze di questa provincia, che conta ben 180 mila pensionati.

(4-03804)

RISPOSTA. — In effetti, dopo contatti intervenuti fra l'ONPI e l'amministrazione comunale fin dal 1969, soltanto con provvedimento del 4 febbraio 1974, n. 4038, la sezione di controllo della regione Puglia, approvava — prendendone atto — la delibera consiliare n. 333 adottata dall'amministrazione comunale di Lecce, avente ad oggetto la cessione in favore dell'ONPI di un'area di circa 27 mila metri quadrati di suolo edificatorio nella zona A/legge n. 167 per la costruzione di un pensionato ONPI.

La notizia di tale deliberazione, e della relativa approvazione da parte della regione Puglia venne data con lettera del 20 aprile 1974, pervenuta alla direzione generale dell'ONPI il 16 maggio 1974.

Difficoltà di bilancio nonché valutazioni di merito connesse con la dislocazione geografica della città di Lecce, unitamente alla considerazione che già da tempo erano in funzione i due complessi ONPI di Bari e di San Vito dei Normanni (Brindisi) hanno successivamente indotto l'am-

ministrazione dell'ONPI a non dar più seguito alla iniziativa, per la cui realizzazione si rendeva necessario per altro tenere nel debito conto i recenti processi di riforma coinvolgenti l'ente (leggi n. 70 del 1975, n. 382 del 1975, decreti del Presidente della Repubblica nn. 616, 617, 618 del 1977).

In ogni caso, al momento attuale la questione è da intendersi superata, essendo intervenuta, in data 17 gennaio 1978, una nuova deliberazione del consiglio comunale di Lecce, che ha inteso assegnare definitivamente l'area anzidetta all'IACP, per la realizzazione di alloggi popolari, secondo la legge 513 e previa variante dell'originario piano di zona.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

VAGLI MAURA E PAGLIAI MORENA AMABILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali iniziative intenda assumere in relazione al riconoscimento, quale periodo di servizio, delle borse di studio per gli Stati Uniti assegnate in base al programma di scambi culturali *Fulbright-Hays*, dando con ciò valore retroattivo all'articolo 65, titolo III, capitolo 1 dei decreti delegati.

Premesso che i soggetti interessati ad una tale interpretazione sono indubbiamente assai pochi sull'intero territorio nazionale, è altrettanto certo che per ognuno di loro ciò sarebbe di grande interesse, come nel caso della dottoressa Maria Pia Pieri Calabretta, vincitrice di borsa di studio per gli Stati Uniti per l'anno 1964-65, assegnatale in base al programma di scambi culturali *Fulbright-Hays*; in tale periodo essa ha svolto studi nel campo della letteratura americana presso la University of Missouri, come documenta una dichiarazione della commissione per gli scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti, rilasciata all'interessata in data 1° agosto 1975. (4-04332)

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui al sesto e settimo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31

maggio 1974, n. 417, concernenti il riconoscimento — come servizio di istituto — del periodo di studio trascorso all'estero in qualità di assegnatario di una borsa, non hanno valore retroattivo.

Nessuna iniziativa nel senso auspicato dall'interrogante appare, quindi possibile, né potrebbe giustificarla il fatto che un siffatto criterio interpretativo riguarderebbe un limitatissimo numero di interessati, perché in tal modo si applicherebbe una norma quasi *ad personam*.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia il trattamento di quiescenza praticato dall'ENPAS a favore dei medici generici ambulatoriali e, in particolare, quali siano le ragioni per le quali non è stata corrisposta liquidazione alcuna a favore del dottor Giuseppe Ardissonne, assunto quale medico generico ambulatoriale il 9 settembre 1963 e che ha terminato il servizio il 17 febbraio 1977, per limiti di età, servizio prestato presso l'ufficio provinciale di Reggio Calabria. (4-04069)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 25 della vigente regolamentazione del rapporto con i sanitari addetti alla medicina generale, ai medici generici ambulatoriali dell'ENPAS spetta quale trattamento di quiescenza, all'atto della cessazione del servizio, un premio di operosità commisurato ad una mensilità per ogni anno di servizio prestato.

Detta mensilità è calcolata in base alle tabelle in vigore al momento della cessazione del rapporto ed è ragguagliata alle ore effettive di attività ambulatoriale svolta dal medico in ogni anno di servizio. Ciò premesso, si fa presente che l'indennità suddetta compete, ovviamente, anche al dottor Ardissonne Giuseppe, la cui pratica è in avanzato corso di istruttoria e di prossima definizione.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

ZANIBONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in seguito a gravi fatti di teppismo, di aggressioni e ricorrente disturbo a persone, di danneggiamento al patrimonio, di aggressioni a sedi di movimenti politici, avvenuti negli ultimi tempi a Mantova; in seguito al clima di preoccupazione creatosi nell'opinione pubblica; in seguito alle notizie che la stampa locale ha dato in merito agli atteggiamenti di un gruppo di giovani che soprattutto di notte occupano il centro cittadino (vedi *Gazzetta di Mantova*, 12 luglio 1976: « Il tragico è che ad imporre questi timori e a provocare queste reazioni è una piccola, esigua minoranza di giovani turbolenti, che vivono ai margini della delinquenza organizzata, i cui nomi ricorrono nelle cronache non certo per episodi edificanti quanto piuttosto per violenze, molestie, aggressioni »; vedi *Gazzetta di Mantova*, 9 luglio 1976: « Sembra che i giovani denunciati abusino dell'amicizia di un minorenne dal nome che conta per ottenere strane immunità ») — quali iniziative abbiano preso le forze dell'ordine per individuare e denunciare i colpevoli e garantire la sicurezza dei cittadini e per conoscere se l'autorità giudiziaria, e in particolare la procura della Repubblica, abbia aperto regolare inchiesta. (4-00087)

RISPOSTA. — Durante l'estate 1977 si è registrata, nella città di Mantova, una certa recrudescenza degli episodi di teppismo, che è stata evidenziata dalla stampa locale con toni allarmistici. In effetti, si è trattato di fatti di modeste proporzioni, consistenti, per lo più, in ripetute molestie ed atti di disturbo a persone.

I casi più gravi di violenza si riducono a due.

Con rapporto del 26 luglio 1977 è stato denunciato alla procura della Repubblica, per lesioni personali volontarie aggravate, tale Fulvio Ghidelli, di anni 18, che, ripreso da un cittadino infastidito dall'eccessivo rumore provocato dal suo motorino, reagiva violentemente, provocandogli con percosse la frattura del setto nasale.

L'altro episodio di violenza, nel corso del quale tale Stefano Negri, di anni 15, ha riportato gravi lesioni, in conseguenza delle quali è deceduto il 2 agosto 1976 in ospedale, si riferisce ad una lite, scaturita in una località periferica della città, per futili motivi. Anche in quest'ultimo caso, la questura di Mantova ha, nel giro di poche ore, identificato e denunciato l'aggressore alla procura della Repubblica. Le forze di polizia, in tale periodo, hanno intensificato al massimo i servizi di prevenzione e repressione, specialmente nelle ore notturne, denunciando all'autorità giudiziaria, 19 giovani.

Quattro persone sono state poi sottoposte a diffida ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e per altre tre è stata proposta al tribunale la adozione della misura speciale della sorveglianza.

In ordine a quanto segnalato dalla stampa locale, circa la presenza, tra gli elementi più facinorosi, di uno stretto congiunto di un'alta personalità, si assicura che gli organi di polizia non hanno mai mancato di denunciare all'autorità giudiziaria tutti coloro che sono risultati implicati in episodi di intolleranza politica e in reati comuni. Si precisa, altresì, che la magistratura di Mantova non ha mancato di dare regolare seguito in sede penale alle denunce degli organi di polizia, in relazione ai fatti di cui è cenno nella interrogazione.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che in base alla legge 14 agosto 1967, n. 800, contenente il nuovo ordinamento degli enti lirici, la commissione centrale per la musica deve comprendere, fra gli altri, anche un rappresentante degli artisti lirici, designato dalle organizzazioni nazionali di categoria maggiormente rappresentative — se ritenga opportuno provvedere urgentemente a designare tale rappresentante scegliendolo tra quelli da tempo proposti dal Sin-

dacato nazionale autonomo artisti lirici che, comprendendo oltre il 90 per cento dei componenti la categoria, è obiettivamente l'organizzazione sindacale che meglio risponde ai requisiti richiesti dalla legge succitata. (4-04189)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la rappresentanza professionale degli artisti lirici in seno alla commissione centrale per la musica prevista dall'articolo 3 della legge n. 800 del 1967, si è provveduto, in data 6 gennaio 1978, a designare al Ministero del turismo e dello spettacolo le due terne di nominativi indicate dallo SNAAL, organizzazione risultata la maggiormente rappresentativa sul piano nazionale.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

ZOLLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

— 1) se risponda a verità il fatto che la Corte dei conti abbia sollevato ripetuti e pesanti rilievi circa le operazioni relative allo svolgimento del concorso per ispettori centrali di educazione fisica;

2) se corrisponda al vero che l'eventuale accoglimento dei suddetti rilievi, da parte dell'amministrazione, riconoscerebbe il diritto di partecipare al concorso soltanto ai diplomati della ex accademia di educazione fisica;

3) se ritenga opportuno, in presenza di tali circostanze, di annullare gli atti del suddetto concorso, anche in considerazione del fatto che la nuova normativa, contenuta nell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 prevede una predeterminazione dei titoli valutabili, con maggiori garanzie per i concorrenti, senza lasciare ampia discrezionalità alla commissione esaminatrice. (4-04020).

RISPOSTA. — Gli atti del concorso a 3 posti di dirigente superiore con funzioni di ispettore centrale per l'educazione fisica e sportiva, indetto con decreto ministeriale del 5 novembre 1974, sono

stati effettivamente oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti. Tali rilievi, tuttavia, riguardavano unicamente l'attribuzione del punteggio ai titoli presentati dai candidati, nonché la determinazione delle categorie dei titoli valutabili. L'accoglimento di tali rilievi, per altro, non comporterà la limitazione del diritto alla partecipazione al concorso ai soli diplomati della ex accademia di educazione fisica.

Infatti, per disposizione di legge, uno dei requisiti di ammissibilità è costituito dal possesso, da parte del candidato, di un diploma di laurea.

Circa, poi l'opportunità di annullare gli atti del suddetto concorso, questa Am-

ministrazione ritiene di doverlo condurre regolarmente a termine, una volta superati gli impedimenti rilevati dalla Corte dei conti. È evidente, infatti, come non si possa procedere all'annullamento degli atti del concorso in questione al fine di sottrarlo alla normativa vigente al tempo dell'emanazione del relativo bando perché trattasi di atti legittimamente emanati che hanno dato vita ad interessi tutelati dalla legge e, a tutt'oggi, non impugnati da alcun candidato.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.